

# ATENEAPOLI

QUINDICINALE  
DI INFORMAZIONE  
UNIVERSITARIA  
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

## studenti

N° 4 - ANNO III  
28/2-13/3/1987  
UNA COPIA L. 1.000

Convegno  
**VERSO IL  
NUOVO ATENEO**  
p. 12/15

**La ricerca  
nell'Università**  
p. 8/9

**Continuano le indagini  
sugli esami venduti  
ad Ingegneria**  
p. 22

## Stangata sugli studenti Andare a mensa costerà il triplo

*Previste due fasce di reddito una a lire 1.000 e l'altra a 1.500. L'aumento tra due o tre mesi. La decisione definitiva, forse, il 2 marzo. Segnali di mobilitazione tra gli studenti.*



Con l'applicazione della legge sugli E.D.I.S.U. che sostituiscono le vecchie Opere Universitarie, aumenta il prezzo dei buoni pasto. Nonostante se ne parlasse già da tempo nulla era dato per ufficiale. Ora la cosa è certa: il contributo pagato dallo studente si attesterà tra le 1.000 e le 1.500 lire. Questo mentre le rappresentanze sindacali dei lavoratori dell'ex Opera della Centrale, affermano che anche aumentando il prezzo il servizio non migliorerà.

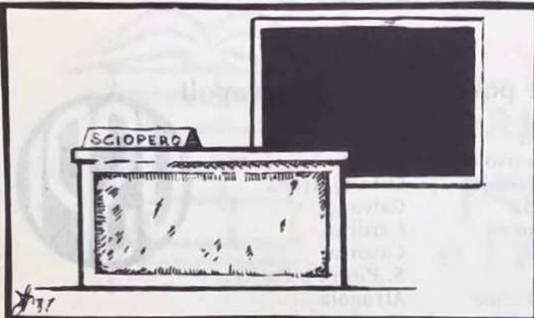
Servizio a pag. 2

## Niente esami fino all'11 marzo

*Continua lo sciopero dei ricercatori*

Continua lo sciopero dei ricercatori. Richiesta l'adesione di studenti e docenti. Blocco per lezioni ed esami, anche se con qualche flessibilità. In pericolo le sedute di laurea. Massiccia l'adesione all'agitazione, si irrigidisce il fronte della protesta. Le rappresentanze sindacali incontrano i partiti. Malumore fra gli studenti che debbono sostenere esami o tesi.

Servizio a pag. 4



## Università da Campioni Intervista a **Ciro Ferrara**

p. 30

## Intervista all'Assessore regionale al Bilancio **L'Opera spende male i suoi soldi**

## Lo scienziato **Professione Vulcanologo** p. 10

**ERACLES**  
Lines club

Da trent'anni per mantenervi in forma, e dal 20.1.87 con una nuova Palestra. Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Building maschile e femminile, Self Defence, Danza classica e moderna. Tecniche di rilassamento, sauna...

... in VIA MEDINA, 63 - NAPOLI  
TEL. 5514770

### All'interno

- Lettere. Biblioteca: una mina vagante sull'Università pag. 5
- Architettura compie cinquant'anni. .... » 20
- Intervista all'Assessore Regionale al Bilancio ..... » 7
- Risolva la vertenza Lettori di lingua. .... » 6
- Ingegneria: prima il secondo ateneo poi un nuovo policlinico. .... » 23
- Le barriere architettoniche ..... » 18
- Oroscopo per Facoltà ..... » 17
- Graffiti: l'angolo satirico ..... » 16

# Andare a mensa costerà il triplo

## Ennesimo attacco al diritto allo studio

*Fra due o tre mesi costerà più caro (1.000-1.500 lire) il buono-pasto. Ennesima stangata sugli studenti. Intanto i servizi non migliorano.*

Grande convergenza di intenti fra tutte le Opere Universitarie della Campania per l'ennesima stangata sugli studenti. La notizia, che era nell'aria già da tempo, è ormai ufficiale: sarà triplicato il prezzo dei buoni-pasto alla mensa. Verranno introdotte due fasce di reddito in base alle quali gli studenti pagheranno il loro contributo. In pratica andare a mensa costerà L. 1000 agli studenti appartenenti alla I fascia, L. 1500 a quelli che rientrano nella seconda.

A chi attribuire la scelta di questo rincaro?

A noi sembra di assistere ad una partita a tennis...

Le Opere Universitarie affermano che l'aumento è insito nella stessa legge che trasforma i vari enti in E.D.I.S.U. quando essa fa menzione al fatto che il contributo da parte degli studenti per il servizio mensa deve essere pari al 20%. La posizione dell'Opera dell'Università centrale, più volte espressa anche nelle pagine del nostro giornale, tra l'altro è quella di essere contraria all'introduzione del criterio delle fasce di reddito, in quanto costituirebbe un lavoro immane esaminare 12000-13000 pratiche e soprattutto non ci sarebbe una ricaduta valida in termini economici: meglio sarebbe un prezzo unico per tutti.

Alla Regione invece ritengono che le Opere spendono troppo e male; molto alti infatti sarebbero i costi di gestione degli Enti, soprattutto

la quota destinata al mantenimento del personale.

I sindacati rappresentanti i lavoratori delle mense, intanto affermano che ad un aumento del costo del buono-pasto non può corrispondere un miglioramento del servizio in quanto gli standards di produzione sono allo stato attuale il massimo raggiungibile.

Tra il ventaglio di posizioni l'unico punto fermo resta comunque la decisione del rincaro.

L'elemento che in tutta la storia può suscitare un po' di ilarità è il fatto che, pensando bene e facendo un po' di calcoli, se in un articolo della legge sugli E.D.I.S.U. è previsto che «le tariffe del servizio mensa non potranno essere inferiori al 20% del costo delle derrate (il solo costo delle derrate e non altro, è il caso di sottolineare n.d.r.) utilizzate per la confezione dei pasti», allora ogni pasto costa all'Opera L. 6.500.

Queste cifre quindi ci permettono di considerare che... meglio sarebbe allora chiudere le Opere, come proponeva un'autorevole figura del Consiglio Regionale (vedi Ateneapoli n° 2 anno III) e utilizzare i miliardi spesi per il mantenimento di queste strutture, come sussidio diretto agli studenti.

Bisogna inoltre ricordare che alle 6500 lire andrebbe addizionata una quota per le spese di gestione... a questo punto sarebbe più conveniente

te andare in qualsiasi trattoria di Napoli, dove si mangia molto meglio che a mensa.

Il Prof. Polese, Presidente dell'O.U. dell'Università centrale, nelle pagine di un quotidiano cittadino, ha affermato che il ritocco al prezzo è necessario e che eventuali proteste degli studenti non sono giustificate...

Intanto a me viene in mente un amico, studente fuorisede, il quale, per superare i rigori dell'inverno, usava, in mancanza di altri mezzi, riscaldarsi, accendendo un fuoco con della legna che gli veniva regalata... sembra una scena deamicisiana, non è vero? Vi assicuro invece che è una storia di oggi, di appena qualche giorno fa... L'immagine può essere retorica, populistica, forse intrisa di un romanticismo fuori tempo e fuori luogo ma... è inevitabile che io pensi a lui adesso, alla sua reazione di fronte a scelte che tendenzialmente ledono il sacrosanto diritto allo studio che ognuno ha.

Pagare L. 60.000 al mese invece di L. 24.000 (pensiama soprattutto ai fuorisede ed agli stranieri) può significare poco per chi 'decide', ma molto per altri, considerando che... non si vive di solo pane!

Patrizia Amendola

### Dove poter trovare Ateneapoli

|                |                       |
|----------------|-----------------------|
| Napoli         | Frattaminore          |
| Ischia (isola) | S. Arpino             |
| Capri (isola)  | Orta di Atella        |
| Procida        | Caivano               |
| Miseno         | Cardito               |
| Bacoli         | Casoria               |
| Baia           | S. Pietro a Patierno  |
| Arco Felice    | Afragola              |
| Pozzuoli       | Casalnuovo            |
| Bagnoli        | Volla                 |
| Quarto         | Acerra                |
| Qualiano       | Cercola               |
| Marano         | S. Sebastiano         |
| Calvizzano     | S. Giorgio            |
| Villaricca     | Pomigliano d'Arco     |
| Mugnano        | Madonna dell'Arco     |
| Giugliano      | S. Anastasia          |
| Chiaiano       | Pollena Trocchia      |
| Marianella     | Torre del Greco       |
| Piscinola      | Somma Vesuviana       |
| Secondigliano  | Ottaviano             |
| Arzano         | S. Giuseppe Vesuviano |
| Casavatore     | Cimitile              |
| Casandrino     | Nola                  |
| S. Antimo      | Portici               |
| Grumo Nevano   | Ercolano              |
| Frattamaggiore | S. Maria La Bruna     |

## Chiude Scienze Nautiche

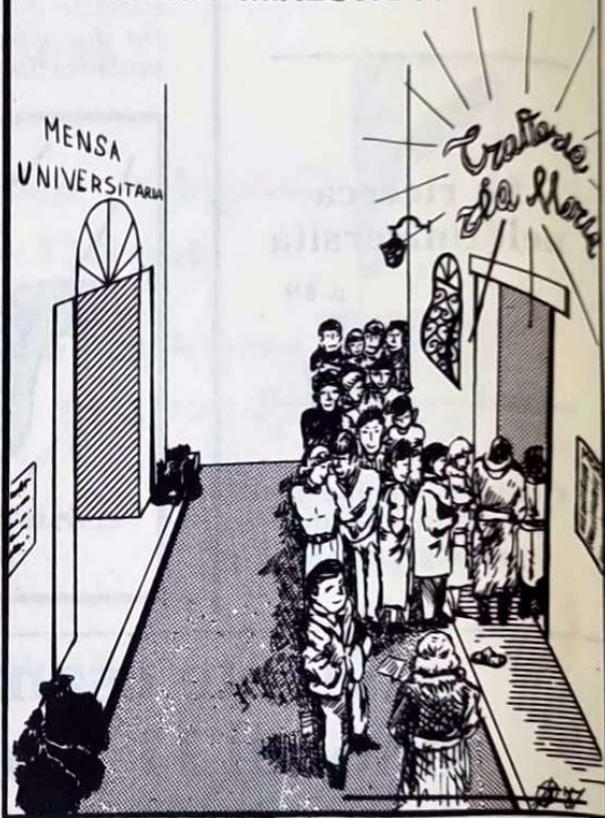
È stata sospesa ogni attività didattica della facoltà di Scienze Nautiche, a seguito di una riunione del consiglio di facoltà.

Da qualche mese i rapporti tra i due indirizzi dell'Istituto Universitario Navale sono difficili in quanto sembra che Economia Marittima stia occupando sempre più spazio ed importanza a scapito di Scienze Nautiche. La polemica ha avuto inizio quando il professor Arturo De Maio, rettore durante gli ultimi sei anni, è stato sostituito dal professor Ferrara che proviene da Economia Marittima e gli spazi a disposizione di

Scienze Nautiche sono diventati oggetto di discordia. Si è chiesta quindi la immediata applicazione di una delibera del consiglio di amministrazione approvata alla fine del 1985 secondo la quale l'intero reparto amministrativo alle dipendenze di Economia Marittima si sarebbe dovuto trasferire dalla palazzina spagnola al piano terra dell'ala attualmente occupata da Scienze Nautiche; il trasferimento però non è mai avvenuto. Gli studenti per ora assistono passivamente all'evolversi della situazione.

Simonetta Nocera

ALTRA FINESTRA...  
ALTRA MINESTRA!



ATENEAPOLI  
numero 4 - anno III  
(N° 31 della numerazione consecutiva)

edizione e direzione

Paolo Iannotti

direttore responsabile

Giuseppe Improta

redazione

Gabriella De Liguoro,

Pierfrancesco

Fabrizio, Orlando Giovannone,

Nino Marchesano,

Patrizia Amendola,

Francesco Tortora,

Esposito Pistone

sette settore pubblicità

Antonella La Fuci

direzione e redazione

via Tribunali 362

(Palazzo Spinelli)

80138 - Napoli

tel. 446654-291401

fotocomposizione

De Petrillo & Lattuca

vico S. Pietro a Majella, 6

tel. 459782

stampa

I.G.P. s.n.c.

via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli

De Gregorio - NA

autor. trib. di Napoli

n. 3394 del 19/3/1985

Iscrizione al Registro

Nazionale della Stampa

c/o la Presidenza del

Consiglio dei Ministri

N° 1960 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



**“Tutto è bene quel  
che comincia bene.”**



**SPECIALE STUDENTI  
E DOCENTI UNIVERSITARI**



**Vantaggiose opportunità  
per migliorare lo studio  
e l'impegno professionale.**

CONCESSIONARIO **IBM**

**pointer**

personal computer  
macchine per scrivere



SEDE: VIA DE GASPERI, 45 - TEL. (081) 5512312/5512116  
NAPOLI

# Le ragioni di una protesta

In questi ultimi tempi stiamo assistendo nell'Università e al di fuori di essa ad un serrato dibattito che ha coinvolto sempre più politici, uomini di cultura, docenti, ricercatori e studenti su ipotesi e linee di sviluppo future.

Orbene, all'interno di questo dibattito, a dire il vero dal più condotto in modo costruttivo e civile, si sono ormai definiti ed organizzati gruppi destabilizzanti, il cui disegno, non più tanto occulto, è quello di definire le linee traccianti di una nuova «normalizzazione» a chiara impronta restauratrice.

Le giustificazioni addotte per portare avanti tale disegno si qualificano per la totale pretestuosità ed infondatezza; ad esempio uno dei motivi più ricorrenti è la necessità di un maggiore e non più procrastinabile rigore di selezione, come se tutti non conoscessero il vero stato e la reale gestione del sistema concorsuale universitario italiano.

In questa logica schizoide si è particolarmente segnalata una serie variopinta di personaggi che, ancora non paghi, hanno, in definitiva, identificato come ostacolo intollerabile ad un reale piano di «modernizzazione» dell'Università un'intera categoria generazionale, quella dei ricercatori universitari; cosicché l'imperativo ormai è quello di emarginare e demotivare, il tutto, si badi bene, motivato con il bisogno di permettere l'ingresso di nuove leve nell'Università.

Nel frattempo, mentre stranamente non si attivano nuovi concorsi per ricercatori e, quindi, di fatto, si preclude il tanto sbandierato accesso alle nuove leve, è ormai arcinoto il coinvolgimento di settori decisionali del Ministero della Pubblica Istruzione nel perseguire questo disegno.

Il Ministero, infatti, risulta scandalosamente sordo ed impermeabile alla miriade di inviti alla ragione, proveniente, non solo dai ricercatori, ma anche dai più disparati e qualificati organismi e settori (CUN, sindacati, forze politiche progressiste, docenti, uomini di cultura, ecc.).

Tutto quanto su citato ha trovato infine materializzazione concreta quando il solito gruppo di senatori, distintosi ampiamente per la totale vocazione a tale ortodossia, ha fatto approvare al Senato in poche ore, con un autentico colpo di mano, un disegno di legge fortemente punitivo per i ricercatori, i cui punti più scandalosamente inaccettabili risultano essere: reclutamento subalterno e precario, messa ad esaurimento della categoria, non riconoscimento del ruolo docente, rifiuto di una rappresentanza adeguata dei ricercatori negli organi di gestione, rifiuto della possibilità di sostenere il giudizio di idoneità a professore associato.

Si capisce ormai come, in un tale quadro politico fortemente deteriorato e assolutamente non in grado di gestire e proporre una reale trasformazione e riforma dell'Università e con il precipuo interesse di gruppi di rispondere più a logiche di schieramento che non a reale volontà di soluzione di problemi ormai gravi per l'intera Università e per il suo futuro, esiste una non più procrastinabile necessità di intesa tra forze realmente democratiche e motivate al cambiamento, nelle quali forze vanno identificati in primo luogo gli studenti. Tale intesa deve prefiggersi l'obiettivo primario di scardinare la logica devastante, che attualmente sembra prendere il sopravvento nell'Università e in talune forze politiche.

Da tutta questa disamina si può chiaramente intuire come l'inasprimento della lotta sia stato una naturale e legittima risposta dei ricercatori universitari, che il mancato riconoscimento di professionalità, ampiamente acquisite, che la disconosciuta credibile possibilità di carriera diventano ulteriori e profonde motivazioni di lotta, nel doveroso tentativo di condurre alla ragione quelli della controparte a cui ostinatamente vogliamo ancora accreditare una fondamentale buona fede.

**Gennaro Brita**  
(Ricercatore universitario)

**I prossimi numeri di ATENEAPOLI saranno in edicola:**

**ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il sabato**

**Sabato 14 marzo e Sabato 28 marzo**

# Caos all'Università

Continua lo sciopero dei ricercatori. Bloccata ogni attività didattica. Assemblee in tutte le Facoltà. Niente esami fino all'11 marzo.



Continua lo sciopero dei ricercatori. Astensioni sono indette fino all'11 Marzo. Sospesi esami e lezioni: queste le ultime decisioni delle loro rappresentanze. L'articolazione dell'agitazione sarà flessibile ma massiccia in tutte le sedi universitarie napoletane e nazionali. I ricercatori chiedono l'adesione alla loro causa a docenti e studenti. Finora piuttosto scarsa la partecipazione di questi ultimi che, pur essendo presenti in qualche assemblea, hanno fatto trasparire segnali di malessere ricordando che in occasione di sacrosante proteste studentesche rara è stata l'adesione delle diverse fasce del corpo docente. Qualcuno ha anche sottolineato il comportamento non sempre educativo-formativo tenuto da questa categoria al momento degli esami: in alcuni casi si comportano peggio di certi docenti, ha evidenziato più di uno studente.

La verità è che ci si muove troppo spesso per interessi contrapposti il che non facilita le convergenze, quando di esse si ha bisogno.

Però, ora è in gioco lo stesso futuro dell'Università e della ricerca, di conseguenza non è il caso di stare a fare polemiche ma di trovare risposte urgenti ed efficaci.

Ci sarà poi abbastanza tempo per chiarire le questioni.

Continua l'agitazione dei ricercatori dopo l'approvazione in Senato della legge che di fatto annulla la figura professionale di questa categoria; questo disegno di legge andrà alla Camera per l'approvazione definitiva.

Ateneapoli come organo informativo universitario si è preoccupato di essere uditore attento di questa vertenza che coinvolge in tutte le sedi universitarie italiane: ricercatori, studenti, pazienti, professori.

Ma procediamo con ordine, il giorno 11-2-87 c'è stata a Roma una Assemblea-Manifestazione nazionale dei ricercatori del CNU, Anru, Snu-Cgil, Cisl-Università, Uil-Scuola.

In tale assemblea si è sottolineato e criticato il modo con cui la legge è stata approvata in Senato, le contraddizioni esistenti (sempre nel testo) tra reclutamento programmato della docenza e sbocchi non riservati; la grave soluzione economica dell'articolo 11, ribadito il no al soprannumero dell'articolo 16, se non con adeguate garanzie; discusso altri punti più strettamente professionali. Altri incontri, a Roma, a Napoli e in altre città hanno definito le varie forme di lotta: due settimane di astensione nazionale da ogni attività didattica fino al 28 febbraio; una giornata di sciopero in tutte le università il 25-2-87; astensione dei ricercatori di medicina dalle attività assistenziali.

Pienamente approvato tale testo è andato avanti anche giovedì 19-2-87, in cui si è inoltre registrato il black-out della stampa a cui i ricercatori hanno cercato di porre rimedio con la distribuzione di comunicati. Si sono poi programmati incontri con i responsabili scuola dei partiti: P.C.I., P.R.I., D.P., P.S.I. tra il 26-2 e il 5-3. Pressioni saranno fatte alla Camera il giorno 11-3 per la revisione della legge.

Questi i fatti nazionali che vedono ogni ricercatore impegnato a fondo per la risoluzione della vertenza del proprio stato giuridico.

Ateneapoli ha chiesto ad alcuni ricercatori come vivessero questa situazione. La risposta è stata unanime. Essi si sentono come coloro che pur avendo lavorato per anni non vedono riconosciuti i loro sacrifici: studio, ore ed ore passate a far ricerca, anni di lotte per avere un riconoscimento che oggi si attacca.

L'agitazione ha comportato a molti ricercatori il dover risolvere problemi con gli studenti in attesa di lauree e tesine, lezioni saltate. Critiche non sono mancate per la prospettata intenzione di denunciare commissioni di esame non legali.

L'iniziativa è stata considerata provocatoria, ma come ho sentito ribadire in una delle riunioni: « togliere il riconoscimento giuridico ad una categoria che ormai da più di 15 anni lavora all'interno delle Facoltà non è provocatorio? »

**Mariuccia Manganeli**

# Congelate le elezioni per gli E.D.I.S.U.

*Gli studenti voteranno solo per il rimozione degli organi collegiali, lo ha annunciato il Rettore nella consueta mensile conferenza stampa.*

Differentemente da quanto annunciato precedentemente, il Rettore Carlo Ciliberto, durante il consueto incontro mensile con la stampa, il 17 febbraio, ha comunicato che le elezioni delle rappresentanze studentesche si limiteranno agli organi collegiali (consigli di Facoltà e di Amministrazione), riguardo gli EDISU, invece, sono sospese, in quanto non pervenuti i dati necessari dall'Istituto Navale ed Orientale. All'origine di questo appuntamento la richiesta, avanzata già in settembre, di modifica alla legge regionale sull'istituzione degli enti di diritto allo studio, gli EDISU appunto. La legge prevedeva la costituzione di un unico EDISU in sostituzione delle varie opere universitarie, la richiesta di modifica

ne propone due, uno comprendente l'Università statale e l'Accademia di Belle Arti, l'altro il Navale e l'Orientale.

Inoltre, e questa è la notizia dell'ultima ora, anche l'Assessorato alla Istruzione ha formulato una proposta di modifica, che sarà presentata nei prossimi giorni all'approvazione della Giunta Regionale e che per certo non combacia con quella proposta dai Rettori. Si spera che la situazione venga definita al più presto. Da notare che, come al solito, rispetto alle altre regioni d'Italia la Campania è l'unica ancora sprovvista di EDISU. Tale situazione, se protratta nel tempo, ricadrebbe ancora una volta sugli utenti: i 'poveri' studenti, già tanto tartassati.

Altro argomento affrontato

durante la conferenza stampa: l'attività degli organi decisionali dell'Ateneo (Senato Acc., C di A). Novità sostanziali non c'è ne sono, si sta proseguendo nell'attuazione delle delibere riguardanti la sistemazione dell'area medica, sia nella prospettiva del secondo Ateneo, sia per quanto riguarda i provvedimenti intermedi.

Il Rettore ci assicura che il tabellino di marcia prefissato procede senza ritardi. L'unica novità riguarda una variante al progetto di Sant'Andrea della Dame, richiesta dal Consiglio della I Facoltà di Medicina.

Si attende per il 31 marzo la presentazione del piano organico in cui verranno indicate le strutture afferenti il Centro Storico e Cappella

Cangiani, dopo di che si potranno avviare i lavori. Ultimo argomento discusso: il 2° Ateneo. Il Senato Accademico avrebbe dovuto entro il 31 gennaio presentare un piano di articolazione sul come realizzarlo, nelle sedute tenutesi il 27 e 28 gennaio, dopo ampie discussioni, si è dato mandato al Rettore di prepararlo. Nella prossima riunione del Senato Accademico, che si terrà il 25 febbraio si deciderà. Il documento che il Rettore sta preparando ricalca le cose già dette altre volte.

La creazione di un Ateneo Metropolitanò è l'unica soluzione per un reale decongestionamento di quello Federciciano, naturalmente sottolinea il Rettore « non è un'operazione puramente numerica.

ma rappresenta necessariamente un fatto culturale - pur non escludendo la duplicazione dei corsi più affollati. Anzi siccome si tratterà di un processo graduale è opportuno proprio cominciare da questa fase

Sembra, perciò, che per quel che riguarda le sue competenze, entro la fine del mese l'Università prenderà le proprie decisioni, per ciò che riguarda il resto: la localizzazione, gli strumenti legislativi, i finanziamenti ecc., dovranno impegnarsi Enti locali e Governo. « Bisogna uscire dal vago, la situazione sta diventando pesante ». Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità » conclude il Rettore.

Gabriella De Liguoro

Ateneapoli ancora una volta, affrontando una delle questioni che in questi ultimi giorni è balzata agli onori della cronaca, ha suscitato, con i suoi servizi sull'argomento, un ginepraio.

La questione cui ci riferiamo è quella della Biblioteca di Lettere: un patrimonio librario di inestimabile valore, testi del seicento irripetibili che rischiano di essere rovinati irrimediabilmente insieme alle 'povere ossa' degli addetti ai lavori costretti in locali dove il grado di umidità ha, ormai, abbondantemente superato il limite di guardia. Ma, questi argomenti sono ormai arcinoti, quello che non si comprende, oppure si comprende fin troppo

## La questione biblioteca: una mina vagante

bene, è come e perché si sia potuta verificare una situazione del genere, perché se ne parla in toni così aspri solo ora, dopo parecchi anni

Il Rettore Ciliberto informa che sotto tale complesso scorreva un fiume dal pittoresco nome di 'Mandrachio'. Il Preside Tessitore parla di « maledetto errore tecnico » a monte dei problemi della biblioteca, sottolineando che « la Facoltà non ha colpa per aver fatto la propria commissione » quando si trattò di indicare i locali che poi sarebbero stati adibiti a biblioteca. I Sindacati inaspriscono la lotta, chissà perché, proprio in un momento particolarmente caldo. Con la ditta che operò i lavori è in corso una vertenza legale. Insomma dalla legittima e onesta protesta del personale della biblioteca si è scatenato un putiferio, da cui si evincono sottesi i soliti meccanismi di 'scaricabarile' di responsabilità, il solito rilancio della patata bollente, i soliti giochi che precedono importanti appuntamenti elettorali, oltre poi alle allusioni sui meccanismi di appalto di

grossi lavori per lo meno 'complessi'.

Intanto, per sbrogliare la situazione, si è svolto un incontro tra il Rettore, la Facoltà di Lettere e i rappresentanti sindacali che si è concluso con la nomina di una commissione incaricata di studiare le soluzioni intermedie più idonee come: installazione di deumidificatori, quella di areatori, il funzionamento continuato dell'impianto di riscaldamento e, infine, il trasferimento in altri locali di alcune strutture.

Tutto ciò in attesa di una soluzione definitiva che prevede nuovi lavori da affidare a ditte specializzate mediante la « solita » gara. Il giorno venti febbraio è stata effettuata una preselezione a cui si sono presentate 28 ditte concorrenti

Da parte di tutti, ora che la bomba è scoppiata, pare ci sia volontà di ricomporre la questione e ridimensionarla.

Ateneapoli, invece, nello spirito di quella chiarezza che lo contraddistingue, propone un incontro pubblico tra tutte le parti interessate, compresa la ditta responsabile dei lavori, per far luce una volta e per tutte sulla faccenda.

Gabriella De Liguoro



UNA PACIFICA SEDUTA DEL SENATO ACCADEMICO. SI RICONOSCONO DA SINISTRA: CILIBERTO (RETTORE), GRECO (PRES. INGEGNERIA), SIOLA (PRES. ARCHITETTURA), PECORINO ALBANI (PRES. GIURISPRUD.), SALVATORE (PRES. MEDICINA 2)

# Definito il contratto dei lettori

In tre fasce le nuove tabelle retributive. Non chiari i motivi della differenziazione.

Nello scorso numero è già stato fatto riferimento alla triste situazione dei lettori di madre lingua.

Attualmente, però, sembra si sia giunti ad una conclusione, e cioè che i contratti da sottoscrivere saranno divisi in tre differenti categorie: I — i lettori permanenti, durata lavoro 10 mesi riceveranno 19.200.000; i lettori « nuovi », durata contratto 8 mesi 16.800.000; i lettori del 2° Policlino, durata contratto da decidere, 12.000.000.

Le ragioni, che hanno portato, alla stipula di contratti in maniera così disomogenea, all'interno dello stesso Ateneo, rimangono tutt'ora un mistero. Durante la penultima assemblea tenuta dai lettori si chiedeva un incontro chiarificatore con il Rettore, che solo il 19/2/87 sembra essere stato accordato. Ai Lettori, comunque rimane il gusto amaro della delusione, ma sono i nuovi arrivati che più di tutti, non abituati all'andamento delle cose in Italia, rimangono sconcertati, per come vengono trattati, non solo essi stessi, ma anche gli studenti. Se un preciso piano di studi comprendente esami di lingua straniera, è

costituito da un programma suddiviso in lezioni della durata di 1 mese, e poi accade, causa il divieto imposto ai lettori di dare lezioni, che la durata del corso venga ridotto, il danno che ne deriva colpisce non solo i lettori costretti « a comprimere al massimo » la materia, ma soprattutto coloro i quali dovranno imparare questa « faticosa » lingua straniera. Inoltre ciò che recriminano i lettori è la mancanza di collaborazione tra ricercatori, personale docente, presidenza ed altri trovandosi spesso addirittura di fronte una aperta ostilità da parte del vertice universitario che si manifesta nel completo disinteresse per i loro problemi economici e professionali e in attacchi di cinismo, diffamandoli come persone « avidi di denaro » avendo molti una seconda attività.

A questo i lettori hanno risposto dicendo che se effettivamente tanti svolgono un doppio lavoro (lezioni private, insegnamenti temporanei ad istituti privati ecc.) non è certo per accumulare soldi, ma piuttosto per assicurarsi un'indispensabile per la « sopravvivenza » nei mesi da

Novembre a Marzo o comunque per non rimanere disoccupati nel caso di una possibile non-conferma del proprio impiego da parte del Min. Pubbl. Ist. Inoltre il lettore, che secondo la legge attuale, può lavorare per un massimo di sei anni presso la stessa Università, si pone ovviamente anche il problema del « dopo ». Assurdamente, il loro impiego è definito come quello di un libero professionista privandoli così del diritto ai contributi, assicurazioni, pensioni (come invece avviene in tutti i paesi del MEC). Si aggiunge a questo poi l'impossibilità di riconoscere nel proprio paese il lavoro svolto presso l'Università italiana in termini di anzianità. I lettori motivati da queste esigenze, si appelleranno prossimamente al vertice dell'Università di Napoli ed al M.P.I. chiedendo di essere messi in grado di svolgere, nell'interesse degli studenti e del buon funzionamento dell'Università, dignitosamente la propria attività e di rispettare non solo le esigenze economiche ma soprattutto la propria etica professionale.

Elena Scialla



## Storie di lettori

Un flash nella storia e nella vita di Peter Greenwood, lettore di lingua Inglese alla Facoltà di Scienze Politiche

Il contratto di lavoro chiama il lettore di lingua « libero professionista », definendo la sua opera una « prestazione occasionale »; eppure il suo ruolo è fondamentale nell'apprendimento della lingua straniera.

Abbiamo voluto intrufolarci nella vita di uno di loro per scoprire come nasce la scelta di tale ruolo e in quale scelta di vita si traduce. Si chiama PETER, ha 31 anni ed insegna alla facoltà di Scienze Politiche. È magro, con i capelli biondi e dritti; veste italian-style, lo tradiscono le scarpe da barca Cangaro. E dei Gemelli e ha un bel sorriso.

**Hi! How are you? (Mi risponde in Inglese, ma mi è sembrato opportuno tradurre in Italiano)**

Bene, grazie.

Da dove vieni?

Da Cambridge.

**Quando sei venuto in Italia e a che scopo?**

Sono arrivato in Italia nel 1979 per lavorare all'estero e ho lavorato all'Università di Salerno.

**Che cosa facevi in Inghilterra?**

*Ero studente all'Università, nella facoltà che in Italia equivale a Lettere ad indirizzo artistico.*

**Perché hai scelto Napoli?**

Well, volevo continuare la mia carriera universitaria come « lettore » perché ero interessato a fare ricerca nella metodologia moderna e nelle innovazioni didattiche.

**Che cosa pensi della città, del tempo, del cibo?**

Il solo aspetto negativo di Napoli è il traffico. Il resto di Napoli mi affascina. Sono affascinato dalle grandi città, dal movimento.

Onestamente mi piacciono tutti gli aspetti della cucina e dei vini italiani. Qui a Napoli sono costretto a consumare pasti veloci in un piccolo ristorante vicino l'Università.

**Hai una ragazza italiana?**

No, non italiana. Ho una ragazza inglese.

**Secondo te come funziona il sistema scolastico italiano?**

Un grosso aspetto negativo è la qualità del servizio. In un'Università inglese, scusa se faccio il paragone, ogni studente riceve un « tutore », che è un professore universitario che si prende cura di lui, di-

venta il suo consigliere per tutti gli anni di studio. Questa persona può dare consigli, si assicura che egli non « esca dai binari » per quanto riguarda gli studi o per qualsiasi altro problema. Nell'Università italiana manca il contatto personale. Penso che un grande problema dello studente italiano sia l'ignoranza.

**Intendi « ignoranza » nel significato etimologico?**

Sì, certo. Fondamentalmente quando uno studente arriva all'Università non sa qual sia il suo piano di studi o le materie più idonee da inserire.

**In definitiva, è più facile per uno studente universitario studiare in Italia o in Inghilterra?**

OK. Prima ho parlato solo di un aspetto particolare. Nel complesso l'insegnamento universitario in Italia è molto completo, si studiano molte cose, molte di più di quante se ne studiano in Inghilterra, e questo è positivo; ma il risultato, come ho detto prima, è una grande delusione, in quanto proprio perché si cerca di fare troppo, non si riesce a studiare « intelligente-

mente ». Lo studente tende a memorizzare piuttosto che avere un approccio critico. Deve accumulare informazioni, invece di utilizzarle. E questo avviene perché ogni insegnante deve seguire un numero eccessivo di studenti. È impossibile realizzare quel contatto personale e quell'attitudine critica di cui lo studente ha bisogno.

**Com'è la vita di un lettore? E a proposito dello stipendio?**

Al momento non ho nessuno stipendio, non ho un contratto e non so come sarà il contratto. Ma questo è tipico...

**Dell'Italia?**

Il sistema italiano sta attraversando un periodo molto particolare attualmente, perché è in atto un riassetto della posizione legale del lettore per quanto riguarda i contratti, la posizione nell'Università, i doveri. Ogni Università sta trattando con i lettori indipendentemente. L'Università centrale di Napoli non è una delle più veloci a decidere: offrire diversi salari ai lettori delle diverse facoltà non facilita la conclusione ve-

loce del problema

**Come passi il tuo tempo libero?**

Sono molto interessato alla ricerca, in particolare, sulle innovazioni tecnologiche, così lavoro con i computers, e passo molto tempo davanti al mio terminale.

Inoltre lavoro al di fuori dell'Università in qualità di consulente per corsi tecnici. Di sera mi piace rilassarmi andando al cinema, al teatro, ascoltando musica classica. Mi piace andare in windsurf, in deltaplano, sciare.

**Tornerai in Inghilterra o ti piacerebbe stabilirti per sempre qui?**

Molto dipenderà da come l'Università deciderà di risolvere la questione dei lettori. Se posso lavorare come lettore, che è la professione che mi piace svolgere, senza la precarietà che essa offre al momento sarei felice di restare qui. Se ogni anno devo...

**Aspettare il tuo stipendio?**

Andare attraverso la stessa « zoo performance », come è accaduto quest'anno, allora non posso avere nessuna sicurezza.

Giuliana Ferraino

# Più servizi e meno uscieri

## L'Università non ha idee

« Nei rapporti Università-Regione si va avanti in modo disordinato, la colpa è al 50% da tutte e due le parti. La Regione non è un ufficiale pagatore. L'Opera Universitaria spende male i suoi soldi e fa assunzioni paraclientelari. Basta con le assunzioni, bisogna razionalizzare e riqualificare il personale. I servizi resi alla collettività non sono pari ai fondi trasferiti ». Queste ed altre affermazioni in una lunga intervista al nostro giornale.

Incontrare l'Assessore al Bilancio della Regione Campania, professor Roberto Minicucci, è cosa niente affatto difficile, nonostante sia la persona deputata a tenere la borsa della spesa. Di lui già sapevamo che è considerato più un tecnico che un politico e, cosa rara ai politici, specie regionali, ha tre qualità di non secondaria importanza: 1) parla chiaro e diretto (quest'intervista è ricca di aspetti stimolanti), 2) parla correttamente l'italiano, 3) non è tricotante, né nei modi né nel fisico. Sarà forse il nuovo look repubblicano (partito di cui l'assessore fa parte): tecnico, dalle mani pulite e dalle facce chiare? Non lo sappiamo, però è già un risultato che per parlare con un assessore di un certo peso non si sia dovuto fare la trafila per 6-7 segreterie, ma è stato lui stesso a rispondere al telefono alla mia richiesta. Una democrazia ha bisogno anche di questi apparentemente piccoli segnali che però danno il senso di un *modus vivendi* e catalogano la distanza a cui l'istituzione vuole mettersi dal cittadino.

L'assessore mi riceve nel suo mega ufficio di S. Lucia, dove le carte sovrastano in un ordine quanto mai raro per un ufficio pubblico. La conversazione ha inizio con una raffica di domande, che parte dall'attualità: dall'aumento del costo dei buoni pasto, alla spesa della Regione per l'università, all'assenza di iniziative per il tempo libero dei 120.000 studenti universitari iscritti agli atenei napoletani, alla questione degli E.D.S.U. e alle voci di spesa delle Opere Universitarie, passando per il bilancio regionale, l'annosa questione convenzione policlinici e i problemi di edilizia universitaria.

Calmò, tranquillo e disponibile, l'assessore Minicucci risponde citando dati e lanciando frecciate.

### Il bilancio regionale

Iniziamo dal bilancio regionale. La Regione Campania ha in dotazione, quest'anno, circa 6.800 miliardi più 2.000

che fanno parte delle misure straordinarie, del tipo legge 219 e 22.000 miliardi trasferiti direttamente ai comuni.

Dei 6.800 miliardi di dotazione regionale, gran parte dei fondi sono vincolati già da Roma, sono settori protetti e cioè la Sanità (4.000 miliardi), i trasporti (580 miliardi) e l'agricoltura (200 miliardi). Restano 690 miliardi di cui, 226 sono spesi per il personale, 80 per la forestazione (la Campania ha 8.000 forestali), 140 per rate di ammortamento e mutui, 30 per il turismo, 150 per la formazione professionale. Alla fine solo 200-250 miliardi sono realmente disponibili e debbono essere distribuiti per artigiano, sport, turismo, commercio, lavori pubblici, porti, informatica, servizi, anziani, emigrazione, università e chi più ne ha più ne metta. Ed ogni anno sulla destinazione di questi 200-250 miliardi c'è battaglia. Bisogna ripartirli per 173 leggi. In più, ogni anno, il Consiglio Regionale approva 24-25 leggi che abbisognano anch'esse di fondi di copertura. Ad un aumento della richiesta di fondi però c'è un incremento di bilancio quasi irrilevante: per l'87 sarà del 4%, in linea con il tasso d'inflazione previsto dal governo.

È chiaro che allora la scelta delle destinazioni di spesa diventa un fatto politico, nonostante si cerchi di tagliare ovunque. E qui la scelta tiene conto di quella che l'assessore Minicucci chiama « l'Input », cioè la capacità di essere strumento di pressione che settori, categorie e individui hanno per orientare la spesa, utilizzando gli umori della piazza e le tecniche dei gruppi di pressione. In pratica, dice l'assessore, se gli studenti e l'Università nel suo complesso, non si fanno sentire, non pesano, difficilmente avranno una certa attenzione.

### L'Università non ha idee

Inoltre, non basta avere delle idee, specie se diversificate e realmente troppe per una soluzione.

Qui il richiamo è all'Uni-

versità. « C'è bisogno di idee chiare, ma soprattutto di idee. Quando queste ci sono i fondi si trovano ». Poi aggiunge « è vero, noi facciamo i politici, però se arrivano 10 indicazioni e tutte ipotetiche, anziché una sola, articolata e realizzabile, allora è chiaro che le cose non si risolvono ».

Il riferimento è anche alla convenzione Università-Regione che, dice Minicucci « è una questione annosa, si effettuano continue modifiche ma non si concorda mai in via definitiva ».

Comunque della questione se ne occupa direttamente il Presidente della Giunta Regionale, Fantini ».

Alla mia domanda su di chi sono le colpe, ammette che « stanno al 50% da tutte le parti ».

Passiamo quindi a parlare della questione Opere Universitarie e qui la venatura polemica si fa più profonda e dura. Arriviamo al nodo centrale dei capitoli di spesa ed al ruolo della Regione. Minicucci afferma: « i servizi resi alla collettività da parte dell'Opera Universitaria e degli altri enti sono molto scadenti in rapporto ai fondi trasferiti, perché hanno dappertutto gonfiato molto gli organici, pensando solo al personale senza migliorare il servizio. La Regione da stipendio, mensilmente, a 18.232 persone, una cifra incredibile. In cambio c'è lo sfascio dei servizi. Il Comune di Napoli, da solo, ha altri 28.000 dipendenti. Siamo zeppi di uscieri e carenti di personale qualificato. Continua ad essere errata la filosofia di gestione, la cultura dell'assistenza è senza speranza e senza frutti ».

Queste risposte hanno molto il sapore dello sfogo, personale e politico e non si fermano a queste prime frasi.

Acconsentendo faccio riferimento alla carenza di organico dell'Opera Universitaria, al problema dell'edilizia universitaria ed all'assenza di personale qualificato alle cucine delle mense con una ricaduta su decine di migliaia di utenti. Faccio anche riferimento alle colpe della Regione sulla selezione del personale.

### Assunzioni

### paraclientelari all'Opera Universitaria

Non l'avessi mai fatto. L'assessore quasi s'infuria, comincia a dire che « le assunzioni all'Opera sono paraclientelari », che « la Regione non è mai intervenuta con proprie assunzioni, che l'Opera ha sempre fatto di testa sua riservando i posti ai figli dei propri dipendenti ». Ha escluso categoricamente l'assunzione con delibere di giunta, ha detto che lui ha sempre « cercato di ostacolare momenti che vedessero nella Regione un ruolo passivo ». Ha tenuto a precisare che « la Regione non è un ufficiale pagatore » e non vuole ratificare decisioni prese altrove. Poi ha aggiunto che « anziché fare nuove assunzioni di personale bisogna razionalizzare e riqualificare l'esistente », ricordando che proprio per la formazione la Regione spende annualmente 150 miliardi.

Sottolineando l'ampiezza dell'investimento ha dato le cifre precise sui fondi stanziati dalla Regione alle varie Opere della Campania che ammontano a 33 miliardi, dei quali circa il 55%, 17 miliardi, va via in spese per il personale e 16 miliardi 156 milioni per servizi. Questi ultimi sono così divisi per le varie sedi: 11.669.101.000 all'Università Centrale, 2.479.495.000 per Salerno, 1.161.683.000 all'Oriente, 386.374.000 per il Navale, 390.988.000 all'Isef e 68.342.000 per il Magistero Suor Orsola Benincasa.

Concludendo questa lunga ma interessante intervista ho chiesto il motivo per cui si fanno leggi ad hoc per istituti definiti di alta cultura, e taluni lo sono realmente, anche se con tutti quei soldi pubblici vorrei sapere come si fa a non esserli (Istituto di Studi Filosofici e Suor Orsola Benincasa che investono grosse cifre in pubblicità, vedi « La Repubblica ») e, invece, non si fa nulla per gli studenti universitari.

### Il problema è politico

Minicucci acconsente. « È uno spreco spendere denaro in pubblicità quando invece tagliamo fondi ad altre iniziative pure meritevoli ». Poi, però, mi ridice che se « non ci si fa sentire », se non si contestano le orecchie dei politici, attenti solo agli umori della piazza e degli elettori, è difficile stornare voti di bilancio. Praticamente significa che i bei piani ed i discorsi lungimiranti, che molto spesso hanno bisogno di anni per vedere la luce, sono belle cose ma non producono voti mentre 100-200 assunzioni subito contribuiscono a confermare un assessore per altri 5 anni. E scusate se è poco.

Con questi numeri e con questi discorsi è chiaro che cambiano gli assessori, cambiano i consiglieri ed i deputati ma i servizi pubblici restano sempre gli stessi e non saranno mai pari ai fondi trasferiti, per stessa ammissione dell'assessore. È la pratica del giorno per giorno, dell'assenza di una « politica di ampio respiro » che prende il sopravvento sugli interessi generali. E intanto, essendo il problema, politico, l'ultima parola spetta agli amministratori del pubblico denaro che, per norma sancita dalla costituzione, sono eletti tramite i partiti.

Allora, la soluzione quale può essere? O si cambia musica, e qui, nonostante le ispirazioni arboriane mi sembra che di clarinettesti, in giro non si vede neanche l'ombra, oppure, e qui mi viene di ricordare Platone quando affermava « o i governanti divengono dei veri filosofi », per qualche folgorazione (ma mi sembra che siamo ancora lontani se qualcuno di loro non conosce neppure decentemente la lingua italiana), « oppure alla guida del governo sono indicati dei veri filosofi ».

Insomma, è una questione non secondaria, se volete anche di stile. Tutto il resto è noia, come dice una nota canzone. Intanto, aumenterà il prezzo dei buoni pasto alle mense universitarie, ovvero, « il bastone cambia ma il bastonato è sempre lo stesso ».

Paolo Iannotti

# L'occupazione in Campania tra vecchie e nuove professioni

A confronto due ricerche sociologiche, la prima sul mercato del lavoro intellettuale, la seconda sulla stratificazione socioeconomica dei comuni montani. Le ricerche al Navale.

## SOCIOLOGIA

### Ricerca conclusa nel 1984

Tra vecchie e nuove professioni: la collocazione dei laureati nel mercato del lavoro in Campania

Ricerca svolta da Prof. Enrico Pugliese, Direttore del Corso di Laurea, e docente di Sociologia del lavoro. Ha collaborato Susi Veneziano.

L'indagine è partita dall'analisi della situazione del sistema produttivo campano, con riferimento all'adeguatezza delle forze di lavoro ad elevato livello di scolarizzazione (laureati). Nello studio si è tenuto anche conto delle recenti analisi sulle « nuove professioni ».

### Risultati L'occupazione in Campania.

È noto che l'economia della Campania presenta ancora problemi rilevanti per quel che riguarda l'assorbimento della forza lavoro. Il dato più significativo è espresso dal numero di disoccupati iscritti presso gli uffici del Collocaamento: 618 '597 per l'intera regione.

Dato « positivo », invece, è la crescita dell'occupazione industriale, che nel decennio intercensuario ha avuto un incremento del 6%. Inoltre, gli elementi più dinamici rilevati — come lo sviluppo di un settore relativamente avanzato dei servizi, concentrato nell'area metropolitana di Napoli, e di un'industria ad alto livello tecnologico, anch'essa concentrata nell'area metropolitana, ma spesso fuori dai confini provinciali — garantiscono la possibilità di sviluppi occupazionali per persone con un elevato titolo di studio.

#### Le « nuove professioni »

Per quanto riguarda lo sviluppo di figure professionali di tipo « nuovo » (con titolo di studio superiore al diploma), nei fascicoli censuari (Dati del Censimento Generale dell'Industria e del Commercio) emergono, per la prima volta, figure professionali

di addetti ai servizi, che vanno dal personale del terziario produttivo al personale inserito nei nuovi sistemi socio-sanitari.

Nel decennio intercensuale c'è stato un incremento del 173% degli occupati nel settore del credito e delle assicurazioni. Nel solo settore delle banche si è verificato un incremento di quasi 8.000 unità. Alto, inoltre, è il numero di figure professionali non presenti nel precedente censimento, quali i consulenti fiscali e legali, gli addetti alla pubblicità e alle pubbliche relazioni: figure di libere professioni che richiedono il titolo di studio superiore.

#### Quali saranno le possibili professioni del futuro?

A conclusione di uno studio condotto dall'ENEA, si è ipotizzato che le « future » professioni riguarderanno le attività di servizio alle imprese (collegate allo sviluppo dell'elettronica e dell'informatica), e quelle attività che richiedono « curricula » di altro tipo, sempre ad elevato grado di conoscenza scientifica. Ad esempio, è stata prevista una richiesta di circa 20.000 esperti in attività collegate all'agricoltura.

#### I laureati

La situazione si presenta difficile, non tanto per la quantità dei posti disponibili, ma per la « qualità » dell'occupazione offerta.

I laureati, soprattutto quelli più giovani, si collocano in una situazione di piena occupazione e di « sottoimpiego ». Il tasso di attività della popolazione fornita di diploma di laurea supera il valore del 90% per la nostra regione, pari a circa due volte e mezza il valore corrispondente per la popolazione italiana. In Campania, inoltre, il tasso di attività dei laureati è più alto che nel paese nel suo complesso.

I laureati, insomma, tendono comunque a trovare delle situazioni lavorative — Ateneapoli si chiede: « Quali »? — nonostante il loro enorme incremento negli ultimi anni.

#### L'impiego e il « sottoimpiego » (dei laureati)

Risulta che in Campania ci sono 6.100 laureati disoccupati, per metà concentrati nella provincia di Napoli. Sul totale dei disoccupati essi rappresentano l'1,6%, mentre sul totale dei laureati costituiscono il 4,6%.

Per quanto riguarda il « sottoimpiego », da un'indagine condotta dal Ministero della P.I., risulta che i laureati disoccupati, in Italia, sul totale dei laureati, costituiscono il 5%, con una forte preponderanza della componente femminile. Nel Meridione il valore raggiunge il 10%.

Elevato è il numero dei disoccupati « precari »: 27,4% nel Meridione; anche in questo caso la componente femminile è propenderante.

Il terziario impiega l'83% dei laureati occupati stabilmente, e oltre il 98% di quelli « precari ».

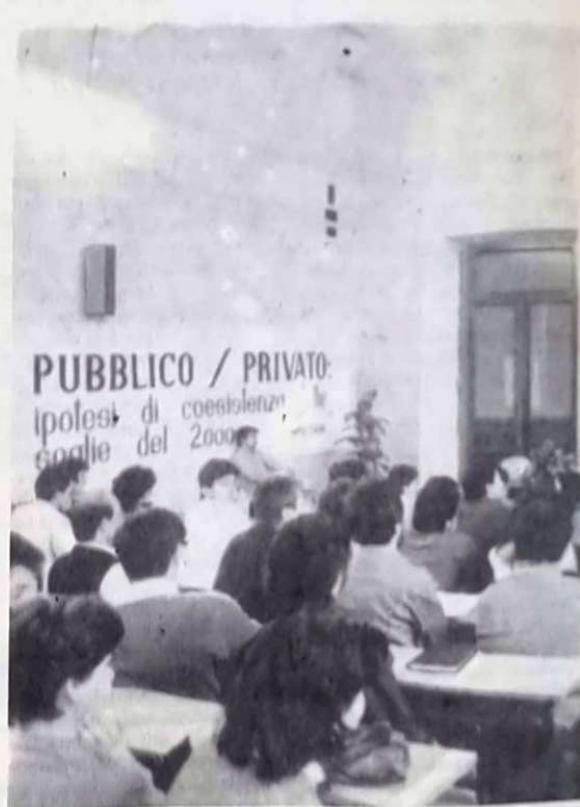
E da sottolineare, infine, che le facoltà « scientifiche » sono quelle che registrano livelli di disoccupazione più modesti: 0,5% per gli ingegneri, 1,5% per i laureati in Economia e Commercio, 2,0% per i laureati in Medicina.

### Ricerca in corso La stratificazione socioeconomica dei comuni montani: proposta per una metodologia di indagine.

Direttore: Prof. Gerardo Ragnone, docente di Sociologia economica. Collaboratori: Paola Clarizia, Domenico Maddaloni, Giulio Rinaldi, Luciana Trama.

Obiettivo della ricerca è quello di mettere a punto una metodologia per la costruzione di una stratificazione « socioeconomica » dei comuni delle zone interne della Campania. Lo studio si colloca nel vasto filone della tematica riguardante la pianificazione territoriale. Nello specifico, gli interrogativi ai quali si vuole rispondere sono i seguenti: quali sono le comunità montane in cui è ancora possibile intervenire a favore di una riqualificazione « socioeconomica »? E quali sono, invece, quei comuni da considerare ormai « comunitario », il cui ciclo di vita, cioè, è quasi in via di estinzione?

Per rispondere a queste domande è però innanzi tutto necessaria la proposta di una metodologia d'analisi che permetta una classificazione



dei vari comuni, a seconda del loro grado di sviluppo. Bisogna cioè pervenire a criteri di « misurazione » oggettivi, attraverso i quali analizzare la situazione « socioeconomica » dei paesi considerati (i casi osservati sono 294), per poi creare una « graduatoria ». Procedendo in questo modo, si troverà la « soglia » al di sotto della quale questi comuni non possono più essere suscettibili di interventi di riqualificazione.

Gli « indicatori » usati per misurare il grado di sviluppo (dei Comuni) sono i seguenti: « demografia », « lavoro », « economia », « società ». Per quanto riguarda quest'ultimo, che si riferisce al grado di benessere, alla « qualità della vita », i problemi affrontati sono stati notevoli, perché nelle statistiche ufficiali mancano indicatori di questo tipo. Un altro problema è quello del reperimento dei dati a cadenza ravvicinata (anno per anno), in quanto i dati censuari hanno un intervallo di ben dieci anni. I dati a cadenza ravvicinata renderebbero possibile la rilevazione dell'evoluzione o dell'involutione di ogni singolo comune, a livello « socioeconomico ».

## NAVALE

### Ricerche in corso e svolte. Istituto di Fisica Sperimentale.

È stato compiuto uno studio riguardante la caratterizzazione della intrusione magnetica responsabile della recente attività bradisismica dell'area puteolana dei Campi Flegrei.

#### Istituto di Merceologia

I docenti di tale istituto hanno svolto nell'anno accademico 1985/86 una serie di ricerche nei seguenti settori, ritenuti di preminente interesse e viva attualità:

- trasporto merci via mare;
- contenitori autoriscaldati per alimenti;
- inquinamento ambientali;
- energie alternative;
- riutilizzo dei prodotti usati;
- problemi alimentari;
- determinazione di curve di equilibrio.

Nell'anno accademico 1986/87 si continua a svolgere tali ricerche.

a cura di Dafne Arpala

in corso

## La ricerca a Medicina II

Ne abbiamo parlato col Prof. Nitsch, biologo, e con un ricercatore di neurochirurgia. Studi conosciuti più agli studenti americani che a quelli italiani.



L'attività di ricerca nel II Policlinico: è realtà o mera illusione? Ci siamo addentrati nei « meandri » dei laboratori per svelare questo mistero agli studenti, e dobbiamo dire che di ricerca se ne fa moltissima, e probabilmente la scarsa informazione dello studente medio è in buona parte attribuibile allo stesso, concedendogli comunque le attenuanti generiche. La ricerca corre in due campi, uno strettamente biologico-sperimentale ed un altro ad indirizzo clinico, entrambi ricchi di interesse. Abbiamo incontrato il Professore Lucio Nitsch, titolare dell'insegnamento e direttore di uno dei laboratori di biologia; il Prof. Nitsch si avvicina molto « fenotipicamente » al ricercatore all'americana: il suo « look » ricorda molto quello delle Rock stars anni '70. Nel suo laboratorio si compiono studi sulla popolarità cellulare, caratteristica delle cellule di orientare i propri organelli in determinate direzioni e di far variare la composizione lipidica della membrana fra la base detta polo basale, e l'apice o polo apicale. La base cellulare poggia sui tessuti di sostegno, l'apice è rivolto verso una cavità. Queste ricerche sono partite una decina di anni or sono, studiando cellule di tiroide, e sono proseguite con risultati di risonanza internazionale, ma, si rammarica il Docente, sono più conosciute dagli studenti americani che da quelli italiani, del II Policlinico in particolare. Con l'aiuto dei suoi assistenti il lavoro prosegue ora per individuare i meccanismi biochimici responsabili di questi comportamenti cellulari che permettono una giusta interazione fra cellule nel formare ghiandole ed organi. Ma l'interesse maggiore è nel far riprendere la giusta polarità a cellule che l'hanno

persa ed a individuare i fattori che lo rendono possibile. Quel che si può riportare non è che un condensato del discorso avuto con il Prof. Nitsch, ma gli studenti interessati non avranno difficoltà nel chiedergli raggugli.

Per l'aspetto clinico della ricerca ci siamo recati nell'Istituto di Neurochirurgia, dove il direttore, Prof. Faust D'Andrea, ha voluto creare un laboratorio di neurooncologia. Il Prof. D'Andrea ha affidato il laboratorio al dottor Arcangelo Giamundo, ricercatore; ci siamo così incontrati con questo ultimo. Cosa vuol dire ricerca clinica? In pratica lo studio di patologie è alla base di ricerche terapeutiche per le stesse. Nel laboratorio di neurooncologia, avviato da poco tempo, ci si occupa prevalentemente di analisi citologiche durante il tempo operatorio, per poter stabilire subito la condotta terapeutica post operatoria da seguire; ma, ripetiamo, il laboratorio è agli inizi e vi sono diversi programmi. Abbiamo chiesto, un po' provocatoriamente, se ciò non fosse compito degli anatomopatologi, ma la risposta è stata che gli anatomopatologi si occupano di diagnosi istologiche e non di applicazioni terapeutiche. Inoltre, ha precisato il dottor Giamundo, i programmi del laboratorio sono rivolti verso un discorso di prevenzione e di « follow up » dei pazienti, e nello stabilire una condotta terapeutica sia pre che post operatoria, nonché nello studio di farmaci nei tumori cerebrali.

Purtroppo per lo sciopero dei ricercatori (di cui si parla a parte, N.d.R.) non è stato possibile ascoltare altre voci, ma la curiosità sulla ricerca nel II Policlinico è, almeno in parte, appagata.

Luigi Sigona

# ATENEAPOLI

studenti

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

IN TUTTE LE EDICOLE DI NAPOLI E PROVINCIA

Un punto di riferimento al centro del Vomero per tutti gli studenti dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo  
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)  
Tel. 241521-243534

## Ateneapoli è in edicola ogni 15 giorni il sabato



### È iniziata la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

### Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

venendo in sede oppure inviando l'importo su

**C.C.P. N° 16612806**

|                            |         |
|----------------------------|---------|
| studenti:                  | 17.000  |
| docenti:                   | 20.000  |
| sostenitore ord.:          | 50.000  |
| sostenitore straordinario: | 200.000 |

O mio bel Vesuvio...

# Professione Vulcanologo

Intervista al Prof. Giuseppe Luongo, docente di Fisica del Vulcanismo

## Note biografiche

**Giuseppe Luongo**, nato a Napoli il 12-1-38 docente di Fisica del vulcanismo al dipartimento di Geofisica e Vulcanologia.

Direttore dell'Osservatorio Vesuviano

Membro della commissione Grandi Rischi della Protezione Civile.

**Studi:** all'inizio della carriera si è occupato della RADIOATTIVITÀ NATURALE DELLE ROCCE; poi di SISMICITÀ e DELLE DEFORMAZIONI DEL SUOLO DELLE AREE VULCANICHE: negli ultimi anni si occupa del BRADISISMO FLEGREO.

L'appuntamento con il professor Luongo è per le 13.00 all'osservatorio Vesuviano, in via Manzoni 249.

Nonostante la pioggia mattutina, ora splende il sole e da quassù la vista del golfo è stupenda.

Mentre attendo nello studio, tra mappe e grafici colorati, mi colpiscono dei versi virgiliani tratti dal VI canto dell'Eneide, scritti in neretto e appesi proprio sulla parete dietro la sua scrivania: « Ecco però che sul primo chiarore del sole nascente / Sotto i piedi la terra mugghì, le cime dei boschi / oscillarono e parve latrassero cagne nell'ombra mentre avanzava la dea... ».

Dopo un'ora di attesa finalmente riesco a parlare con il professor Luongo. Lo saluto e iniziamo subito l'intervista perché è molto impegnato.

**D.: È stato chiamato il « guardiano ufficiale » dei tre vulcani attivi napoletani. E d'accordo?**

Diciamo che questa definizione è un'interpretazione di uno stato ufficiale, cioè io dirigo l'osservatorio Vesuviano e chi lo dirige è, di regola, il controllore dell'attività dei vulcani napoletani.

**D.: Come riesce a conciliare la sua attività di scienziato e professore universitario?**

Innanzitutto uno scienziato fa il docente universitario generalmente; io comunque ho due funzioni in questo momento: quella di docente e quella di direttore di un istituto di ricerca extra universitaria, cioè l'Osservatorio Vesuviano, il quale non è solo un istituto di ricerca, ma anche in istituto di servizi. La ricerca è alla base di una buona didattica e di un buon servizio: quindi non c'è contraddizione o difficoltà particolare. È evidente che l'obiettivo di un professore universitario che deve trasferire ai giovani competenze e metodi

per crescere nella professione è un po' diverso da quello di un ricercatore che deve sviluppare la ricerca in un settore di sorveglianza di aree vulcaniche, di previsione dei terremoti e delle eruzioni; però, con un piccolo sforzo, si possono conciliare i due obiettivi.

**D.: A proposito del suo ruolo di docente, partecipano gli studenti alle ricerche?**

Solo coloro che seguono il corso perché le informazioni vengono fornite attraverso le lezioni, le quali si basano proprio sulla ricerca. Infatti il mio corso, Fisica del Vulcanismo, è un po' particolare, non è un corso classico e si basa molto sugli sviluppi recenti della ricerca.

**D.: Chi sono gli studenti più bravi?**

È difficile fare una graduatoria, chi sono i più interessati forse. Ci sono due categorie di studenti: coloro i quali sono fuori sede o comunque hanno una situazione sociale più difficile, a volte, si caratterizzano con degli impegni estremi: massimo disinteresse perché delusi o massimo interesse perché devono crearsi gli strumenti per sopravvivere. Gli altri, invece, « cittadini », cioè coloro i quali hanno meno problemi sociali o di sede, sono più disincantati o comunque affrontano il problema in modo molto meno aggressivo.

**D.: A che punto è la ricerca italiana in campo vulcanologico?**

La ricerca è a buon livello; non siamo indietro rispetto ai paesi più sviluppati o che riteniamo i referenti almeno in questo settore, cioè Giappone, Stati Uniti e Francia. Siamo competitivi e siamo più o meno a loro livello.

**D.: E l'Università napoletana cosa offre allo studente che vuole approfondire i suoi studi in questo campo?**

L'organizzazione dell'Università napoletana è nota: difficoltà enormi, una città difficile, un'università enorme,

servizi insufficienti, ogni volta che si realizza qualcosa è sempre in ritardo. Ci sono dei piccoli vantaggi dati dal fatto che c'è una concentrazione di ricercatori e di docenti nel settore della vulcanologia, c'è l'Osservatorio Vesuviano, che è comunque un riferimento a chi vuol fare vulcanologia a Napoli. Quindi piccoli vantaggi e grandi svantaggi; bisogna darsi da fare per trovare uno spazio per ottenere poi qualcosa sia dall'Università che dall'Oss. Vesuviano.

**D.: Abbiamo saputo di un suo recente viaggio alle Hawaii, quale era lo scopo?**

Lo scopo era di confrontare il nostro livello di ricerca e le interpretazioni che abbiamo fatto sui vulcani napoletani, principalmente sul bradisismo, e verificare a che punto è la ricerca americana.

**D.: Parliamo del Vesuvio: c'è veramente il rischio di un risveglio e di un'eruzione?**

Sì, il vulcano è attivo e potrà dare un'eruzione. Noi lavoriamo tenendo conto di questi elementi e prepariamo « scenari » per mitigare gli effetti negativi dell'eruzione.

**D.: In quest'ipotesi eventuale con quanto anticipo riuscite a prevedere un'eruzione?**

Dobbiamo saperlo con un anticipo di diversi giorni, perché bisogna affrontare le operazioni di evacuazione di un'area molto vasta. Possiamo saperlo grazie a dei segni premonitori circa una settimana prima.

**D.: In caso di allarme ci sono dei piani di emergenza per sfollare i paesi circumvesuviani?**

Non esistono ancora dei piani dettagliati. Si è iniziato da poco a discutere e ad affrontare questo problema, perché il problema è enorme e, come al solito, i grossi problemi fanno paura e quindi si esorcizzano. Ormai si è presa coscienza che non può essere rinviato, e la protezione civile e le strutture di ricerca stan-

no lavorando in questa direzione. Speriamo che in pochi mesi, con la collaborazione dei comuni, dei sindaci, i quali generalmente sono latitanti e hanno altri problemi, si riesca a produrre qualcosa. Il grosso problema è la scarsissima collaborazione da parte delle amministrazioni locali.

**D.: Quindi è un lavoro d'equipe tra l'Osservatorio...**

Sì, con la protezione civile nazionale e la protezione civile locale, cioè la Prefettura. Scarsa collaborazione da parte degli amministratori locali.

**D.: In che modo una città come Napoli, afflitta da così tanti problemi, riesce a convivere con tre vulcani attivi?**

In parte perché fino ad oggi non ha quasi preso coscienza di questi problemi; in secondo luogo perché i grossissimi problemi quotidiani disperdono qualsiasi azione volta alla mitigazione del rischio vulcanico. Siamo poco ascoltati perché lo stesso cittadino è afflitto da tanti micro-problemi, per cui non c'è una pressione anche dalla base verso gli amministratori per affrontare seriamente questi problemi. Una piccola crescita in questa direzione la stiamo osservando e speriamo di portare avanti un progetto di protezione civile con la partecipazione di tutti. Senza la partecipazione dei cittadini non si fa protezione civile.

**D.: Come nasce la necessità, emersa nel convegno di studi svoltosi nei giorni scorsi tra Villa Pignatelli e Casamicciola, di assicurare cadenza annuale all'appuntamento con gli studiosi di tutte le scuole del mondo?**

La cadenza annuale è importante perché si farà il punto, anno per anno, sull'evoluzione dell'attività dei nostri vulcani e sul livello di pericolo ad essa connesso. « Istituzionalizzare » il convegno significa conferirgli maggiore serietà, facendo sì che

non sia solo un « happening », una volta ogni tanto, e significa dare maggiore serietà ai risultati del nostro lavoro e del lavoro di tutti coloro che operano nella protezione civile. Quindi un confronto tra operatori e cittadini e viceversa.

**D.: L'incontro si è concluso con un confronto tra studiosi e giornalisti: su quale base deve realizzarsi la collaborazione scienza-stampa al fine di promuovere un'opera di divulgazione corretta?**

La stampa ha un ruolo importante perché raggiunge la popolazione in modo molto profondo, crea opinione e, quindi è necessaria una stampa che promuova un'informazione corretta.

**D.: E l'informazione data dalla scuola serve?**

La scuola è fondamentale. Abbiamo bisogno comunque che i docenti siano preparati su questi temi e trasferiscano ai ragazzi — i futuri cittadini — una cultura del territorio.

**D.: Quindi sono necessari programmi scolastici speciali per Napoli e provincia?**

Nell'ambito di certe materie, a seconda dell'area in cui si vive e si opera, bisognerebbe inserire dei fatti concreti. Se nell'area napoletana parliamo di vulcani, allora parliamo di Vesuvio, di Ischia, di Campi Flegrei; se parliamo di terremoti, allora richiamiamo i terremoti dell'Irpinia e non terremoti esotici ed eruzioni dei Mari del Sud.

**D.: U.S. AGENCY FOR INTERNATIONAL DEVELOPMENT. Che cos'è?**

L'A.I.D. è l'agenzia americana per i paesi in via di sviluppo; e Napoli e il Mezzogiorno sono considerati una parte « sottosviluppata » di un paese sviluppato, tanto è vero che vi opera l'A.I.D. È arrivata a Napoli dopo il terremoto dell'80 con gli aiuti all'Irpinia ed è rimasta a Napoli ad aiutarci anche con il bradisismo. È una richiesta regionale, quindi è una scelta politica; comunque non ha dato ancora i risultati che chi ha fatto questa richiesta si aspettava. Dall'83 ad oggi l'A.I.D. non ha ancora dato alcuna risposta in barba all'efficienza degli Americani.

**D.: Un'ultima domanda: che cosa ne pensa del progetto di riaprire la funivia sul Vesuvio?**

Come tecnico posso dire che è un modo intelligente di sfruttare le aree pericolose, perché il turista è una presenza passeggera. Non sono d'accordo se la presenza umana diventa parte di un insediamento stabile, vedi case, ristoranti, etc.

Giuliana Ferraino



# Il ruolo dei nuovi materiali nell'innovazione tecnologica

*L'aspetto dell'interazione delle tecnologie è stato trascurato dagli europei e dagli americani, mentre i giapponesi ne hanno fatto un punto focale. Il recupero è in atto, ma è necessario mantenere elevato il livello di ricerca.*

I grandi cambiamenti che l'innovazione tecnologica sta provocando nel mondo sconvolgono sia le economie delle società industriali, che il modo di vivere e di lavorare di intere popolazioni, rendendo sempre più difficile l'effettuazione di previsioni valide e significative. Infatti, oggi, la difficoltà di immaginare quale sia un possibile sviluppo tecnologico è dovuta principalmente al fatto che, quando si parla d'innovazione, non ci si riferisce più ad un processo di penetrazione di nuove scoperte scientifiche e tecnologiche su vasta scala e in settori nuovi, ma alla combinazione di un numero molto grande di possibilità offerte dalla ricerca scientifica e tecnologica.

Ciò è, ovviamente, intrinseco delle nuove tecnologie, che prevedono una possibilità di scelta e di gradi di libertà, nella soluzione di un problema e nella sua stessa individuazione, che concorrono alla riscoperta del ruolo del mercato in un ambiente in cui le possibilità d'innovazione, di diversificazione e di individuazione dei bisogni, giungono alla portata di molti, anche con investimenti di capitali relativamente modesti.

L'impatto delle nuove tecnologie è tale da far scomparire la distinzione classica tra settori avanzati e maturi, in base alla quale i primi sono fortemente innovativi, ed i secondi sono ormai assettati su tecnologie e prodotti ben definiti e destinati al declino.

L'innesto di nuove tecnologie nei settori maturi, consente di rinnovarli radicalmente e, quindi, di ridare loro un ruolo centrale nell'economia.

L'aspetto dell'interazione delle tecnologie e dei settori è, quindi, cruciale per il processo di cambiamento in atto. Esso è stato trascurato sia da noi europei che dagli americani, mentre è molto valorizzato dai giapponesi che ne hanno fatto un punto focale del loro sviluppo.

Infatti in Europa, e in parte anche negli U.S.A., una visione settoriale e non integrata dell'innovazione tecnologica, che non ha tenuto in conto la necessità di affiancare allo sviluppo di nuove competenze che possono mantenere elevate le capacità propositive di strutture di ricerca, sia industriali che universitarie, ha condotto a rendimenti



progressivamente decrescenti e all'esaurimento di tecnologie che vengono perciò considerate mature.

Lo sviluppo di nuovi materiali come i ceramici, i plastici e i compositi e delle relative tecnologie di lavorazione ed impiego, è stato reso possibile dal continuo progresso della scienza dei materiali ed ha portato al superamento di una visione convenzionale dei materiali, che classifica, ad esempio, i ceramici tra quelli rigidi, non lavorabili e fragili e i polimerici tra quelli plastici, deformabili e non utilizzabili per applicazioni strutturali.

Infatti, sia i materiali ceramici che i polimerici erano destinati a certi impieghi e non comprendevano, certo, quelli in cui si faceva ricorso ai metalli. Invece, oggi, si riesce non soltanto a dare « plasticità » ai ceramici ed a lavorarli, magari ad alte temperature, a dare « rigidità » alle plastiche, per applicazioni in strutture primarie, ma anche a rendere entrambi questi materiali dei sufficienti, se non addirittura dei buoni conduttori di calore e di elettricità.

Infine, l'avvento dei materiali compositi ha reso possibile l'utilizzazione di questi materiali in applicazioni in cui era in passato, impensabile, la sostituzione del metallo.

Quando due o più materiali sono mescolati assieme, sia artificialmente che naturalmente, il materiale « composito » risultante ha molte proprietà fisiche che sono considerevolmente diverse dalle proprietà dei singoli costituenti.

In questi ultimi anni si è avuta una forte richiesta di materiali strutturali, capaci di accoppiare ad alti valori di resistenza a rottura e della rigidità per unità di peso, un'elevata resistenza a forze

vibrazionali (resistenza a fatica). La resistenza per unità di peso si definisce resistenza specifica. Quindi un elemento strutturale, costituito da un materiale che ha una resistenza specifica più alta di un altro, presenta il vantaggio di pesare di meno, a parità di resistenza.

I vantaggi dei materiali compositi avanzati rispetto ai materiali tradizionali che hanno determinato il loro sviluppo nelle applicazioni strutturali in questi ultimi anni, sono:

- Alti valori della resistenza e rigidità specifica.
- Caratteristiche superiori di resistenza a fatica.
- Migliore capacità di resistere a danni.
- Resistenza alla corrosione.

— Facilità di fabbricazione. Inoltre, il costo di questi materiali va continuamente riducendosi man mano che il loro consumo cresce. In particolare, la possibilità di un uso massiccio nell'industria automobilistica, motivato da una riduzione di peso e quindi di consumi, può determinare una cospicua riduzione di costi.

Per queste applicazioni, si rende necessario lo sviluppo di nuove tecnologie per poter permettere l'utilizzazione delle attuali linee e concetti di produzione anche per i materiali compositi. Si rende, quindi, necessaria la ricerca sui metodi di produzione, resine a indurimento rapido, ottenimento di forme complesse, qualità superficiali, possibilità di manutenzione e

riparazione. Tutto ciò anche se l'utilizzazione di materiali plastici e compositi nell'automobile non è nuova. Basti ricordare che, mentre nella Fiat 1100 erano utilizzati pochi Kg. di plastica, nella Fiat Ritmo e nella Fiat Uno, il 12% del peso totale è costituito da polimeri caricati e rinforzati.

Inoltre, ne sono un esempio la carrozzeria della Chevrolet Corvette, molti paraurti ottenuti in SMC, BMC o termoplastici rinforzati di automobili commerciali e il prototipo 1979 della Ford « Panther ».

Inoltre, fino a qualche anno fa l'uso di compositi con fibre di carbone era riservato esclusivamente per applicazioni aeronautiche o spaziali, ma attualmente si vedono possibilità di utilizzazione per essi in componenti strutturali dell'auto come le sospensioni, lo chassis o l'albero di trasmissione.

Anche se c'è un considerevole ottimismo per l'uso di compositi con fibre di carbone nell'auto, resta ancora una certa preoccupazione per il costo delle fibre. Si rende pertanto necessaria una ibridazione, cioè la combinazione di vari tipi di fibre, per ottenere dei progetti economicamente convenienti. Questo tipo di compositi è molto interessante, anche per l'aumentato valore della resistenza all'urto dovuto alla combinazione di fibre.

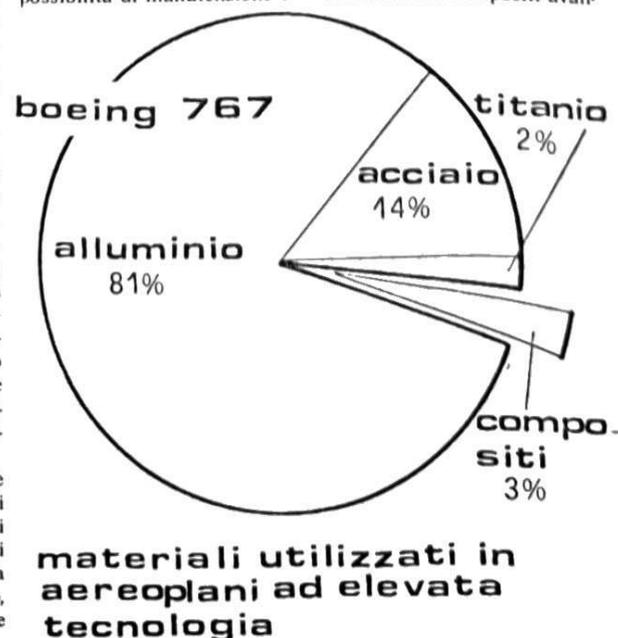
Nel campo aeronautico, poi, questa tendenza a sostituire materiali tradizionali con materiali compositi avan-

zati, diventa ancora più drammatica, come dimostrato dai dati riportati in fig. 4 e 5. La fig. 4, infatti, illustra l'utilizzazione di materiali strutturali, nel Boeing 747 e 767, in percentuale di peso della struttura. La struttura del Boeing 747 è costituita per l'82% da alluminio, 13% da acciaio, 4% da titanio e solo l'1% da compositi con fibre di vetro. Sul 767 il rapporto dei materiali è simile con la sola differenza che i compositi sono passati dall'1% al 3% di cui circa il 2,5% è costituito da resine rinforzate da Kevlar o grafite. Nella stessa fig. 4 è riportata una distribuzione comparativa dei maggiori costi diretti per aeromobili commerciali nel 1973 e nel 1980. Da questi dati ci si rende subito conto della necessità di sviluppare materiali con proprietà specifiche più elevate, essendo oggi il carburante diventato il fattore principale nel costo di operazione di un aeromobile. Ciò crea, quindi, la richiesta di aeroplani con più alte prestazioni e più bassi pesi per ridurre il consumo di carburante. Strutture in compositi avanzati offrono il più grande potenziale per risparmio di peso negli aeroplani futuri. È stimato infatti che questi materiali possono essere utilizzati fino al 65% del peso strutturale nella generazione futura di aeroplani commerciali (fig. 5). È doveroso ricordare che, in questo settore, l'Italia può considerarsi senz'altro allineata con il livello tecnologico degli altri Paesi industrializzati. Basti pensare alla realizzazione del timone posteriore del Boeing 767, prodotto negli stabilimenti di Pomigliano dell'Aeritalia e che rappresenta la più lunga struttura in composito realizzata nel mondo.

In tutte queste applicazioni è evidente che il contenuto di ricerca è estremamente elevato e che il trasferimento alla produzione di innovazioni tecnologiche è continuo.

Affinché però, lo sviluppo di nuove tecnologie non si arresti, è necessario mantenere elevato il livello di ricerca sia di base che applicata, il quale assicuri un flusso continuo di nuove idee ed il raggiungimento di nuovi e più ambiziosi traguardi tecnologici.

**Prof. Luigi Nicolais**  
(Ordinario di tecnologia dei Polimeri all'Università di Napoli)



# Verso il nuovo Ateneo

Prima kermesse napoletana di rilievo sull'argomento. Il convegno organizzato dal P.C.I. il 13 febbraio. Il 6 marzo sarà la volta della DC. Autorevoli gli interventi. Non sono mancate le polemiche.

## Secondo ateneo: una necessità

Finalmente si parla ad un certo livello di Università. Il primo a proporre un dibattito ampio ed articolato, è stato il PCI nel convegno dal titolo: 'Verso il nuovo Ateneo'. L'occasione ghiotta, ha permesso un ampio confronto tra forze politiche (erano presenti quasi tutte), istituzioni (c'era persino il sottosegretario alla P.I. Covatta ed alcuni rappresentanti degli Enti Locali), mondo universitario ed imprenditori (Enzo Giustino, vice presidente Confindustria).

La comunità degli studiosi ha avuto in questa occasione, una possibilità in più, alquanto rara fino ad oggi, di ritrovarsi, nella maggior parte dei suoi rappresentanti, a discutere apertamente e a mettere in gioco tutte le sue proposte.

Molte le cose dette, si è parlato tanto, addirittura troppo e forse anche a sproposito. Nel discorso che pur aveva un filo conduttore, si sono avute da un lato, la comprensibile eterogeneità dei punti di vista, dall'altro, in qualche caso, la riduzione della complessità del tema a scontri verbali quasi privatistici.

A volte si è corso il rischio di confondersi le idee, tant'è vero che Federico (segretario regionale della CGIL), ironizzando sulle reali funzioni del casco da motociclista che aveva tra le mani, ha dichiarato: «I caschi servono per difendersi dalle idee degli altri, sull'Università e conservare le proprie».

Per altri si è detto tutto e il contrario di tutto, certo è come il Rettore, con una punta di orgoglio, ha sottolineato: «Siamo ad un punto di non ritorno. L'Università ha lanciato l'idea del 2° Ateneo, ormai una necessità, e il dibattito deve proseguire fino a soluzione. Si è innescato un meccanismo irreversibile. Tocca ora ai politici dare una risposta».

Appuntamento, quindi, con la DC il 6 marzo, per altri suggerimenti (ed altre polemiche).

Paolo Iannotti

Tutti d'accordo sulla necessità di un secondo Ateneo metropolitano i partecipanti al convegno organizzato dal PCI, il 13 febbraio, nella sala Toledo dell'Hotel Jolly gremita per l'occasione. La presenza massiccia del mondo accademico, non solo campano, erano presenti il Rettore dell'Università di Roma Ruberti e il Presidente della Conferenza dei Rettori Buonocore, del mondo politico ed economico, hanno testimoniato quanto l'argomento sia all'ordine del giorno e al centro dell'attenzione nella pubblica opinione. Di fronte all'ormai più che evidente insostenibilità della condizione in cui versa l'attuale Ateneo statale napoletano e della inutilità per il suo decongestionamento di soluzioni alternative, l'unica via percorribile e che ormai appare comune determinazione è l'avvio verso un nuovo Ateneo. Presentata in questi termini la questione sembrerebbe già risolta, ma la durata di sette ore e più del convegno e i numerosi interventi, molti dei quali, intrisi di forti sentimenti polemi hanno dimostrato che il discorso non è poi così semplice, soprattutto quando si affrontano le domande del come, dove e quando e le tematiche collegate quale il problema dell'autonomia, innescato dalla legge Falcucci-Covatta. La legge, molto criticata in alcuni suoi aspetti, è stata difesa dall'intervento dello stesso senatore Covatta, intervento condito da continue citazioni in latino e che possiamo definire per lo meno 'arrabbiato'.

Pur se d'accordo sul profondo significato culturale dei principi che ispirano l'autonomia: responsabilizzazione e partecipazione maggiore delle singole università ai processi di sviluppo e modernizzazione del contesto sociale in cui opera, le critiche si sono appuntate sui pericoli, che da una sua errata formulazione, possono venire. Prima di tutti l'avvio verso una dimensione privatistica. «La battaglia per l'autonomia — dice De Giovanni — pone con urgenza la difesa della dimensione pubblica e dello spirito pubblico. Autonomia non deve essere deregulation, non può creare nuove zone di emarginazione e perpetrare corporativismo».

Ritornando al secondo Ate-



neo e al come deve nascere il discorso diventa ampio e articolato. Esso si inserisce, innanzitutto in un'ottica complessiva di progetto di riforme, che debbono consentire all'Università pubblica di riconquistare la funzione centrale che le spetta. «Assistiamo, invece, in Italia — afferma Minopoli (responsabile cultura PCI) — ad una progressiva dequalificazione ed emarginazione del sistema pubblico dell'istruzione». «La questione Università deve, perciò, rappresentare la sfida per ogni discorso innovativo e formativo della società italiana». Se ciò è valido a livello nazionale assume valenza ancora più forte in una realtà come quella napoletana, le cui difficoltà sono ormai proverbiali. «Si tratta anche a Napoli di impegnare l'Università lungo i confini nuovi della diffusione dell'innovazione, aree della ricerca, parchi della scienza, sedi di formazioni tecnologiche a sostegno dei centri di ricerca dell'industria innovativa».

Con questo obiettivo il nuovo Ateneo non può ridursi ad una semplice duplicazione delle Facoltà e dei corsi più affollati. Anche per il prof. Siola «il secondo Ateneo non può e non deve essere il prodotto di quella che è stata definita una sorta di clonazione dell'attuale Ateneo, ma d'altro canto non può neanche diventare palestra per inutili

modernismi che possono nascondere anche la logica imperialistica di qualche facoltà». Analogamente Silvestrini denuncia la rincorsa a specialismi che non pagano rispetto alla richiesta del mercato del lavoro in rapidissima e continua evoluzione. E preferibile, «per la formazione professionale una preparazione metodologica di base che ponga il professionista in grado di confrontarsi con le novità». In quanto poi alla gemmazione del secondo Ateneo Silvestrini propone l'aggregazione secondo poli scientifici. Altro grosso problema la localizzazione del secondo Ateneo: l'Università in merito può dare solo suggerimenti in quanto la competenza spetta all'Ente Regionale. E i suggerimenti in realtà sono stati parecchi. Scartata l'ipotesi del beneventano, almeno come soluzione dei mali di Napoli, e sorrette dalla determinazione di non creare «cattedrali nel deserto» le proposte hanno compreso una vasta gamma di soluzioni: dalla riproposizione del Centro Storico, alla zona del nolano, dall'aggregazione intorno a preesistenze fino a quella, che sembra la proposta più 'gettonata', la zona orientale. Ma anche quest'ultima secondo Siola pone dei problemi di riassetto del territorio che contempla la delocalizzazione delle industrie nocive, arretramento della

stazione ferroviaria, integrazione della localizzazione del centro direzionale con altre funzioni, in primis quella abitativa. Per un avvio concreto e piuttosto rapido del progetto nuovo Ateneo si potrebbe verificare la possibile utilizzazione della zona Agip, tristemente famosa.

Motivazioni, idee, proposte suggerimenti, contrasti sull'ideazione del secondo Ateneo: tanti, ma la domanda più impellente e che viene più spontanea: a quando la realizzazione?

C'è chi in una visione pessimistica, dettata anche dalle esperienze passate, come il Rettore Ciliberto, pronostica tempi lunghissimi e chi, come il Rettore della Sapienza di Roma, Ruberti, è estremamente ottimista pensando a tre-quattro anni. Anche per questo problema, superando le negligenze, gli antagonismi, gli interessi di parte si potrebbe con l'assunzione di un forte impiego unitario e di collaborazione progettuale tra Università, ma allo stesso interno dell'Università, ed Enti Locali, arrivare alla soluzione più rapida.

In modo che non si possa più, come ha affermato il dott. Enzo Giustino (Confindustria) continuare a offrire l'immagine di una città che non decide mai.

Non perdiamo anche quest'occasione.

Gabriella De Liguoro

# Lo studente: il protagonista assente

Al convegno del PCI lo studente universitario era un assente... giustificato

Considerando che l'età media degli studenti universitari dovrebbe assestarsi sui 20-22 anni, desta una certa meraviglia che, invece, l'età degli intervenuti al convegno « Verso il nuovo Ateneo » indetto dal PCI napoletano, tenutosi al Jolly Hotel il 13 febbraio, si sia posta mediamente sui 55-60 anni.

Amaramente bisogna dire che questa non è solo una battuta tra il serio e il faceto perché si pone nettamente nel primo. Del resto come potrebbe l'Ateneo Federiciano così malamente decaduto, destare ancora sorrisi?

Innanzitutto vediamo quello che alcuni hanno definito « i protagonisti assenti », cioè gli studenti universitari, che hanno disertato in massa un'occasione come questa, dove si sono riunite tutte (o quasi) le personalità implicate in questo intrigo, quello del fantomatico (ormai) Nuovo Ateneo, un giallo degno della miglior tradizione di *Sherlock Holmes* o delle più modeste ed attuali *telenovelas*.

Già in alcuni numeri scorsi, abbiamo fatto presente quanto sia carente una elaborazione teorica di qualsiasi tipo circa la « trasversalità » delle tematiche che coinvolgono oggi le fasce giovanili e questa occasione pubblica è stato un *test* del fatto che, soprattutto nel momento gestionale, politico, di governo delle variabili del territorio sociale prospiciente questo tema, si stia ancora brancolando nel troppo fumo delle parole e nel poco arrosto dei fatti, come molto elegantemente, ma con poco velata forza, ha mostrato Giustino (Vice-presidente Confindustria, di un settore cioè dove l'arrosto è importante...). Al buio è quindi, sia il settore dell'ambiente accademico — sia il settore *politico* — il momento propositivo.

Sono 110.000 gli studenti universitari, i fruitori delle strutture dell'Ateneo, i loro sovvenzionatori, ma le scelte vengono ancora prese in alto, nell'Olimpo degli studiosi o dei politici, dove, come abbia-

mo scritto, regna il Buio, perché gli studenti universitari restano degli strani sconosciuti.

In secondo luogo la *Santa Alleanza* spontaneamente sorta sulla edificazione del secondo Ateneo, con le sue pesanti implicazioni, dato che prefigurarla significa, in ogni caso, ri-sistemare urbanisticamente un settore del territorio metropolitano, perché queste sono le dimensioni della scala su cui si opera. Anche qui, la schizofrenia regna sovrana, dato che non si tiene conto della rete di infrastrutture urbanistiche, delle variabili architettoniche, dei contesti sociali e, potremmo dire, *culturali* del luogo in cui questo monolite proveniente da uno spazio, posto nel cosmo infinito di chissà quali menti, lo farà piombare. Il rischio è una operazione, come qualcuno ha detto nel convegno, da « palazzinari » oppure il risultato abortito di una serie infinita di mediazioni nei diversi gangli dei processi decisionali.

In terzo luogo, strettamente legato al precedente, vi è il fatto che, l'Università è intimamente correlata col Sistema sociale, ne è un momento e soprattutto, a tale struttura è chiesto, oggigiorno di rispondere sempre più al proprio ruolo, ad abbandonare i propri fardelli come l'elefantiasi degli apparati o della sedimentazione delle questioni non risolte nella sua storia dal punto di vista cronologico, economico, giuridico, etc. C'è poi, oggi, un nuovo banco di prova: il mercato delle *merci* e, nella fattispecie, della *merce culturale*. Questo è il momento di verifica in cui, con sempre maggiore insistenza, si chiede di avere e produrre *sensu* ma l'Università, corpo malaticcio, è concentrata sui suoi dolori.

Come indicato da Berardo Impegno (capogruppo PCI al, disciolto, Consiglio Comunale) vi è un'osmosi tra il degrado *esterno* all'Università e quello che vi si svolge *dentro*: ma questo è tautologico per il semplice fatto che vi è sovrapposizione di funzioni, ri-

produzione di contesti, rimando tra parti di un Sistema più diffuso, appunto.

La complessità della questione comunque, appare mostruosa perché si continua ad agire in modo che lo sia di fatto, si continua ad operare cioè, senza direzione oppure, al contrario, con troppe direzioni tra loro eterogenee.

Alla fin fine quindi, come ha fatto osservare Nicola Vetrano (Lega Studenti Universitari-FGCI), uno dei pochi *under-60* di questo convegno, è evidente che sono ben altri giochi quelli che funzionano in quest'operazione, operanti sulla testa di chi in questo *degrado* ci vive la propria quotidianità da studente, cioè senza potere alcuno, senza voce (Vetrano ha parlato senza microfono mentre tutti gli altri, si...) senza contrattualità.

Sarà questo uno dei motivi per cui gli studenti, a questo convegno come in altre pubbliche occasioni, non c'erano?

Francesco Tortora

## Sono i baroni i veri padroni dell'Università

Indiscrezioni di un esponente DC

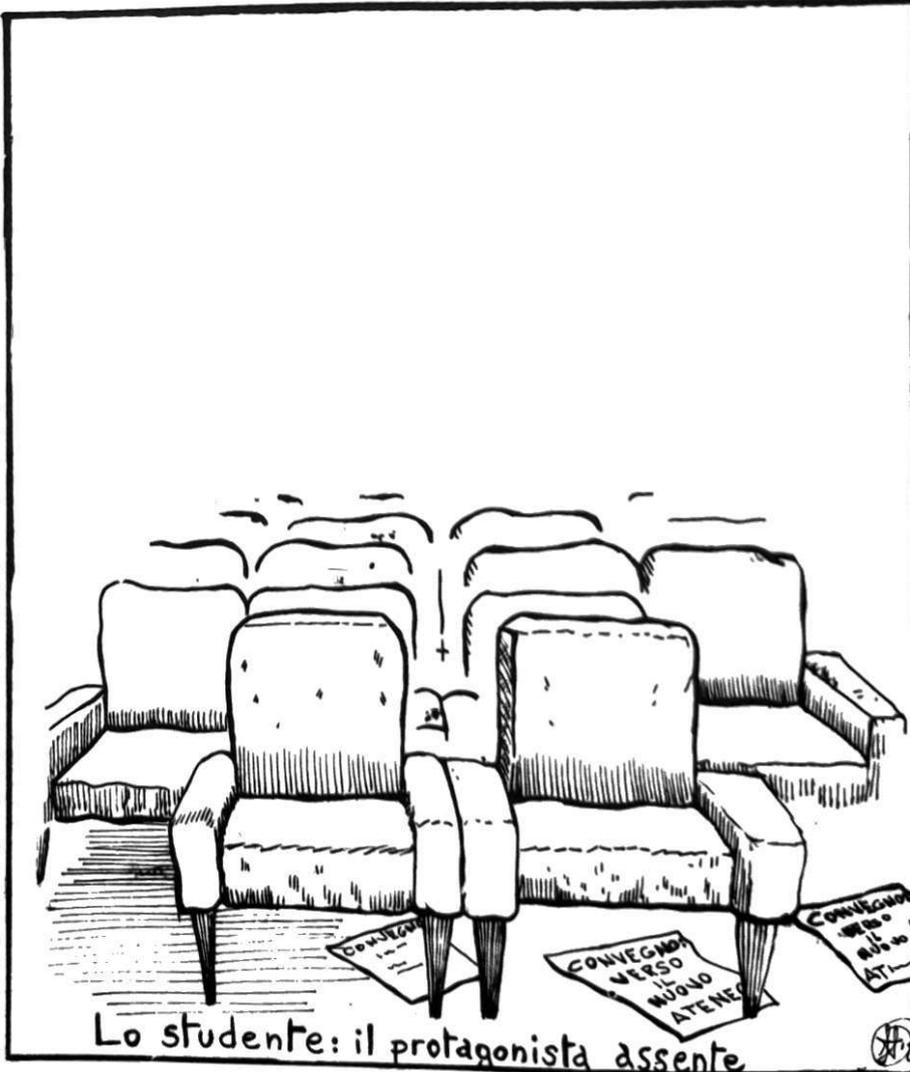
Alcuni personaggi del mondo politico napoletano, affermano che le decisioni più importanti circa la realtà e le strutture gestionali universitarie, non sono prese in ambito politico, o, per meglio dire, tra i partiti. In tal senso è illuminante il « caso » aperto dal nostro articolo apparso sul N. 2 circa il *toto-Rettore* (« Inizia la battaglia per il Rettorato »). In riferimento a questo, infatti, un accreditato esponente DC ci informa che, per quanto sia parzialmente vero che la DC vorrebbe avere una maggiore presenza nell'Università, le decisioni, in tale settore, passano trasversalmente ai partiti. Le alleanze, riferisce tale fonte, sono decise su parametri diversi dalla politica e chi tiene i fili di questo potere « alternativo » al sistema partitico, sono i classicissimi *baroni*, posizione che viene confermata persino da qualche preside.

Tra le nebbie fumose dei discorsi tenutisi al convegno del P.C.I. sull'Università e quello oltremodo invadente delle sigarette, dei sigari e delle pipe, il nostro interlocutore DC aggiunge che si verifica con sempre più crono-

metrica puntualità, lo stereotipo del docente universitario che smette di dire cose di un certo « peso » quando un qualsiasi, eventuale nastro da registrazione comincia ad essere inciso. Le loro relazioni infatti, non sono quasi mai presentate per iscritto e preferiscono parlare « a braccio » per poi potersi rimangiare le cose dette. Quando le bobine accennano ad arrotolarsi, quindi sono molto più attenti, tanto che a volte finiscono con il dire nulla.

Un piccolo quadretto abbastanza colorito ma non molto convincente: le vie del potere sono, se non infinite, quantomeno indefinite, come ormai siano abituati a vedere dalle nostre parti. Oltre quello che può sembrare (ma solo sembrare) un superficiale qualunquismo e facendo attenzione a ciò che accade, è inevitabile vedere la presenza di figure che sono sì dentro l'Università, ma capaci di giocare su più tavoli diversi, presentandosi ora come docente universitario, ora come preside, ora come politico, etc. Doti di trasformismo degne della tradizione di Fregoli e che, in periodo elettorale possono risultare molto...utili.

Nostro Servizio



# Covatta: « L'Università va allo sfascio »

## « Il secondo Ateneo si farà se lo vorranno i Napoletani »

Intervista al sottosegretario al Ministero della P.I., secondo il quale gli studenti non hanno capito la validità del suo progetto. Disponibilità per la requisizione di Palazzo Fuga.

Incontriamo ora uno dei simboli delle scelte che, in ambito studentesco, sono state intraprese dal Governo nazionale e che spesso hanno destato astii, controversie, polemiche: il Sen. Covatta, sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Talvolta coinvolto nelle proteste giovanili e studentesche che lo volevano portatore di proposte di legge « alla francese » ci rilascia, oggi, un'intervista in cui chiarisce il suo pensiero e ci parla del futuro dell'Università.

**D.: Sen. Covatta dove va l'Università?**

R.: Così com'è ora l'Università va allo sfascio, sia dal punto di vista degli abbandoni che dal punto di vista scientifico. I premi Nobel italiani (Rubbia, Levi Montalcini) non vengono dall'ambito universitario. Uno dei motivi per cui alcuni docenti tendono ad essere sempre meno presenti nelle strutture universitarie, è che dentro di queste è difficile fare ricerca. D'altra parte l'Università produce ormai una tipologia professionale che non ha più riscontro sul mercato del lavoro. Non dimentichiamo che l'Università è nata quando il Sapere non aveva mercato!

**D.: Quali novità sono con-**

**tenute nel progetto di legge Falcucci-Covatta?**

R.: Innanzitutto una maggiore flessibilità nella didattica, poi un incentivo allo sviluppo della ricerca. Sarà possibile sviluppare la ricerca stabilendo rapporti proficui anche con i mercati esterni. Una maggiore autonomia delle sedi universitarie permetterà anche ai piccoli Atenei una maggiore concorrenzialità, ogni sede universitaria valorizzerà, così, le proprie specificità. La piccola sede non necessariamente deve essere peggiore della grande.

**D.: Quali funzioni non soddisfa questa Università?**

R.: Ci sono livelli formativi validi per tutti gli usi, escluso il cosiddetto « quadro ». Né i corsi universitari post-laurea risolvono questi problemi. Si devono creare livelli di studio intermedi.

**D.: Ma così non si rischia di averla lauree di serie A e lauree di serie B?**

R.: È l'Università di massa che produce una selezione fisiologica, la creazione di livelli intermedi di studio potrebbe, invece, soddisfare tipologie professionali nuove.

**D.: Farebbe iscriverla sua figlia in una Università italiana?**

R.: Mia figlia probabilmente

non si iscriverà all'Università. Ma si tratta in realtà di un problema socio-culturale: mi sentirò declassato per questo, la mia è una estrazione sociale medio-borghese.

**D.: Lei come crede che debbano essere organizzati gli studi universitari?**

R.: Preferisco in « serie » piuttosto che in « parallelo ». A livello intermedio non v'è uno sfoltoimento; bisogna insomma saper dire « no » ad una laurea pronta a tutti gli usi.

**D.: Come vede gli studenti ed il loro ruolo nell'Università?**

R.: Ritengo che vi sia una forte esigenza di ricreare forme di autorganizzazione studentesca.

**D.: E quelli che contestano il suo progetto, non l'hanno capito?**

R.: Sicuramente, no. A Modena (dove si è tenuto il II congresso della FGCI-ndr) ho parlato della mia proposta e non sono stato contestato!

**D.: Lo stato della ricerca nell'Università è lo specchio di una Nazione. Se è così non sarebbe il caso di destinarvi maggiori fondi?**

R.: Gli stanziamenti per la ricerca ci sono e non sono pochi, però sono distribuiti a pioggia. Di recente sono stati

stanziati 400 milioni per le ricerche sull'AIDS. È necessario invece razionalizzare la spesa attuale e trovare misure che sappiano attirare capitale privato.

**D.: Cosa pensa il Governo del Secondo Ateneo a Napoli?**

R.: *Nihil obstat*. Dipende dai napoletani.

**D.: E per palazzo Fuga?**

R.: Abbiamo già dato la nostra disponibilità. I fondi ci sono.

*Piccolo particolare di fine*

*intervista: il senatore Covatta va via senza pagare il conto del bar. Una dimenticanza? Errare unum est, se ciò non accade anche in politica.*

*L'affetta marrone fugge veloce. Destinazione? Non Roma, ma il II° Policlinico. Che sarà andato a fare il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel regno di Gaetano Salvatore? Ai posteri l'ardua sentenza.*

Francesco Tortora



# Giustino: maggiore collaborazione tra Università e Industria

A colloquio con il vice presidente della Confindustria Enzo Giustino.

Dopo il suo intervento chiaro ed oltremodo incisivo, di fronte ad una platea di convenuti, a più riprese, definiti « scienziati » (in modo talvolta polemico, volendo leggere tra le righe) incontriamo Enzo Giustino, vicepresidente della CONFINDUSTRIA, personaggio di spicco del mondo imprenditoriale, al quale poniamo qualche domanda, nei corridoi del Jolly Hotel, sul rapporto tra Università e mondo del lavoro, sugli scenari che si potrebbero prevedere e su cosa si sta, di fatto, facendo in tal senso.

**Cosa può dirci circa il rapporto tra Università e mondo imprenditoriale?**

Università e Industria hanno un lungo cammino da poter fare insieme, un rapporto importante da continuare con un'autonomia di sistema. Certo, l'Università, come produzione è migliorata, soprattutto certe facoltà, più congeniali alle richieste del mercato.

**Quali?**

« Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, settori dove sono auspicabili grosse innovazioni. Soprattutto, poi, certe facoltà che hanno conseguito un particolare successo come accade presso alcune Università private oppure lì dove si cura il post-universitario. I corsi di laurea insomma, per come sono ora, non sono fatti in un modo per cui bastino per il mercato ».

**Può cambiare qualcosa tra pubblico e privato?**

« Credo vada istituzionalizzato maggiormente il rapporto tra pubblico e privato. La politica deve stabilire delle regole e farle rispettare, in tal modo avremmo un comune incontro tra cultura e mercato, basato sulla massimizzazione reciproca. Come è constatabile, ormai, è il momento di esportare non braccia ma professionalità. Se domanda ed offerta di lavoro scientifico non corrispondono,



è qui che bisogna agire. Tentativi in tal senso sono stati il recente convegno a Mantova sulla Istruzione professionale, l'esperienza di « Innovare S.p.A. », i corsi di Master Technology di un anno, oppure l'idea di Napolitano, che stiamo insieme curando, cioè di portare il linguaggio della tecnologia a portata di mano degli economisti e viceversa ».

**Alcuni economisti hanno definito la disoccupazione**

che coinvolge milioni di giovani d'oggi, come una costante, anzi come un elemento strutturale. Le eventuali ricadute positive, risultato delle scelte operate a livello di tentativi attuati dai giovani, oggi, avranno un'applicazione produttiva solo nella generazione giovanile futura. Cosa ne pensa?

Questo è quello che talvolta viene definito « slittamento generazionale » che, penso, possa risolversi con maggiore mobilità. Oggi, come dicevo poc'anzi, non si tratta più di esportare braccia, di vedere ancora l'esodo di persone verso altre zone geografiche nazionali o extranazionali, si tratta di esportare macchine, tecnologie e professionalità. Nei tempi odierni, quindi, la base produttiva si restringe sempre più ma si qualifica nello stesso tempo. Del resto sono sorti sempre più interessi in nuovi settori come quello della difesa dell'ambiente o, un po' meno, quello

dei Beni culturali. Permane, in tutto questo, un aspetto perverso qual'è quello teorizzato da Ralf Dahrendorf circa la creazione di un reddito sufficiente ma a costo di lavori inutili, frustranti ».

**C'è qualcosa in cantiere pensando all'Università?**

« Da parte della Confindustria non ci sono programmi specifici per l'Università. Come stiamo vedendo in questo convegno, gli scienziati e i politici, pensano per tempi lunghi mentre invece ci dovrebbe essere una logica del medio periodo. Il sistema politico deve mediare, certo, ma le posizioni debbono essere create per essere poi finalizzate alla soluzione di un problema e non solo per avere una posizione dialettica. Dobbiamo, in ogni caso, sfatare la posizione che vuole Napoli una città che non decide e che quando decide, poi non porta avanti. Per i giovani c'è bisogno di scelte corpose ».

Francesco Tortora

Mentre nella saletta dell'Hotel Jolly si alternavano i relatori, davanti alla bouvette abbiamo rivolto ad alcuni dei partecipanti un paio di domande sulle cose tacite o poco dette nell'ufficiosità del convegno. Questi alcuni dei pareri raccolti.

La disorganizzazione e la caduta di progettualità per l'Università analoga a quella delle altre istituzioni napoletane, è stata sottolineata da **Bernardo Impegno** (ex capogruppo PCI al Comune di Napoli), che, registrando una certa assenza di protagonismo studentesco, ha espresso la sua preoccupazione per soluzioni funzionaliste dell'Università rispetto al mercato del lavoro. « Il secondo Ateneo deve essere progettato a livello metropolitano, evitando — ha concluso l'esponente

comunista — esperienze tipo Torvergata, tanto care ai palazzinari ».

Sulla dimensione metropolitana del II Ateneo si è espresso anche **Bruno Terracciano** (del C.d.A. dell'Univ. di Napoli), che sottolineando l'insostenibile situazione dell'area medica, ha denunciato l'assenza di precise scelte istituzionali da parte degli enti locali.

« La stessa scelta di Monte S. Angelo — ha precisato d'altra parte il prof. **Mangoni** (preside di Scienze) — è avvenuta di fronte al silenzio del potere politico ». Dopo aver respinto l'ipotesi della suddi-

visione in poli scientifici per l'Università napoletana ed aver sottolineato l'importanza di riaganciare tutto il discorso sul II Ateneo alla ristrutturazione urbanistica della città. Il preside **Mangoni** ha espresso preoccupazione per l'incoerenza e le disparità di trattamento fra dipartimenti ed istituti nel perdurare della legge 382.

« La 382 era una legge di sperimentazione — ha concluso il preside di Scienze — ora bisogna trarre le adeguate conclusioni ».

Sull'importanza della funzione pubblica dell'Università e sui possibili malintesi che

potrebbero sorgere a proposito dell'autonomia, si è invece espresso il prof. **Oreste Greco** (preside di Ingegneria), che riaffermando il valore della presenza attiva e centrale dello Stato ha respinto l'idea di una Università asservita ai problemi locali. Ha poi affermato che l'Università è ad una svolta.

Per **Roberto De Masi** (vice segretario naz della F.G.S.D.), il II Ateneo è una misura necessaria per una migliore qualità degli studi e per un decongestionamento dell'area urbana, anche se la prospettiva appare realizzabile in tempi medio-lunghi e

sempre in relazione ad ampio e rapido ristrutturazioni urbanistiche. L'esponente socialista, dopo aver dato atto al PCI di esprimere nel convegno proposte più costruttive della F.C.I., ha ricordato che per la prima volta i militanti della F.C.S. si presenteranno alle elezioni universitarie in liste proprie.

Dei problemi legati alle sedi universitarie medie abbiamo invece parlato con il Rettore dell'Università di Salerno, il prof. **Buonocore** (preside della Conferenza dei Rettori), che ci ha illustrato la preoccupante situazione dei trasporti pubblici per gli studenti del suo Ateneo e delle vere e proprie vessazioni che questi subiscono da parte di alcuni autisti di linea.

Antonio Amendola

## La scuola: questione nazionale

Intervista a Boris Ulianich,

## Aspettando l'umanesimo del 2000

Intervista al Prof. Palma, Prorettore del nostro Ateneo

## La questione medica sempre alla ribalta

Ogni occasione è buona per far sentire l'ingombrante peso della questione medica, e non ci riferiamo alla mole fisica del preside Gaetano Salvatore. Nel convegno PCI non si è fatta eccezione alla regola, e se è vero che l'argomento aveva una sua legittimità nel discorso globale, in quanto la situazione insostenibile di Medicina I troverà la sua definitiva risoluzione proprio nell'ambito del secondo Ateneo, è anche vero che non si sono evitate le solite più o meno velate polemiche e accuse reciproche anche tra parenti stretti: gli stessi medici, appunto.

Da segnalare, infatti, l'esordio del prof. Salvatore il quale si è dichiarato felice di dover intervenire sulla riforma degli studi medici, sua creatura, anziché sulla situazione medica già oggetto di « polemiche che rasentano la volgarità ». La magnifica aringa del prof. Salvatore ha però provocato l'immediata violenta reazione da parte del prof. Giordano, docente di clinica medica la cui titolarità di cattedra, nell'ambito della riforma, non è più riconosciuta al contrario di quella di Salvatore.

E che dire, poi, della faccenda « Contenitore » che si è trasformata in un uno slogan di manzoniana memoria? (Questo matrimonio non s'ha da fare né domani né mai). Il prof. Bobbio sulla questione « pietra dello scandalo », ha sottolineato che essa sottende una matrice ideologica, interessi di potere, di parte, « la capacità di poter affermare: non si fanno cose che certi gruppi non vogliono si facciano ». Discorsi di questo genere e relative altrettanto dure risposte potrebbero riempire altre n (all'infinito) pagine.

G.D.L.

D: Dove va l'Università?

R: L'Università va dove noi vogliamo che vada. Nel nostro Paese non c'è stato un momento in cui la scuola abbia avuto una valenza primaria nelle scelte politiche. Forse solo Aldo Moro nel '60 manifestò un certo interesse per le riforme scolastiche. Ancor oggi, però, non vi è una politica unitaria, anzi, dopo la riforma della docenza universitaria si è registrato soltanto una poco proficua coesistenza fra vecchie e nuove strutture che finiscono con l'appesantire l'Università.

D: L'autonomia universitaria?

R: La 7ª commissione del Senato ha già svolto la discussione generale sulla riforma dell'autonomia universitaria. Però, sarà difficile parlare di autonomia universitaria con l'attuale centralizzazione burocratica del Ministero della P.I.

D: A quali riforme pensa?

R: Proponerei una riforma per singole facoltà. Trovo che il Rapporto Mortimer sulla situazione americana possa darci utili indicazioni. D'altra parte vedrei favorevolmente il passaggio delle singole facoltà al Ministero per la ricerca scientifica. La ricerca è un sistema di organiche concatenazioni, sarebbe quindi necessaria una migliore organizzazione interna, una abolizione delle divisioni e delle barriere fra ricerca universitaria e CNR. A questo proposito vi posso dire che esiste già un disegno di legge per la riforma del CNR.

D: Una battuta sul Progetto Covatta?

R: Un po' di esperienza americana non farebbe male, concorrenza e differenze di remunerazione favorirebbero la ricerca.

Antonio Amendola

Il Prof. Giuseppe Palma oltre ad essere docente di Diritto Amministrativo in quel di Giurisprudenza, è anche il Pro Rettore, il Vice di Ciliberto tanto per intenderci.

Lo abbiamo intervistato nel corridoio esterno alla Sala del Convegno, fuori del luogo cioè « dove si svolge la liturgia della parola ».

Palma ha in primo luogo posto l'attenzione sul problema dell'edilizia universitaria, dicendosi favorevole al progetto dell'attuale Rettore e convinto che senza i servizi e le strutture l'Università non può proporre cultura. Cultura con la K (alla tedesca). « come modo di pensare, di essere dell'uomo ».

« Ritengo stia venendo meno il tempo della specializzazione — ha detto a proposito dell'Università in generale — chechché se ne dica ». Ma, ha concluso più ottimista, « dopo il Medioevo verrà l'Umanesimo, quello del 2000 ».

Circa le sorti della nostra Università il Prorettore spera che il secondo Ateneo, oltre a decongestionare amministrativamente riesca a raccogliere e salvare il patrimonio, la cultura del più antico Ateneo statale. « O si riesce in questa operazione — ha detto — oppure si fallisce al richiamo storico ». Lo abbiamo invitato anche ad apporre un segno sull'ipotetica schedina Toto Rettore e Palma ha (manco a dirlo) diplomaticamente parlato di « una situazione totalmente sfavorevole all'attuale Rettore. Se oggi c'è un certo dibattito lo si deve soprattutto a lui ».

A proposito delle candidature al Rettorato ha detto in conclusione che « è probabile che qualcuno si presenti solo per giocarsi questa carta in futuro ».

Piero Trombino

## Sistemi universitari in Campania

Si terrà il 6 marzo la conferenza della DC sull'Università

|   |   |
|---|---|
| Al Salone Isveimer di Napoli, il 6 marzo                            | 11,30 Dibattito   |
| CONFERENZA DIBATTITO  | 13,30 Lunch   |
| organizzata dalla DC sui problemi dell'Università. Questi i lavori: | 14,30 Ripresa del dibattito   |
|   | 16,30 Tavola rotonda  |
| 9,45 Introduzione del V. Segretario regionale Prof. CARLO CHIRICO   | Sen. GERARDO CHIARO-MONTE   |
| <b>Relazioni</b>  | On. CARMELO CONTE   |
| 10,00 Prof. VINCENZO BUONOCORE                                      | On. GIUSEPPE GALASSO  |
| Università e sviluppo in Campania e nel Mezzogiorno                 | Sen. NICOLA MANCINO   |
| 10,30 Prof. GUIDO D'ANGELO  | Sen. SALVATORE VALITUTTI  |
| Assetto del territorio e sistema universitario                      | 18,00 Conclusioni del Ministro della Pubblica Istruzione                                  |
| 11,00 Interventi:   | Sen. FRANCA FALCUCCI  |
| On. ANTONIO FANTINI   | I lavori saranno coordinati dal Segretario Reg.le Prof. LUIGI FRATI, V. Presidente C.U.N. |

**GRAFFITI**  
angolo acustico quindicinale

... E POI HA DETTO CHE  
PRIMA DELL'ENTRATA IN  
VIGORE DELLA COVATTA-FALCUCCI,  
SARANNO DISTRIBUITI GRATIS  
PRESERVATIVI A SCOPO PROPAGANDA...

GIÀ!... COSÌ PER LO MENO  
QUANDO CI FARANNO IL  
SERVIZIETTO SAREMO  
IMMUNI DA CONTAGIO AIDS

IL RETTORE ED IL LETTORE  
NON SON PROPRIO UN GRANDE AMORE  
E ALL'ESAME GLI STUDENTI  
POSSON SOLO PRENDER VENTI

FoFo

PER L'ACCADEMICO SENATO  
SI SARA' POCO VOTATO  
MA STA' SICURO CHE DI CERTO  
VINCE ANCORA CILIBERTO

FoFo

**500** CATTEDRE SCOPERTE  
NELL' ATENEO  
NAPOLETANO



Roberto



Ideazione: Francesco Tortora. Hanno collaborato Roberto Schioppa e Giuseppe Pedersoli

Oroscopo

**Ariete:** Una meravigliosa notizia per voi; dal 3-3 nel vostro segno passerà il benefico pianeta Giove, portandovi tutta la fortuna di cui potete aver bisogno. Favorito per questo periodo anche l'amore. Siate (questo è un consiglio che farete bene a seguire) molto propensi verso gli altri vi torneranno sempre utile.

**Toro:** Il periodo è positivo per certi aspetti e difficoltoso per certi altri. Mi spiego; sarete combattivi e tale aspetto vi porterà a non demordere nelle battaglie del quotidiano, ma per alcuni c'è la possibilità di strafare. Quindi in definitiva non strafate, l'amore è neutro e attenzione all'igiene ai cibi guasti e non siate golosi.

**Gemelli:** Per voi ciò che funziona di più questo mese è l'amore, uscite e divertitevi troverete certamente l'anima gemella. Per chi è già in coppia la possibilità di fare progetti ma non a lunga scadenza. Lo studio va bene nel complesso.

**Cancro:** Il trigono di Giove va via e da oggi sarete soli a lottare nelle battaglie quotidiane. Tuttavia ciò non è deleterio avrete circa un mese per riposarvi, in questo periodo neutro, per poi buttarvi nella mischia il mese prossimo. Il sole e mercurio in trigono vi daranno lucidità mentale per poter operare delle scelte che vi torneranno utili per tutta l'estate.

**Leone:** Buona Fortuna posso solo augurarvi Giove è in trigono anche per voi e l'anno vi arriderà ancora di più, va bene su tutti i fronti. Vi do appuntamento per la volta prossima e vi darò le indicazioni migliori per il vostro futuro e come dare la vostra migliore impronta a tutto il periodo. Una sola ombra per chi guida spericolatamente attenzione Marte è in quadratura.

**Vergine:** Buone possibilità anche per voi (Se possibile gli esami fateli con persone maschili, sarà più facile).

L'amore invece non va bene e oserei dire che la colpa è anche vostra, siete stati sotto pressione e avete finito per prendervela con il partner. In casa evitate di dire la vostra opinione anche quando ve la chiedono.

**Bilancia:** A voi posso solo dire di tenere stretti i cordoni della borsa, ma proprio ben stretti, sarete portati a spendere più del solito e per fortuna che c'è Saturno se no «Stavamo freschi». Ottimo l'amore che vi vede raggianti. Per coloro che sono nati nella terza decade: fatevi sotto per tutto ciò che può tornarvi utile il periodo è favorevole anche per i progetti a lunga scadenza.

**Scorpione:** Per voi attenzione è la parola d'ordine, rifuggite da soluzioni offerte da uomini o persone di dubbia fama, si riveleranno una trap-

pola da cui difficilmente potrete uscire. Lo studio va bene e l'amore fa i capricci, vi consiglierai di studiare soprattutto in questo periodo.

**Sagittario:** Voi fate parte della trilogia del fuoco e quindi super fortunati. Ma con un ma, a patto che non vogliate strafare. Vincita al gioco per i nati la prima decade e anche a voi do appuntamento la prossima volta per darvi notizie più precise secondo gli anni in cui siete nati per aiutarvi a dare il meglio di voi stessi. L'amore è discreto.

**Capricorno:** Per voi lo studio va bene in questo periodo, ciò da cui dovrete stare attenti è l'influenza negativa di uno zio o nonno che vi creerà problemi nei prossimi quindici giorni. Attenzione per chi fuma molto o mangia in maniera sbagliata, vi consiglio di fare una dieta. Ci sarà una buona volontà da parte vostra di non essere pigri come invece è vostro solito, se ne avvantaggerà chi vi starà vicino.

**Acquario:** Attenzione ragazzi e ragazze che cercate disperatamente l'anima gemella, è il vostro momento. Venere in sestile a Saturno vi porterà certamente un incontro importante sta a voi farlo fruttare nel migliore dei modi. E uno dei modi migliori per farlo fruttare è quello di non incaponirvi sulle vostre posizioni e di voler sempre aver ragione, siate, oltre che dolci anche diplomatici. Evitate discussioni accese con un professore di sesso maschile.

**Pesci:** Ultimo segno, ma se è vero che: «Gli ultimi saranno... Fate un po' voi». Scherzi a parte, siete anche voi un po' stanchi in questo periodo ma Sole e Mercurio vi danno una bella carica vitale e quindi in aula gremita di persone vi farete certamente riconoscere per una bella intuizione o per la «risposta» che nessuno sapeva. Neutro l'amore. Per i nati la terza decade attenzione alle guide spericolate alla elettricità e per chi fa sport attenzione ai piedi. Ciao a tutti.

Mariuccia Manganelli

| Segni            | Ariete | Toro | Gemelli | Cancro | Leone | Vergine | Bilancia | Scorpione | Sagittario | Capricorno | Acquario | Pesci |
|------------------|--------|------|---------|--------|-------|---------|----------|-----------|------------|------------|----------|-------|
| Facoltà          |        |      |         |        |       |         |          |           |            |            |          |       |
| Agraria          | N      | *    | N       | ▲      | ///   | *       | N        | ▲         | ///        | *          | N        | ▲     |
| Biologia         | ///    | ▲    | *       | ▲      | *     | ///     | ///      | N         | ▲          | ▽          | *        | *     |
| Chimica          | *      | N    | N       | ▲      | N     | N       | N        | ▲         | N          | ▲          | N        | ▲     |
| Ec./Commercio    | ▲      | *    | N       | ▲      | ▲     | ▽       | ///      | N         | ▲          | ///        | N        | ▲     |
| Farmacia         | *      | N    | N       | N      | ▽     | ▲       | ▽        | ▲         | ▽          | ///        | ///      | ▲     |
| Filosofia        | *      | *    | N       | ▲      | ▲     | ▽       | N        | N         | ///        | N          | N        | ▲     |
| Geologia         | ▲      | N    | *       | ▲      | ▲     | ▲       | ///      | ▲         | ▲          | ▽          | N        | ▲     |
| Giurisprudenza   | ▲      | *    | *       | ▽      | ▲     | N       | ▽        | N         | ▲          | ▽          | *        | N     |
| Ingegneria       | N      | N    | *       | N      | N     | ▲       | ///      | N         | *          | N          | ▲        | N     |
| Lettere cl./mod. | *      | N    | *       | ▽      | ▲     | ▲       | N        | N         | *          | ▲          | *        | N     |
| Lingue           | N      | *    | N       | ▲      | N     | ●       | N        | ▲         | ▽          | *          | N        | ▲     |
| Matematica       | *      | N    | *       | ▲      | N     | ▽       | ▽        | ▲         | *          | N          | *        | ▲     |
| Medicina         | ▲      | ▲    | *       | ▲      | ▽     | *       | ▲        | *         | *          | N          | *        | ▽     |
| Architettura     | *      | *    | ▲       | ▽      | *     | ///     | ▲        | ///       | ▲          | ///        | ▲        | ▲     |
| Scienze Polit.   | ▲      | N    | *       | ▽      | ▲     | N       | ▽        | N         | ▲          | ▽          | N        | ///   |
| Sociologia       | ▲      | ///  | ▲       | *      | ▲     | ▽       | *        | N         | ▽          | ▽          | *        | ▲     |
| Veterinaria      | ▲      | ▲    | *       | ▲      | ///   | ▽       | ▽        | ▲         | ▲          | ///        | N        | ▲     |

Oroscopo di Facoltà

La presente tabella è stata studiata per tutti gli studenti dell'ateneo Napoletano. Infatti per ogni segno si sono analizzati i vari aspetti planetari e poiché ogni pianeta influenza anche le discipline che regolano le nostre università, eccovi il risultato segno per segno. L'uso ne è semplicissimo, da una parte potete scorrendo l'indice delle università, trovare quello che più vi interessa, sull'orizzontale troverete i vari segni. L'intersecarsi delle righe e delle colonne darà il risultato preferito. In bocca al lupo e...

Mariuccia Manganelli

- ▲ ..... Ottimo
- \* ..... Discreto
- /// ..... Scarso
- ▽ ..... Deleterio
- N ..... NEUTRO

Per tanti che rinunciano la vittoria di uno ha il sapore del « riscatto »

## Quando non è lo « svantaggio » a vincere

La storia di Lucia Valenzi è di quelle da raccontare. Una vita di battaglie vinte, ma di una « guerra » ancora in corso.

Avrei voluto conoscere mille Lucia Valenzi, ma, ahimè, le dita della mano sono anche troppe per poterle contare.

Laureata in Lettere moderne, ricercatrice al dipartimento di Storia Contemporanea, non ha avuto vita facile; ai problemi di tutti gli studenti ha dovuto aggiungere una difficoltà nei movimenti che la costringe ad aiutarsi con le stampelle.

« Quando ero all'Università non avevo la patente — mi dice — perché non volevano darmela, ed è grazie a mia madre, che mi accompagnava, se ho potuto seguire i corsi ». Spiega anche che deve all'amicizia di « meravigliosi » ragazzi, che l'aiutavano, l'aver potuto raggiungere ogni volta le aule in cui si tenevano le lezioni. « La facoltà

di Lettere era divisa tra la sede di Giurisprudenza, l'edificio di Cortile del Salvatore e palazzo Grimaldi a piazza Borsa. Ricordo che il maggior numero di lezioni si tenevano in quest'ultimo, e proprio qui ci sono dei gradini che potevo superare solo se presa in braccio ».

Dopo la laurea ha insegnato in alcuni istituti superiori, avendo cura però, al momento di inviare le domande per le supplenze, di scegliere solo quelle scuole dalle barriere architettoniche non invalicabili; quindi l'ingresso nell'Università come « assistente », poi finalmente il lavoro di ricercatrice. « La mia attività si svolge principalmente fra la Biblioteca Nazionale e l'Archivio di Stato, oltre, naturalmente, alla fa-

coltà di Lettere; ma mentre nella prima, grazie alla gentilezza dei custodi che aprono "diverse" porte, riesco ad arrivare dall'ascensore ai libri, nell'Archivio le difficoltà cominciano con l'impossibilità di parcheggiare l'auto perché i posti riservati sono quasi sempre occupati da auto senza il contrassegno ».

Un discorso a parte, poi, merita l'edificio di Porta di Massa. Risalgono al 1983 i lavori di restauro eseguiti sotto la direzione dell'architetto Di Stefano. Scalpore sta sollevando, in questi giorni, l'illuminata scelta di locare la biblioteca sotto il livello del suolo dove l'umidità sta rovinando i libri, ma solo perché pochi ci fanno caso, si tace sulla mancata attuazione del D.P.R. n. 384 del 1978 (che

obbliga ad abolire le barriere architettoniche che possono recare nocumento agli handicappati) nei lavori di riattazione dell'ex Convento di San Pietro Martire.

Mi racconta Lucia Valenzi che solo il giorno prima che, all'ora presidente della Repubblica, Pertini arrivasse per presenziare all'inaugurazione, si provvide a porre il tettonico: l'ascensore che portava al terzo piano, dove c'è l'unico bagno per gli handicappati era troppo stretto per permettere l'accesso di una carrozzella e solo grazie a frenetici lavori ne fu reso possibile l'utilizzo. « Rimane sempre, però, l'inaccessibilità dell'aula Piovani, dove in questi giorni si tengono importanti seminari sulla ca-

morra, aperti al pubblico, quindi il problema non riguarda solo gli studenti handicappati ma tutta la cittadinanza », tiene a precisare.

La professoressa Valenzi potrebbe dirsi « arrivata », ma lei non ammette soste; il suo impegno va oltre l'Università e la vede protagonista alla Consulta Regionale Handicappati e nella denuncia dell'immobilismo che pervade chi ha i mezzi per cambiare le cose.

I problemi di Lettere sono comuni a quasi tutte le facoltà napoletane, perciò passiamo al Rettore la richiesta di una loro rapida soluzione.

L'Università dimostri ancora una volta che la Civiltà ha veramente sconfitto il « medioevo ».

Esposito Pistone

## UN TASSI PER CHI NON PUÒ CAMMINARE

Presso l'Hotel Londra a piazza Municipio esiste un centro, dipendente dalla 3ª direzione del Comune di Napoli, voluto dalla giunta Valenzi, che da sei anni distribuisce blocchetti per l'utilizzo del tassi da parte degli handicappati che dimostrano la completa incapacità di movimento.

Purtroppo è dal 29 dicembre scorso che non si distribuiscono questi preziosi blocchetti (lo sono anche per il valore finanziario che è di 120.000 L.), venduti al prezzo politico di 9.000 L. che hanno permesso per anni a tante persone un minimo d'inserimento negli infernali ingranaggi di questa società.

La fase di stallo è seguita alle proteste dei tassisti lamentatisi dei troppi giorni trascorsi per il rimborso e a episodi di vendita (pochi) di blocchetti da parte degli handicappati; e, dato che molti chiedevano di avviare con la possibilità di ricevere direttamente i soldi da gestire individualmente, sono stati recapitati agli utenti dei questionari nei quali manifestare la scelta fra blocchetti, soldi o buoni benzina. È risultata una netta preferenza per il contante e si è in attesa di una delibera del Commissario al Comune, dove si stanno studiando i dati raccolti dal Centro.

Centro che è anche un importante strumento di informazione su tutto ciò possa interessare gli handicappati (è bene precisare che non è adatto agli invalidi).

Un indirizzo e la speranza che al Comune qualcosa si muova: presso Hotel Londra, p. Municipio n. 66; dal lunedì al venerdì, dalle 8,00 alle 15,00.

## Sport per i portatori di handicap

L'Associazione Studentesca Campana Portatori di Handicap e il CUS Napoli organizzano corsi per studenti handicappati nelle seguenti discipline: Atletica leggera, Lotta-Judo, Tennis, Nuoto, Ginnastica, Body building.

La segreteria dell'A.S.C.P.H., presso il CUS Napoli a via Medina n. 63, è aperta tutti i giorni dalle 10,00 alle 13,00, escluso il sabato, la domenica e i giorni festivi. Oppure si può telefonare al 324343.

## Consulta regionale handicappati

La Consulta è aperta al pubblico ogni martedì dalle 16,00 alle 20,00 (ci sono i responsabili di tutti i settori). L'indirizzo è: v. Don Bosco 4/F, Napoli.



**CHI SONO I VERI  
HANDICAPPATI?**  
AIUTALI ANCHE TU!!



Roberto

Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro

**Telefono Universitario 446654**  
Dalle 9,00 alle 17,00

# Sciopero della fame degli studenti palestinesi

*Sciopero della fame e veglia di solidarietà per lanciare un appello a tutte le coscienze libere e democratiche affinché intervengano contro lo sterminio nei campi profughi di Beirut e Sud del Libano.*

Tutto comincia la mattina di lunedì 9 febbraio, quando un folto gruppo di studenti palestinesi e giordani (circa 40) occupa la mensa centrale di via Mezzocannone per dare inizio ad uno sciopero della fame, ad una pacifica forma di protesta contro lo sterminio che in quei giorni si andava consumando nei campi profughi di Beirut e del Sud del Libano, dove migliaia di connazionali, da ormai 5 mesi sono letteralmente braccati dalle milizie scite di Amal, rimanendo privi di acqua, viveri e medicinali, il cui rifornimento veniva impedito persino alla Croce Rossa Internazionale. La disperazione nei campi, giunta a livelli estremi, ha spinto molti di loro alla raccapricciante richiesta di potersi cibare della carne umana di chi era già perito per fame.

Il lunedì stesso, gli studenti palestinesi, considerato il rifiuto loro opposto nel proseguire l'iniziativa in quella sede (la mensa, appunto), fanno appello al Consiglio D'Amministrazione dell'Ateneo Napoletano di cui peraltro sono studenti, per ottenere oltre alla solidarietà dei suoi singoli membri, anche un'aula dove poter continuare il digiuno.

Purtroppo questa già banalissima richiesta viene soddisfatta solo a metà, vale a dire: solidarietà accordata, ma dell'aula neanche a parlarne. Le motivazioni fornite dal Consiglio di Amministrazione in merito al rifiuto hanno origine in passati scontri verificatisi tra Komeynisti e Antikomeynisti, in occasione di una manifestazione di questi ultimi svoltasi alla Università.

A questo punto ci sembra legittima qualche perplessità di fronte ad un voler presupporre, con protagonisti diversi, una riedizione di quel genere di episodi, considerato l'uso indiscutibilmente innocuo che gli studenti palestinesi intendevano fare dell'aula. Resta solo da osservare che, se il Comune di Napoli avesse voluto soggiacere agli stessi timori, non avrebbe dovuto di certo concedere l'uso della Galleria Umberto per svolgere la Veglia di Solidarietà, promossa dagli stessi studenti il 13 febbraio, a conclusione del periodo di digiuno.

Dopo aver inutilmente esperito ulteriori tentativi presso istituti religiosi della città, la vana ricerca di una sede neutra si è conclusa per questi studenti palestinesi e

giordani, con il ripiegamento verso la sede della F.G.C.I. in via Pessina, presso la quale hanno trovato ospitalità.

Qui, Omar Sulciman, a nome di tutto il gruppo dei 40 studenti, confessa la sua profonda delusione in merito al fatto che, in una città così grande come Napoli, non si sia riusciti a trovare un posto, tra quelli ritenuti più idonei, dove non abbiano ricevuto porte in faccia.

La sua e quella dei suoi compagni e la denuncia di chi non vuole e non può più accontentarsi, per una tragedia umana così enorme, di una semplice solidarietà di « valori », solidarietà che invece, per essere credibile, deve concretamente manifestarsi.

In ogni caso, l'isolamento in cui troppo spesso ricadono, non sembra scoraggiarli. Gli studenti hanno promosso contemporaneamente allo sciopero della fame, protrattosi per 5 giorni, altre iniziative.

Già il primo giorno veniva redatto un comunicato-stampa indirizzato, oltre che alla stampa stessa, anche alle forze politiche del nostro paese, al governo italiano, al Vaticano, alle Nazioni Unite,

nel quale si lanciava « un ennesimo appello a tutte le coscienze libere e democratiche perché alzino la loro voce per chiedere che si metta fine a questo barbaro assedio e per sollecitare il governo italiano ad intervenire presso le istituzioni internazionali affinché salvino la vita di migliaia di innocenti con il rifornimento di medicinali, acqua e viveri ».

Un obiettivo fondamentale di questa protesta è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, precisando che non interessa destare commozioni o pietà solo in occasione di massacri come questi, quant piuttosto suscitare un'attenzione di tutti i popoli e le nazioni civili e democratiche perché si giunga alla risoluzione di quest'immane disastro umano e politico e alla pace nell'intero Mediterraneo.

Viene pure precisato che in questo frangente, ciò che preme non è la lotta contro Amal o Israele, tantomeno la rivendicazione dei territori occupati in Libano, ma un obiettivo minimo quanto innegabile: il diritto alla sopravvivenza.

La mattina di venerdì 13 febbraio, l'ultimo giorno del

digiuno, si è tenuta alle ore 11, presso la sede della C.G.I.L. in via Torino, una conferenza stampa nella quale gli studenti hanno presentato un programma di lavoro con cui intendono raccogliere nuove e concrete solidarietà per i loro connazionali. Questo programma prevedeva, a partire dalla settimana successiva:

1) Assemblee nelle scuole e nelle fabbriche. 2) Incontro con la Caritas. 3) Incontri con il Prefetto di Napoli e con il Presidente della Giunta Regionale.

La sera invece, alle ore 19 nella Galleria Umberto I, è stata promossa una Veglia di Solidarietà con la quale si è concluso lo sciopero della fame, ripreso immediatamente a Roma ad opera di altri studenti palestinesi. L'iniziativa in Galleria ha visto la partecipazione di Gruppi musicali palestinesi e del Quartetto Jazz Napoletano ed ha raccolto l'adesione di alcune organizzazioni politiche e religiose, soprattutto giovanili (C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. - F.G.C.I. - F.G.S. - D.P. - Mov. Giov. D.C. - Mov. Stud. Azione Cattolica - Giov. Achista - Ach. Pax Christi di Napoli).

Giuseppina Minolfi

## Un impegno oltre l'Università

*Il professor Boris Ulianich, docente di Storia del Cristianesimo alla facoltà di Lettere, ha dato corpo ai propri ideali occupandosi dei giovani attraverso la Lega per i diritti dei minori.*

È riuscito a tenere seminari fino al 1984, dopodiché gli impegni di presidente della Lega per i Diritti dei Minori e di parlamentare l'hanno completamente assorbito. Ma non ha mai abbandonato completamente la ricerca che lo tiene legato al mondo universitario. Parlo di Boris Ulianich, docente di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere.

L'ho incontrato ad una conferenza stampa in cui presentava ai giornalisti un'interpellanza al Ministro della Grazia e Giustizia, cui ha apposto la firma assieme agli onorevoli Valitutti, Russo Jannelli, Tatò, La Valle, Gozzini, Covi e Salvato. Questa è nata dai contrastanti orientamenti dell'ufficio della giusti-

zia minorile di Roma e quello di Napoli. Mentre il primo, appoggiato pienamente dalla Lega, ha messo in programma la trasformazione dell'Istituto Filangieri in un centro aperto di servizi per i minori dimessi dal carcere con obbligo di prescrizione e per ragazzi « a rischio » segnalati dagli organismi pubblici, il secondo propone una contemporanea presenza nella stessa sede di strutture detentive minorili.

« È evidente l'assoluta incompatibilità fra il clima che i dispositivi di sicurezza creerebbero e le finalità di un centro aperto, le cui attività diurne di recupero scolastico e formazione-lavoro devono essere a disposizione anche dei minori residenti nella zo-

na dell'Istituto », mi dice il professor Ulianich.

In pratica, un carcere minorile, che si è svuotato per l'esistenza di altri istituti (troppi secondo Ulianich) in Campania, mentre sta per essere « promosso » a Centro di risocializzazione rischia di ritornare ad essere l'anticamera di Poggioreale. I firmatari dell'interpellanza (datata 11 febbraio 1987) aspettano ora un segnale dal Ministro, intanto non demordono, impegnandosi a sensibilizzare l'opinione pubblica anche a mezzo stampa.

Quanti ragazzi non sanno di essere diventati studenti « ad honorem » sotto l'ala protettiva del professor Ulianich.

E.P.

## Anche in Campania parte l'Università Verde

In uno dei numeri precedenti del nostro giornale abbiamo già trattato il tema delle Università Verdi, sorte in diverse città per lo più su iniziativa dei vari Circoli della Lega Ambiente e di altre associazioni ecologiche, e a seguito di una totale assenza (nella maggioranza dei casi) dello studio dell'ecologia nei corsi universitari ufficiali. Molte persone, infatti, hanno preso coscienza dell'importanza del corretto rapporto tra uomo ed ambiente, che li spinge, per cultura personale, ad avere una più esatta dimensione conoscitiva in tale campo. Il 27 Gennaio a Caserta, il 29 a Napoli, in data successiva a Salerno, sono partiti i primi Corsi di Base dell'articolato programma in cantiere da alcuni mesi per interessamento della Lega Ambiente, del Centro Culturale Giovanile di via Galdieri, e del Comitato Scientifico Regionale della Lega. La frequenza del Corso Base (due mesi di durata — 11 incontri), più almeno uno scelto tra quelli ad Indirizzo di Ambientalismo (Sanitario, Urbanistico, e Didattico), ognuno dei quali articolato in 10 incontri, permetterà di acquisire l'attestato di frequenza finale. Le iscrizioni, a numero programmato, si ricevono telefonicamente al Centro culturale di via Galdieri (tel. 65-88-51), e presso la sede Regionale della Lega per l'Ambiente (tel. 41-50-455). I costi: L. 40.000 il Corso Base + uno a scelta di Indirizzo, per gli iscritti alla Lega Ambiente L. 30.000; 1 corso ad Indirizzo L. 20.000, L. 15.000 per gli iscritti Lega Ambiente '87. Sono previste, inoltre, escursioni, dispense, video-tapes, per il completamento della preparazione ecologica. Queste le materie del Corso Base: 1) Ecosistema, 2) Energia ed Entropia, 3) Fondamenti dell'ecologia, 4) L'impatto della società umana sugli ecosistemi, 5) Gestione delle risorse e politica dell'ambiente, 6) Inquinamento dell'aria e dell'etere, 7) Agricoltura ed ambiente, 8) Il sottosviluppo, 9) Le politiche per eliminare il sottosviluppo, 10) Pace, sviluppo, ambiente, 11) Inquinamento culturale e la distorsione della comunicazione.

Antonio Lucignano

## Scheda

Architettura  
compie 50 anni

Festeggiamenti e grande fermento nella Facoltà. Presentati 21 Progetti per Napoli.

La Facoltà di Architettura trae la sua origine dalla scuola di Architettura, istituita presso l'Accademia di Belle Arti, con l'autorizzazione ministeriale del 12 gennaio 1928. Presiedeva allora l'Accademia l'avv. Limoncelli e dirigeva la scuola il prof. D'Aronca. Col decreto della Repubblica del 26 giugno 1930 venne approvata la convenzione che istituiva a Napoli la Scuola Superiore di Architettura. L'8 dicembre '30 Alberto Colaiacchi, nuovo direttore tenne il discorso inaugurale del I anno accademico. Nel '35 la Scuola divenne Facoltà di Architettura della Università di Napoli e lasciati i locali che occupava nell'Accademia di Belle Arti, si trasferì nell'attuale sede di palazzo Gravina, in via Montevulturno 3. Il palazzo dei duchi Orsini di Gravina è l'ultimo e più grande dei palazzi edificati a Napoli nel Rinascimento. Il Ceci data la sua costruzione tra il 1513, quando fu comprato il suolo, e il 1549, quando fu completato il tetto; ma non sappiamo esattamente l'anno. Per meglio dire non conosciamo neanche il nome di chi l'ha ideato. Forse l'architetto fu Gabriel d'Angelo ma data la scarsità di notizie non si può essere sicuri che sia stato proprio lui. Può essere stato anche Baccio d'Angelo ma un'altra notizia ci dice che probabilmente abbia compiuto l'opera Giovanni Mormonti e dopo la sua morte nel 1524 abbia ultimato Baccio d'Angelo. L'edificio conserva in gran parte il suo aspetto originario anche se il portale non era stato mai eseguito. Quello attuale, bella composizione neoclassica, fu realizzato sul disegno di Mario Gioffredo, nella seconda metà del settecento, che diresse il completamento e il restauro del palazzo tra il 1762 e il 1772. Nel 1849 il palazzo fu acquistato dallo Stato borbonico e si effettuarono importanti lavori per il collocamento di pubblici uffici (è stato anche sede della Posta). Nel 1945 ospitò le truppe americane che volevano trasformare il cortile in parcheggio e per questo tolsero la fontana dal centro del cortile. Oggi l'Università ha aumentato vertiginosamente il numero degli iscritti: da circa 700 nei primi decenni della sua 'vita', oggi si è passati a circa 8500 aspiranti architetti. Inoltre la Facoltà necessita per la sua sede di lavori di restauro, data l'importanza anche storica del palazzo.

Ivana Pisciotta

Ad Architettura sembrano aver fatto le cose in grande in occasione del cinquantenario della fondazione della Facoltà. I festeggiamenti infatti, peraltro già cominciati, si protrarranno per tutto l'anno, articolandosi in una serie di mostre, dibattiti e presentazioni di progetti. Tempo fa si è svolto un incontro-dibattito con l'architetto Persico, e fra poco sarà aperta al pubblico la mostra a Palazzo Reale. L'appuntamento più interessante è stato però la presentazione di 21 progetti su Napoli che si è tenuto il 20 del mese al Maschio Angioino. I progetti, che riguardano la ristrutturazione e il risanamento di Napoli e dintorni sono stati ideati dagli ordinari della Facoltà partenopea e da architetti d'ogni parte d'Italia e d'Europa, fra cui lo stesso Gregotti.

Come giudicano i docenti non interessati un'iniziativa del genere? Utopistica? Possibile? I professori Della Gatta e Orlacchio hanno gentilmente risposto alle mie domande. Entrambi la giudicano un'operazione positiva, molto, molto stimolante, quasi una sfida alla città, anche se chissà quanti (forse tutti) progetti rimarranno sulla carta; ma si sa che la realtà si scontra con l'utopia da sempre. Quello che gli intervistati tendevano a sottolineare è come la Facoltà di Architettura possa finalmente diventare un polo culturale cui poter far riferimento; come possa cessare di essere un luogo chiuso di ricerca e inserirsi invece nella struttura urbana affrontandola come fatto reale. « Architettura è di per sé una fonte costante di arricchimento, di modelli di carattere professionale, che ci può aiutare a conoscere la mutevolezza della realtà urbana e a trasformarla evitando però ogni forma di cristallizzazione. La sua è una presenza forte, una presenza viva che sa denunciare, quando occorre, sbarazzandosi una volta per tutte della maschera accademica ».

Valentina Ventruto

## Cronaca di una intervista non annunciata

Non avevo idea che per poter parlare con un Preside fosse necessario un formalissimo appuntamento telefonico, ma si sa che i preparativi per la Conferenza che si terrà al Maschio Angioino il 20 c.m. portano via parecchio tempo e, allora, pazienza.

Divertentissimo però, non oso dire ridicolo, è stato quel parlare per interposta persona, a mezzo segretarie, quasi che la sottoscritta non fosse presente. Evviva il formalismo, il secentismo e tutti gli ismi!!!

Assicuro che con le mie domande non avrei rubato più di dieci minuti, e se dieci minuti possono servire all'informazione di migliaia di lettori, mi sembrano ben spesi. Possibile poi che in Presidenza non sia rimasta nemmeno una copia del programma dei festeggiamenti? Una cosa è certa: molto poco si è fatto per informare gli studenti (specialmente noi matricole), quasi studiassimo in un'altra Facoltà. O no?

## Totoorario

La Facoltà di Architettura ha un nuovo orario, il terzo dall'inizio dell'anno. Sarà l'ultimo? Fra gli studenti si accettano scommesse sul quanto durerà perché, si sa, « del domani non v'è certezza ». Personalmente mi sembra che in Presidenza abbiano orecchio sempre e solo per le richieste degli egregi professori, ma non c'è da meravigliarsene perché, come ho scritto la volta scorsa, qui gli studenti non contano nulla.

Visti e considerati poi i mille modi in cui cercano di addolcirci la pillola, mi sembra più che doveroso assegnare alla Presidenza l'Oscar del Viscidume. « Poveri ragazzi. La maggior parte sono pendolari: chissà che nostalgia dei propri genitori, della propria casa... È davvero una crudeltà farli venire di sabato. Qui bisogna cambiare l'orario! ». Risultato? Noi il sabato continuiamo a venire lo stesso.

A nessuno « lassù » in Presidenza è mai venuto in mente che anche gli studenti hanno una vita extrauniversitaria e soprattutto degli impegni (sport, corsi di lingue, giornalismo, teatro e attività culturali varie ed eventuali), i cui orari non possono essere cambiati di continuo? Ad ogni modo sul nostro, di orario, c'è scritto DEFINITIVO. Brindiamo!

## L'architetto degli anni '90

Questo articolo è dedicato a tutti coloro che, come me, di tanto in tanto soffrono del complesso di « inferiorità » nei confronti degli ingegneri, vuoi perché il padre appartiene all'« intoccabile » casta, vuoi perché c'è sempre qualche cugino pieno di sé che frequenta a Fuorigrotta.

La figura dell'architetto nasce per la prima volta nel 400 con Filippo Brunelleschi (il più grande architetto che la storia ricordi), dopo essere stato per secoli una figura dai contorni indefiniti, un artista non meglio precisato, il più delle volte anche pittore e scultore. Fino alla rivoluzione tecnologica dei materiali l'architetto è una figura di spicco, ma poi, alla fine del secolo scorso, comincia a perdere sempre più terreno nei confronti della figura emergente dell'ingegnere. Si arriva al punto in cui nel '32 qui in Italia bisognava prima laurearsi in Ingegneria edile, e poi frequentare l'Istituto Superiore di Architettura, legato all'Accademia delle Belle Arti. Dopo le esperienze fatte da Gropius in Germania con la Bauhaus però, e in seguito alla volontà di Mussolini di dare un nuovo volto alle città, nascono negli anni 30 in tutta Italia (a Napoli siamo nel '36), le facoltà di Architettura.

Ora, dopo 50 anni, non sarà tempo per una nuova metamorfosi dell'architetto? Fra professori e studenti c'è chi sostiene di no, asserendo che all'architetto spetta il compito di dare un metodo e non delle strategie. Quello che distingue un architetto da un ingegnere è la forma mentis (del primo ovviamente) assai più elastica, capace di integrare in un'ampia sintesi i tre principi vitruviani di firmitas, utilitas e venustas. Secondo alcuni degli intervistati la figura dell'architetto così com'è adesso va benissimo; l'importante è non perdere di vista i problemi concreti e avere soprattutto una preparazione che non sia limitata nel tempo, ma venga aggiornata di continuo.

Non potrei essere più d'accordo su quest'ultimo punto, ma non sarebbe preferibile che questo « aggiornamento » venisse effettuato in parte in Facoltà, magari inserendo degli insegnamenti alternativi (tipo il calcolo di strutture antisismiche), che ci renderebbero assai più moderni e competitivi?

## 21 Progetti per Napoli

Cosa posso dirvi? È stata una giornata davvero intensa, mozzafiato direi. « Loro » c'erano tutti: Gregotti, Portoghesi, Botta, Pagliara, Siola... forse troppa « grazia » in un giorno solo.

Io ero seduta nientemeno che nella zona stampa della Sala dei Baroni, e il muovermi tra nomi così illustri, lo confesso, mi ha fatto un certo effetto. Si è parlato della morte del paesaggio romantico nella coscienza collettiva che ha permesso la distruzione di Napoli; del sopravvivo del sito sulla città e del suo continuo oscillare tra degrado e sublimità. Ci si è rivolti alla città come ad una ninfa seducente. Si è detto di come sia fondamentale per l'architetto entrare nello spazio immaginario. È stato letto Heidelberg, si è citato Herder. Ma come sono colti questi architetti! Peccato che di tutto parlino fuorché di architettura. Erano stati concessi loro 15 minuti ciascuno, e invece... Che barba! Persino Gregotti si è per un attimo appollato. Fortunatamente c'è stato chi ha parlato di cose concrete, e cioè di come ogni grande città necessiti di vaste aree centrali vuote, non nel significato stretto del termine, ma arricchite con serre e giardini, negozi e Caffè. Di progetti se ne sono visti d'ogni genere: da un assurdo bagno pubblico a delle buone ristrutturazioni dell'Albergo dei poveri; da scale mobili intelligenti e funzionali stile Perugia, al falocratico universo di chi vuole « ripristinare » gli antichi fari del porto. Nel complesso si è potuto notare una certa tendenza ad affrontare grossi temi; un cercare di provocare una condizione istituzionale che non c'è nello sforzo di fuoriuscire da un « vicolo cieco » che non ha fatto che danni: l'impegno nei confronti della realtà, e soprattutto la conoscenza in funzione di un obiettivo di trasformazione, per quanto discutibile possa essere. Si potesse progettare la volontà politica come si progettano le città!

A cura di

Valentina Ventruto

# Leopardi fuori dagli scaffali della (scarsa) memoria

Affollatissima inaugurazione dell'anno leopardiano a Lettere: che sia indicativa di un interesse finora non curato nell'Università di Napoli?

Lunedì 16 febbraio, si è tenuta nell'aula 'Piovani' dell'Università di Napoli, presso la Facoltà di Lettere, l'inaugurazione dell'« anno leopardiano ».

Proprio 150 anni fa (16 febbraio 1837) Giacomo Leopardi ed Antonio Ranieri, lasciarono Torre del Greco (la famosa Villa Ferrigno altrimenti detta 'Villa delle Ginestre') per recarsi in vico Poerio dove il Poeta morirà il 14 giugno, in una Napoli lacerata e piagata dal colera.

Primo tassello di queste celebrazioni, è stata una tavola rotonda, alla presenza della contessa Anna Leopardi, pronipote del Poeta e vicedirettrice del Centro Nazionale di Studi Leopardiani. Vi hanno partecipato: il filosofo Cesare Luporini, Umberto Carpi dell'Università di Firenze, Giuseppe Pacella dell'Università di Pisa, Giovanni Nencio

ni, presidente dell'Accademia della Crusca; coordinava Fulvio Tessitore.

A parte gli interventi più legati all'ambito circoscritto della propria attività pluriennale, come quello di Pacella che ha parlato di un'edizione critica dello 'Zibaldone' su cui sta lavorando da anni e che sta per essere ultimato o quello di Nencione che ha centrato la sua attenzione sulla poetica ed in particolare sulla poesia dei 'Canti', l'incontro s'è di certo ravvivato con gli interventi di Luporini e Carpi.

Il primo, premettendo l'inscindibile legame tra pensiero e poesia, in Leopardi, prefigura la presenza di due elementi fondamentali in questo poeta: l'argomento della condizione umana e la metastoricità del pensiero leopardiano. In tal senso la 'delusione storica di Leopardi' (definizione

di 40 anni fa dello stesso Luporini) travalicherebbe il limite della Rivoluzione Francese (è da ricordare, per fare mente locale dal punto di vista storico, che Leopardi nacque il 1798) per estendersi a tutto il XVIII secolo, per cui non è più la natura bensì la ragione ad essere storicizzata ed oggetto di un pessimismo che così diviene storico e cosmico. Per questo sentiero, Luporini giunge all'ipotesi dell'esistenza di un materialismo leopardiano fonte di potenziale critica al potere.

Carpi (uno dei fondatori del recente 'Club' di Cossutta) forse più per demolire Luporini che la critica leopardiana, nella fitta trama di polemiche e contatti letterari del Poeta, intravedere un anarchismo intellettuale non riconducibile ad una posizione politica chiara.

Più di un convenuto al con-

vegno si è chiesto cosa tutto questo c'entrasse con Leopardi e forse la 'mediazione' di Tessitore è stata... provvidenziale.

Le celebrazioni continueranno con la mostra documentaria e bibliografica, coordinate da Gaetano Macchiaroli (curatore con Maia Grazia Malatesta Pasqualitti e Alberto Varvaro, di un programma sulla mostra stessa divisa in 5 sezioni) presso la Biblioteca nazionale di Napoli, a giugno, e col recupero della 'Villa delle Ginestre'.

Ricordiamo che a Napoli vi è la maggiore quantità di manoscritti ed opere del Leopardi, motivo in più per chiedersi, tristemente: quando quest'anno di celebrazioni sarà concluso, Leopardi ritornerà nel dimenticatoio?

Nostro servizio

## La società marginale produce criminalità

Proseguono i seminari sulla camorra a Lettere: Convegno con i professori Pizzorno, Lamberti, Catanzaro e Pugliese. Per Pizzorno le cause della criminalità sono da attribuirsi alla « carenza di governo ».

Nell'ambito del ciclo di seminari sul tema « Campania contemporanea, dalla camorra alla criminalità dominante » organizzato dalla Facoltà di Lettere, si è tenuto il 13 febbraio nell'Aula Piovani un incontro a cui hanno partecipato figure di primo piano della sociologia italiana contemporanea.

Il prof. Alessandro Pizzorno, il prof. Amato Lamberti e il prof. Raimondo Catanzaro, ai quali ha fatto da mediatore il prof. Enrico Pugliese, hanno discusso delle trasformazioni strutturali della criminalità organizzata.

La conferenza è stata aperta dal prof. Pizzorno che ha analizzato le quattro componenti che caratterizzano il fenomeno della criminalità: il controllo di attività legali con mezzi illeciti (controllo, per mezzo di minacce, di attività economiche, del mercato del lavoro, delle carriere politiche); attività di produzione di beni illeciti (usura, gioco d'azzardo, contrabbando, ricettazione, ecc.); attività criminose in senso proprio (rapine, frodi, ecc.); attività di estorsione. Quest'ultima componente, il « racket », caratterizza più propriamente la criminalità organizzata, infatti, mentre per svolgere i primi tre tipi di attività non è ne-

cessario essere in molti, per offrire « protezione » e riscuotere tangenti è necessario avere alle spalle un'organizzazione criminosa imponente che dia credibilità alle minacce di violenza. Questa tesi è avvalorata dal fatto che in tutti i paesi del mondo sono presenti attività illecite dei primi tre tipi, mentre il fenomeno dell'estorsione è proprio solo di alcune zone. Il prof. Pizzorno ha poi analizzato come i singoli esponenti delle organizzazioni criminose abbiano una sorta di competenza di illegalità, una capacità fisica e psicologica di imporre violenza e di controllare le « reti di fiducia ». Bisogna inoltre evidenziare il fenomeno che porta una comunità criminale a divenire un governo « extralegale », fenomeno dovuto ad una « carenza di governo » che non riesce a rispondere alle esigenze della società.

Le cause della formazione della criminalità sono dunque identificabili con le cause che determinano la « carenza di governo ». Il prof. Pizzorno ha infine analizzato e messo a confronto la criminalità organizzata italiana con quella statunitense.

Con l'intervento del prof. Lamberti si è poi passati all'analisi della situazione

specifico napoletana. Nella nostra città è possibile individuare l'esistenza di una popolazione moderna, attiva, produttiva, volta verso il progresso, a cui si affiancano classi marginali, parassitarie, con un alto tasso di analfabetismo. Secondo il prof. Lamberti è questa società marginale, che costituisce il 30% della popolazione, a produrre criminalità. L'unica forma d'intervento su questa pericolosa situazione, cioè lo « spostamento » (la creazione della 167 e di quartieri-ghetto) si è rivelata insufficiente e controproducente. Lo Stato, pur avendo arginato e sconfitto il progetto cutoliano di un controllo su tutto il territorio di ogni attività criminale, non ha tuttavia scalfito le radici della camorra. Infatti, tale progetto, che sottintendeva l'esigenza di espandersi sul territorio nazionale e la diffusione di nuove attività criminali, si basava sul reclutamento di giovani figli del degrado urbano, che venivano accolti e sfruttati dalla società di Cutolo. Cutolo è stato sconfitto, ma questi giovani, di cui nessuno si occupa, restano con tutta la loro aggressività più pericolosi di prima.

Il prof. Lamberti ha poi affrontato il problema dell'in-

treccio fra legalità e illegalità. La camorra opera, attraverso la circolazione dei suoi capitali, tanto nel mercato legale, quanto in quello illegale. Ad ogni attività lecita se ne affianca una illecita (lotto, trasporti, commercio, ecc.), il traffico della droga diviene un'attività commerciale (un alto numero di donne sui 65 anni fa parte della schiera dei rivenditori), e tutto ciò è appoggiato dall'ascesa di un ceto politico corrotto e clientelare.

La conferenza si è conclusa con la relazione del prof. Catanzaro, che aveva per tema « Il delitto e l'impresa: economia criminale e modello di sviluppo della mafia siciliana ». Il prof. Catanzaro si è soffermato sull'analisi della genesi della mafia, le cui ragioni stanno alla base della struttura delle organizzazioni mafiose contemporanee e ha poi affrontato le trasformazioni della criminalità organizzata negli ultimi trent'anni.

Il prossimo seminario, in cui si tratterà dei circuiti economico finanziari della camorra, si terrà il 27 febbraio nell'Aula De Sanctis presso l'Università Centrale.

Simona de Iulio

## Lettere: il personale rettifica

Napoli, 18/2/1987

Al Direttore di « Ateneapol »

Inviando la seguente nota a rettifica di quanto pubblicato sul n. 3 del vostro giornale, nell'articolo riguardante la Biblioteca Centrale della Facoltà di Lettere e Filosofia. In esso, infatti, le frasi riportate tra virgolette, a noi attribuite, risultano composte da frammenti di discorso e sono isolate dal loro contesto così che vengono mescolati riferimenti ad avvenimenti diversi tra loro ed accaduti notoriamente in epoche diverse, dando un quadro inesatto della situazione e della conseguente agitazione in atto. È necessario quindi chiarire nuovamente alcuni punti: la Biblioteca è composta da circa 300.000 volumi; l'operazione di recupero dei libri, resa necessaria per i danni dovuti all'umidità dei depositi nei quali erano stati collocati, non è cosa di oggi ma risale al 1983 ed è nello stesso periodo che il personale è stato sottoposto alle visite specialistiche che il caso richiedeva. Per quanto riguarda la situazione attuale, lo sciopero articolato, effettuato da una parte del personale della Biblioteca, si propone di richiamare l'attenzione sulle condizioni climatico-ambientali della struttura (con punte di umidità del 90%, con casi di malattie dell'apparato respiratorio e artrosi e una situazione di rischio per lo stesso patrimonio librario); sulla inadeguatezza degli spazi; sull'insufficienza numerica del personale; sulla scarsa illuminazione; sull'insufficienza dei servizi igienici; sulla mancanza delle uscite di sicurezza. È su tutto questo che una buona parte del personale sollecita un intervento dell'Amministrazione dell'Università, del Rettorato e della Facoltà, nell'interesse di studenti, docenti e lavoratori.

Silvana Bassetti Rosa d'Elia  
Ada Filippini Giuliana Guida

La Biblioteca della Facoltà di Lettere ha un patrimonio librario di 250.000 volumi e le testate menzionate (oltre 1000) si riferiscono a riviste di rilevante interesse culturale inerenti alle discipline trattate presso la Facoltà (non di giornali).

I libri sono classificati secondo criteri diversi provengono dall'unificazione dei fondi della Biblioteca centrale con quelli degli ex Istituti della Facoltà; ma esiste il settore consultazione, come è stato da me precisato, classificato secondo il sistema decimale Dewey per consentire di tenere raggruppati i testi di argomento affine.

Dott. Fortezza (Direttore Biblioteca Facoltà di Lettere)

## A marzo gli esami si faranno

Dopo le proteste studentesche seguite alla notizia data dal nostro giornale, documento del consiglio di Facoltà contro la delibera del Senato Accademico.

« Ogni scena di questo Senato vi sorprenderà ». Questo potrebbe essere il commento alla ennesima produzione 'teatrale' del Senato Accademico di Napoli.

« Niente esami a Marzo », è il titolo dell'ultima opera i cui lavori di sceneggiatura e messa a punto sono stati ultimati l'11 aprile '86, e resi noti per la prima volta solo attraverso le pagine del nostro giornale nel febbraio '87. Un'altra chicca che il Senato ha tenuto ben nascosto fino all'ultimo giorno, infatti il fulmine è venuto giù a ciel sereno senza che gli stessi docenti ne fossero al corrente; le reazioni sono state immediate, moltissime le telefonate e vivaci le contestazioni degli studenti. Del resto però questi ultimi, per lo meno i più attenti, conoscono il comportamento del Senato che da tempo usa il binomio bastone-carota, una strizzata d'occhio agli studenti, una ai docenti e poi più bastonata.

Per chi non ha memoria 'storica', proviamo a ripercorrere qualche tappa di ciò che è accaduto negli ultimi tempi.

E così partendo da non molto lontano nel Novembre '85, quando gli studenti scendevano in piazza contro la finanziaria, il Senato varava in sordina il regolamento degli esami annuali « nell'ottica di ridurre al massimo la sovrapposizione dello svolgimento di esami con quello delle lezioni ». Nella successiva seduta, dicembre '85, nel periodo caldo quindi, era al fianco degli studenti e dichiarava: « di condividere la preoccupazione degli studenti per quanto attiene alla rigorosa corrispondenza tra sacrifici richiesti e prestazioni fornite al fine di garantire l'effettiva realizzazione del diritto allo studio ». Nell'aprile '86 trapezò all'esterno la delibera dei corsi annuali nelle cui pagine era presente la giustificazione del rimando della pubblicazione perché « probabilmente considerazioni politiche generali consigliano una certa cautela in questo momento non privo di elementi di preoccupazione » (era il novembre '85). Ma nello stesso aprile '86 quando gli studenti ritornarono a protestare per tale delibera, il Senato varava in segreto quest'ennesima bastonata: la regolamentazione dei semestrali.

A questo punto è lecito chiedersi ancora una volta: a che gioco giochiamo?

Ci sembra di intravedere

come molte scelte, che in prima analisi potrebbero apparire miopi, in realtà rientrano in quel disegno complessivo che mira allo smantellamento di una scuola democratica e di massa.

Ritornando alla delibera in questione, dobbiamo segnalare con piacere la posizione assunta dal Consiglio di Facoltà di Ingegneria... ma ripensando al binomio bastone-carota, un dubbio è legittimo: l'agitare la bandiera filostudentesca non nasconde forse qualche brutta sorpresa nel prossimo futuro?

Per evitare tutto ciò sarebbe ora che noi studenti entrassimo nel merito di certe questioni: gestione, informazione pubblica, potere di legi-

ferare del Senato Accademico.

Un invito dunque, bisogna farlo personalmente ai vari membri del Senato — gli altrettanti presidi delle singole facoltà — affinché siano più attenti, vivano, segnalino ed affrontino le esigenze degli studenti senza limitare il proprio lavoro a dei burocrati-sfogliacarte ed a farsi una « immagine » in periodi elettorali.

Tutto questo però dobbiamo confessarlo è agevolato nei vari consigli dell'Università dalla mancata efficienza e, spesso volte, dalla assenza fisica della rappresentanza studentesca, ma, si sa, la delega irresponsabile porta anche a questo...!!

Orlando Giovannone

## Ingegneria: « Prima il secondo Ateneo, poi un nuovo Policlinico »

Il consiglio della Facoltà di Ingegneria, in una recente riunione, ha proposto delle soluzioni alle esigenze di decongestionamento e di sviluppo dell'Università di Napoli, ribadendo innanzitutto che la strada da percorrere è quella della realizzazione di un secondo Ateneo nell'area metropolitana di Napoli.

Correlativamente a questa proposta, per non ripetere l'esperienza fatta in altre aree metropolitane, il C.d.F. ha indicato che il primo passo da compiere dovrebbe essere l'istituzione di corsi di laurea distaccati dell'Ateneo federiciano, sia sotto forma di duplicazioni pure e semplici dei corsi più affollati tra quelli esistenti, sia dei percorsi formativi atti a produrre nuove figure professionali.

E chiaro che tali indicazioni si affiancano semplicemente alle risoluzioni previste a più lungo termine.

Il Consiglio inoltre, perché la strategia indicata non si risolve in un aggravamento delle attuali condizioni dell'Ateneo federiciano, ha osservato che è indispensabile non solo che ai nuovi insediamenti universitari distaccati siano destinate in misura adeguata risorse ad hoc (in termini di strutture edilizie, definizione di ruoli per docenti, non docenti e finanziamenti per attrezzature) ma che si concepiscano per essi modalità di gestione decentrata, sì da non ingolfare ulteriormente l'amministrazione centrale dell'Ateneo.

Durante la riunione è emerso che sarebbe un grave errore concentrare tutte le risorse che si renderanno disponibili nella realizzazione dei nuovi insediamenti universitari, pregiudicando così le già difficili condizioni di vita di quelli oggi esistenti.

Il C.d.F. ha ritenuto che le sensate soluzioni di emergenza concepite dagli Organi di Governo dell'Ateneo potranno essere viste meno drammaticamente quando si avrà la capacità di agire sul piano operativo verso la realizzazione di nuovi insediamenti e per questo si vede positivamente la recente acquisizione di importanti complessi monumentali cittadini e auspica operazioni che si inseriscono proprio nello spirito di medio-breve periodo e che saranno realizzati utilizzando i fondi per l'edilizia universitaria già previsti nella legge finanziaria relativa al 1987.

In conclusione il C.d.F., analizzando i gravi problemi dell'area medica non ha espresso dubbi che la realizzazione di un nuovo insediamento per la Facoltà mediche debba aver luogo solo contestualmente con la risoluzione delle situazioni di vera e propria invivibilità patite da altre Facoltà.

Pierfrancesco Fabbr

## Il Consiglio di Facoltà con gli studenti

Documento Ufficiale del Consiglio di Facoltà d'Ingegneria del 19 febbraio 1987

Il Consiglio della Facoltà d'Ingegneria, invitato dagli studenti e da quasi tutti i Consigli di Corso di Laurea della Facoltà a pronunciarsi sulla decisione del Senato Accademico che vieta agli studenti in corso di sostenere in quasi tutto il mese di marzo gli esami relativi ai corsi tenuti nel primo semestre, osserva quanto segue.

Premesso che sono fuori discussione le giuste finalità della delibera sopra indicata — cioè che nella Università di Napoli si assumano tutte le iniziative utili per pervenire ad una più ordinata organizzazione dell'attività didattica e, in particolare, si tenda a realizzare condizioni in cui siano sempre meglio distinti i periodi delle lezioni e quelli degli esami — il Consiglio non può fare a meno di osservare che:

1) E purtroppo un dato di fatto che nelle Facoltà d'Ingegneria italiane — tra cui quella di Napoli — solo una trascurabile percentuale degli studenti completa gli studi nei cinque anni prescritti sebbene gli allievi frequentino assiduamente i corsi.

2) La turbativa all'attività didattica derivante dalla sovrapposizione dei periodi delle lezioni e degli esami riguarda tutti i corsi, e perciò anche quelli tenuti su base annuale.

3) La misura presa facendo distinzione fra allievi in corso e fuori corso, non elimina di fatto alcuna turbativa alla didattica dei corsi e al di là delle buone intenzioni, non raggiunge lo scopo di costringere gli studenti in corso ad una maggiore frequenza dei corsi tenuti nel secondo semestre.

4) Nella Facoltà d'Ingegneria con la normativa finora vigente si è consolidata da anni ormai una condizione della didattica abbastanza soddisfacente, che vede una massiccia frequenza dei corsi sia del primo che del secondo semestre.

5) Dopo l'annualizzazione dei corsi del secondo anno, attuata nella Facoltà a partire dallo scorso anno, sono veramente pochi i corsi semestrali e pertanto la decisione del Senato Accademico incide su una limitata area dell'intero assetto didattico della Facoltà (i corsi tenuti nel primo semestre sono solo il 6% di tutti i corsi della Facoltà).

6) Nella Facoltà è in corso da qualche anno un serio — e talvolta acceso — confronto tra i fautori dei semestri e quelli contrari, sia tra i docenti che tra gli studenti.

L'applicazione immediata della delibera del Senato Accademico certamente toglierebbe serenità allo svolgimento del confronto che è ancora in corso.

7) La notizia dell'innovazione introdotta è pervenuta con ritardo agli studenti, i quali perciò in molti casi non ne hanno tenuto conto nell'organizzare i propri programmi di studio.

Tutto ciò premesso, il Consiglio invita il Senato Accademico a rivedere detta delibera o, quanto meno, a rinviarne di un anno l'applicazione. Nel contempo il Consiglio si impegna a studiare nuove forme organizzative, nello spirito della sperimentazione didattica prevista dal D.P.R. 382/80, capaci di conciliare le giuste finalità che hanno mosso il Senato Accademico con la realtà della Facoltà di Ingegneria.

Approvato all'unanimità

## BREVI

Il Giflex (Gruppo Italiano Imballaggio flessibile) istituisce due borse di studio di L. 2.000.000 cadauna, a favore di laureandi, iscritti alla Facoltà d'Ingegneria di Napoli.

I temi proposti sono i seguenti:

a) Problema del riciclo e della degradabilità di materiali plastici flessibili.

b) Studio dell'effetto delle variabili di processo sulle permeabilità all'anidride carbonica di polietilenterefalato e polivinilcloruro.

La Società Italiana Biomateriali (SIB), bandisce un concorso per l'assegnazione di n° 6 borse di studio dell'importo di L. 1.500.000 a favore

di laureandi interessati a svolgere una tesi di ricerca sui biomateriali.

Informazioni sulle borse di studio: Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della produzione dell'Università di Napoli.

Avviso:

Gli studenti della Facoltà d'Ingegneria augurano all'amico Valentino, responsabile del controllo alla mensa di via Terracina, una pronta guarigione.

Ingegneria brevi

Cappella Facoltà d'Ingegneria (P. Tecchio) — momento di preghiera dal lunedì al venerdì, ore 14,30-15,00 — Movimento S. Francesco Savero.

## Continuano le indagini sugli esami venduti ad Ingegneria

Ascoltati il preside ed alcuni docenti. La Facoltà chiede alla magistratura di stringere i tempi. L'episodio risale al 1984

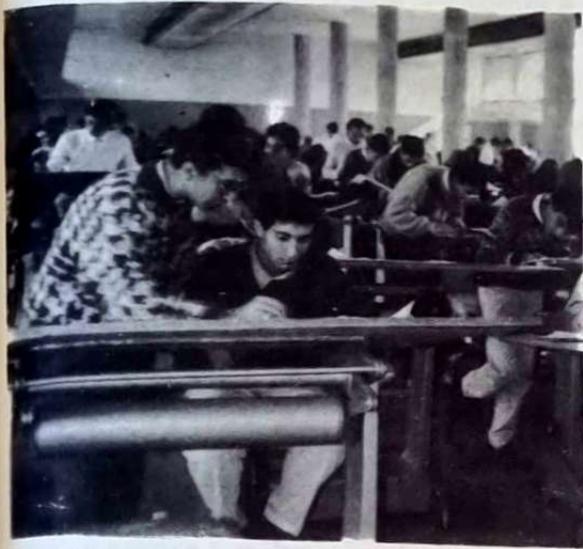


Foto del biennio di Ingegneria

Febbraio 1984 in una movimentata seduta di laurea, si scopre che uno studente aveva sostenuto 18 esami in appena otto mesi, di qui le prime perplessità e sospetti. Dopo una serie di accertamenti condotti da una commissione d'Ateneo: Preside Prorettore e Funzionario Amministrativo, vengono alla luce riguardo alcuni esami, camicie e firme di docenti del Politecnico falsificate.

Si è avuto appena il tempo di accorgersi del broglio, che nella notte vengono rubati in segreteria altre camicie e alcuni registri. A questo punto si intensificano le indagini della Magistratura, e della Polizia, condotte dall'allora capo della Squadra mobile, dott. Arcibaldo Miller che portano all'arresto di dodici studenti (le cui foto finirono sulle prime pagine di tutti i quotidiani), di un addetto del personale non docente, mentre il professor Francesco Benettieri, Istituto di Scienze delle Costruzioni, accusato in quei tempi di essere uno dei probabili ispiratori della truffa, si rende latitante. Sono ormai passati quattro anni e nulla si è più saputo sulla vicenda, però da alcune settimane ci risulta da varie voci che l'indagine della magistratura prosegue. Ad occuparsi della faccenda è il giudice istruttore Dott.ssa Maria Di Addea, della decima sezione penale. Dalle nostre fonti risulta che non molto tempo fa sono stati ascoltati dal magistrato il preside della Facoltà Prof. Oreste Greco e alcuni docenti, in particolare si fanno i nomi dei professori Franciosi, Adriani, Migliore. In merito alla vicenda abbiamo cercato notizie al tribunale dove le nostre domande non hanno trovato risposta, in quanto l'indagine è coperta dal segreto istruttorio. Inoltre nell'ultimo consiglio di facoltà del 19 Febbraio è stato fatto esplicito riferimento alla suddetta vicenda. Abbiamo ritenuto a questo punto, di interpellare la posizione della Facoltà per voce del suo preside. « Ritengo — dice il prof. Greco preside della Facoltà di Ing. — che al più presto si possa chiudere questa triste vicenda, facendo radicale pulizia e fuggendo qualsiasi dubbio di sorta, questo nell'interesse della Facoltà e dell'immagine stessa del corpo docente e discente. Inoltre, è giusto che certe questioni siano rese pubbliche perché non abbiamo nulla da nascondere ».

Nel riprendere questa oscura e amara vicenda, che non migliora certo l'immagine che la Facoltà sta dando di sé negli ultimi tempi (efficienza, servizi, convenzioni e mensa funzionante), sollecitiamo la magistratura di essere celere e incisiva nel portare a compimento l'indagine, mentre agli organi di governo del nostro Ateneo consigliamo una maggiore attenzione e vigilanza, in tutte le facoltà, affinché certi episodi non abbiano a ripetersi, in modo da tutelare chi lavora ma soprattutto chi realmente e faticosamente studia, senza usare alcun tipo di sotterfugi.

Pierfrancesco Fabbri

## Orientale: un esempio di archeologia universitaria

Continui disagi per gli studenti

L'Istituto Universitario Orientale gode da tempo di un indiscusso e innegabile prestigio a livello cittadino e nazionale. Molti sono gli studenti che potendo scegliere tra l'Università Centrale e l'I.U.O. optano per il secondo.

Ma l'impatto non è dei più felici. Non solo gli studenti del primo anno devono fronteggiare i soliti annosi problemi causati dall'affollamento, ma a questo si aggiunge una disorganizzazione molto ben organizzata.

Molti si chiedono per esempio, perché non si provvede a creare in segreteria uno sportello per ogni facoltà ed uno per i certificati e la distribuzione moduli e stampati. E vero che lo spazio della segreteria in via de Pretis è limitato, ma almeno un paio di sportelli in più potrebbero essere aperti. Si eviterebbe così un'enorme perdita di tempo per gli studenti e si arriverebbe senz'altro ad una migliore efficienza della segreteria stessa.

Non si capisce poi perché non si arrivi ad una razionalizzazione dell'uso delle bacheche come avviene in tutti gli altri atenei. Gli avvisi d'esame, gli orari delle lezioni e le loro variazioni, i programmi dei corsi, ecc. si accumulano l'uno sull'altro senza alcun criterio logico e in maniera confusoria. Gli avvisi vengono scritti a macchina, a mano con penna o pennarello di vari colori, a caratteri grandi o piccoli e quasi si coprono l'un l'altro. Alcuni, piazzati troppo in alto mettono a dura prova i più miopi e i meno alti; altri ormai inutili, si avviano a diventare reperti di una possibile archeologia universitaria. E non è tutto; molti avvisi non si trovano nelle bacheche al pian terreno, ma è necessario andare a vedere fuori le porte dei singoli dipartimenti situati ai vari piani di Palazzo Giusso, oppure a proprio rischio e pericolo, chiedere informazioni agli « uscieri » che (tranne qualche rara eccezione) spesso sanno poco o niente o peggio ancora, danno informazioni sbagliate.

Gli studenti che frequentano, sono ormai abituati a districarsi tra corridoi, piani ammezzati e non, bacheche e le sedi distaccate dell'I.U.O., ma per molti altri e per le matricole specialmente, è un vero problema trovare le informazioni che cercano.

Infine sarebbe bello sapere con largo anticipo il calendario d'esami, per poter fare programmi con una certa tranquillità. In parole povere, gli studenti vorrebbero che il calendario d'esami venisse reso noto almeno due mesi prima dell'inizio della sessione estiva.

Questi non sono problemi insormontabili; sono piccole cose di fronte ai più grandi problemi dell'università italiana, ma creano non poche difficoltà quotidiane.

Per risolverle basterebbe solo un po' di buona volontà.

Domenico Pompeo

## Assemblea all'Orientale

La legge Falcucci-Covatta, lo sciopero dei ricercatori, E.D.I.S.U., sono stati gli argomenti trattati.

Mercoledì 18/2/1987 si è tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto Universitario Orientale un'assemblea indetta dagli studenti del comitato di lotta. Tre erano i principali argomenti all'ordine del giorno.

Il primo riguardava il disegno di legge Covatta-Falcucci sull'« Ordinamento autonomo delle università ». In particolare è stata espressa la preoccupazione che l'autonomia impositiva accordata agli atenei, porterebbe alla creazione di « università di serie A e di serie B ». Le prime elitarie e più costose per gli studenti provenienti da classi agiate; le seconde, meno costose e di conseguenza, affollate e scarsamente considerate. Si è sottolineata poi, la situazione interna dell'I.U.O. e la diffusione di un disagio definito « cronico », e che secondo gli studenti del comitato di lotta, va dall'aumento dei costi di studio e dalla carenza di spazi, alle questioni più particolari quali le vertenze dei lettori di lingua e dei ricercatori. Si è ritornato anche a chiedere gli appelli mensili.

Infine veniva espresso il dissenso verso la legge regionale 3/86 che vorrebbe incorporare tutte le opere universitarie in un unico ente: l'EDISU. Ciò, secondo gli studenti del comitato di lotta, porterebbe ad un peggioramento se non ad una scomparsa dei peculiari servizi offerti dall'Opera dell'I.U.O. Il comitato di lotta intende farsi promotore di un'opera di mobilitazione che valichi l'ambito dell'I.U.O. e si estenda agli altri atenei cittadini.

D.P.

### ORIENTALE

— Il 20 ed il 21 febbraio, si è tenuto presso l'Aula Magna dell'Istituto Universitario Orientale — p.zza San Giovanni Maggiore 30 — un convegno sul tema « TECNOLOGIA E TERRITORIO — La diffusione dell'innovazione nelle esperienze regionali dei Paesi europei e degli Stati Uniti ». Il convegno è stato indetto dal Dipartimento di Scienze Sociali della Facoltà di Scienze Politiche dell'I.U.O., con il contributo finanziario dell'Assessorato alla cultura della Regione Campania, dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania, del Dipartimento di Scienze Sociali dell'I.U.O. e con il patrocinio dell'Associazione dei Geografi Italiani.

Al convegno, aperto al Prof. Cesare Imbriani, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Istituto Universitario Orientale, hanno partecipato numerosi esperti provenienti da diverse università italiane, europee e dagli Stati Uniti.

### Scienze Politiche

## « Lei non è nessuno, solo una lettrice »

Non aver un contratto e non essere titolari di una cattedra non significa avere meno dignità; ma forse non tutti la pensano così.

E il caso della professoressa Simoncelli Pelosi, docente di Inglese alla Facoltà di Scienze Politiche, che, venerdì 20 febbraio, ha maltrattato e « umiliato » Margaret Russel, lettrice di inglese in Facoltà, davanti a tutti gli studenti, a Peter Greenwood, lettore anche lui, e al tecnico di laboratorio.

Margaret, aveva semplicemente posticipato di un'ora la lezione per venire incontro agli studenti, senza chiederle il « permesso »

## Collegio dolce collegio...?

Croci e delizie della vita in un collegio femminile

COLLEGGI / EDUCAZIONE



L'Università, per chi la frequenta da fuorisede, può essere fonte di vari problemi ma allo stesso tempo rappresenta una tappa importante nello sviluppo della personalità. Non è facile recidere il cordone ombelicale che ci tiene legati alla famiglia, affrontare per la prima volta la vita da soli, però riuscire un giorno per giorno può costituire un'esperienza esaltante. Niente paura comunque, un modo per non assumersi troppe responsabilità ed è voluto il più delle volte dai genitori, ma accettato con sollievo anche dai figli: andare in collegio.

Per la maggior parte si tratta di collegi femminili, forse perché le ragazze sono più tolleranti verso le limitazioni di orario ed altre varie ed eventuali. Partendo dalla mia esperienza in questo campo, devo innanzitutto fare delle precisazioni: la qualità della vita in un collegio dipende in primo luogo da come esso è strutturato. Quando hai una camera tutta per te, ed è il mio caso, tutto diventa più facile ma conosco casi di ragazze che dividono la stanza con 3, addirittura 4 persone, ed anche per quel che riguarda il cibo la situazione varia di collegio in collegio, resta comunque il fatto che il più delle volte la qualità dei servizi è inferiore al prezzo che si paga.

Per quel che riguarda le limitazioni, posso dire che si accettano con difficoltà: sapere che devi rientrare ogni sera alle 20.30, tranne tre giorni nei quali puoi fare follie fino alle 10.30, non è piacevole, specialmente a partire da Aprile, quando le giornate sono più lunghe, l'aria è tiepida e ti invita ad uscire, e ti ritrovi a cenare quasi con il sole che fa capolino nel piatto. Il problema non è non poter uscire ogni sera ma sapere che, se ti viene voglia di farlo l'orario non te lo consente, non puoi, anche se hai ventidue anni, sei adulta e responsabile. Del resto devo ammettere che è comodo non doversi assumere il peso di preparare il pranzo, di lavare i piatti e così via, è insomma un prolungamento di un'eterna adolescenza.

I rapporti che si instaurano tra ragazze in collegio sono abbastanza complicati. Da una parte si creano delle forti amicizie e dall'altra, con il resto delle persone, si vive in una situazione un po' tesa che dipende dal fatto che ognuna ha un carattere diverso e la vita in comune accentua queste differenze ed a volte crea delle difficoltà. Difficoltà? Diciamo veri e propri litigi: c'è chi ritiene che il suo sonno venga disturbato dalle futili chiacchiere della vicina di stanza e si sente profondamente offesa, chi esce dalla doccia lasciando dietro di sé un laghetto di soffice schiuma, e così via.

Vivere in collegio insomma non è la cosa più esaltante che si possa capitare ma se si sdrammatizzano le situazioni può anche essere divertente: vi invito a provare!

Simonetta Noera

## Ecologia a Convegno

Numerosa la presenza di docenti universitari. L'Università vuol dare il suo contributo al disinquinamento.

« Ecologia: scienza e politica al servizio dell'ambiente. La difesa del mare ». Questo il titolo del convegno apertosi a Castel dell'Ovo per iniziativa della regione Campania e che ha avuto per protagonista il nostro caro mare. Per l'occasione sono stati riuniti politici del governo centrale e locale (tra cui il Presidente del consiglio regionale, De Chiara e quello della Giunta Fantini) ed esperti italiani e stranieri.

Per quanto riguarda le coste campane, il golfo di Napoli e le sue immediate adiacenze sono stati oggetto di studio per la particolare importanza dell'area. « Si deve però arrivare solo ad anni '60 inoltrati — così sottolinea nella sua relazione A. De Mario dell'Istituto Universitario Navale — perché venissero prese iniziative pratiche di ricerca nel Golfo di Napoli realizzate, con il finanziamento del C.N.R., nell'ambito del progetto Oceanografia sezione « Inquinamento marino ».

L'inquinamento costiero di oggi comporta sei tipi di danni locali così schematizzati da Alfredo Paoletti nella sua relazione:

- 1) Balneazione e pericoli per la salute;
- 2) Frutti di mare e salute;
- 3) aerosoli marini (cioè

goccioline di acqua che sollevandosi dal mare contengono i microbi dell'acqua inquinata e determinano infezioni polmonari ed allergiche) e salute;

4) eutrofizzazione, salute e pesca;

5) ostacoli alla vita acquatica giovanile;

6) problemi estetici da rifiuti solidi.

Nella lunga e dettagliata relazione del Prof. Ingegnere Riccardo Cenerini della Facoltà di Ingegneria di Bologna è dimostrato che un depuratore non annulla l'inquinamento ma semplicemente lo trasferisce dalle acque di scarico ai fanghi (o residui); questi sono quindi un concentrato di sostanze altamente inquinanti.

Quindi le alternative ci sono, spetta, però, al politico decidere la via da seguire dal momento che si tratta di danaro pubblico.

Nel 1973 — ricorda Rodolfo Napoli, docente di Ingegneria Sanitaria — sotto la spinta del colera si prese coscienza del problema dell'inquinamento del Golfo di Napoli. Nell'ambito della filosofia dei progetti speciali fu definito lo schema operativo del Progetto Speciale n. 3 approvato in via definitiva dal C.I.P.E nel 1979.

Lo scenario riguardante la Regione Campania prevedeva 15 Compensori nei quali era compresa la realizzazione di ben 36 impianti (11 esistenti e 25 da realizzare) di depurazione. A tutt'oggi dei 25 da realizzare ne saranno completati solo 7 entro quest'anno e serviranno la popolazione di 118 comuni.

In Italia purtroppo la cultura di rispetto dell'interesse pubblico è andata man mano scemando: la struttura pubblica è stata mortificata per l'invadenza della lottizzazione politica. Su questo punto ha richiamato l'attenzione l'intervento dell'Ingegnere Silvio Terracciano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Scienza e politica non sembrerebbero dunque andare d'accordo per ciò che riguarda la politica da adottare per frenare le conseguenze di interventi spropositati dell'uomo sulla natura.

Bisogna inoltre far sì che non sia il problema ambientale — come ha sottolineato la moderatrice del dibattito conclusivo, la giornalista del Mattino S. Romano — ad adattarsi ai piani politici ma deve essere il piano politico adatto a risolvere il problema stesso.

Renata Mazzaro & Savonardo Mario

## Esami a Giurisprudenza: una lotta coi nervi

In sede d'esame due sono le parti: il professore che ha il compito di esaminare il soggetto per darne un giudizio obiettivo e l'esaminato che è il soggetto che subisce il cd « interrogatorio » (poveretto).

L'esame (questo il nome tecnico del terzo grado), dovrebbe essere sostenuto in un clima di serenità sia da parte dell'esaminante sia da parte dell'esaminato. Tutto questo perché si possa giudicare ed essere giudicati in modo obiettivo secondo i propri meriti.

Tutto ciò non avviene perché i docenti hanno troppi impegni ed « incastrano » gli esami tra questi solo perché essere docenti universitari conferisce loro un certo prestigio.

Assistiamo a sedute d'esame dove (ed è il caso dell'esame di diritto del lavoro II cattedra dell'11 feb.) 130 candidati circa vengono esaminati da una commissione in un arco di tempo che va dalle 15 alle 20.30. Il clima non era

certo dei più distesi ed i risultati non sono stati certamente dei migliori: attese estenuanti prima di sostenere solo la prima parte dell'esame.

Si verificano anche casi di sedute d'esame fissate per le 9 (es. esame diritto costituzionale I catt.) ma solo verso le 10 — un'ora dopo, quindi — si inizia ad intravedere all'orizzonte — è il caso di dire — qualcuno della commissione; da ultimo compare il titolare. Nel frattempo « le vittime » hanno atteso pazientemente sotto pressione di essere immolate.

Se si offre un servizio lo si deve offrire nel miglior modo possibile tenendo conto delle esigenze di entrambe le parti. E visto che a decidere le date delle sedute d'esame sono i docenti stessi, agli studenti non rimane che subire questo logoramento psicologico che si accumula alla tensione naturale per sostenere una prova?

Quando si è lottato per una cultura popolare, un'Univer-

sità aperta a tutti, si intendeva anche una struttura funzionante.

Mille problemi, vecchi e nuovi, si affacciano alla ribalta e poco o nulla si fa o forse non lo si fa con convinzione per risolverli. Sperare in un'Università funzionante è forse chiedere troppo? Bisognerebbe che i nostri insigni professori iniziassero a considerare l'insegnamento non come un mezzo per arrotondare gli introiti provenienti da libere attività svolte con successo ma come un mezzo per diffondere la cultura e l'esaminare come un'attività per verificare il grado di preparazione raggiunto dal candidato.

Non elemosiniamo di « darci l'esame » ma solo di metterci in condizione di sostenere la prova d'esame con serenità e non in lotta coi nervi.

Chiediamo forse troppo? Se è così non scusateci: è un nostro diritto.

Renata Mazzaro

# Assemblea permanente all'Isef

Motivo? Si potrà conseguire la laurea solo a Roma e Milano.

Da circa un mese l'Istituto superiore di Educazione Fisica e teatro di un'assemblea permanente tenuta dagli studenti. La causa di tutto ciò è da ricercarsi nella legge che forse sarà approvata dal Senato, nella quale si prevede l'istituzione di alcuni dipartimenti di educazione fisica che permetterebbero di conseguire la laurea (cioè che finora l'ISEF ha conferito è soltanto un diploma, N.D.R.). La pecca di questa innovazione, secondo gli studenti, risiede nel fatto che, per entrare a far parte di questi dipartimenti, essi dovrebbero sostenere un esame di idoneità (non previsto all'atto dell'iscrizione) e che detto esame stabilirebbe a quale anno debbano iscriversi, non tenendo conto del diploma eventualmente conseguito a Napoli.

Abbiamo chiesto ai ragazzi per quanto tempo pensino ancora di protrarre questa assemblea.

« Finché » questa la risposta « non riusciremo ad ottenere qualcosa; quindi tale situazione è a tempo indeterminato ».

D.: « Pensate di riuscire ad ottenere il ritiro del disegno di legge? »

R.: « Se stiamo facendo tutto questo è perché crediamo di conseguire dei risultati altamente soddisfacenti ».

D.: « Cosa ne pensano i docenti? »

R.: « Anche loro partecipano allo sciopero, ma più blandamente; del resto, loro sono ormai da considerarsi fuori da tanti problemi ».

« La questione » interloquisce una ragazza « è che per frequentare questo corso di laurea, dovremmo trasferirci a Roma ».

Infatti gli eventuali dipartimenti sarebbero a Roma e Milano.

D.: « Ma gli sbocchi nel lavoro quali sono? ».

R.: « Quasi nulli; certo, la situazione migliorerebbe se

ci fosse accordato di insegnare anche nelle scuole elementari ».

Qui bisogna precisare che un altro disegno di legge permetterebbe ai maestri delle scuole elementari di insegnare educazione fisica, privando i diplomati dell'ISEF di una ulteriore occupazione.

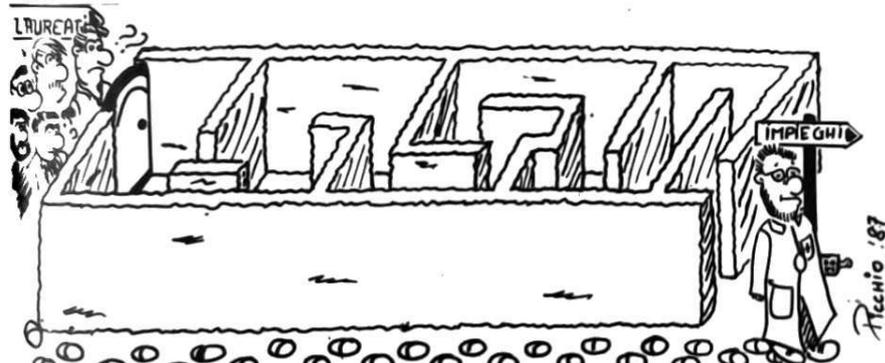
« Potrebbe verificarsi » — precisa uno studente — « che i maestri facciano eseguire ai bambini dei movimenti non idonei. Non sarebbe più opportuna la presenza di personale qualificato? »

Convinzione e chiarezza di intenti negli studenti dell'ISEF. L'agitazione dura da un mese ma l'affluenza alle assemblee giornaliere è sempre numerosa. Alcune voci di corridoio pronosticano la ripresa delle lezioni entro la fine di Febbraio; ma nell'osservare come questi studenti si impegnano, viene da pensare che non si arrenderanno tanto facilmente.

Fiorella Sonnino

## A Roma per i soldi a Napoli per il lavoro

Scioperano i giovani medici disoccupati. Chiesta l'adesione degli studenti.



« Lavorare meno, lavorare tutti ». Questo lo slogan scandito dai medici in marcia per le vie del centro storico napoletano, mercoledì 13 Febbraio. Alle ore 10,00, mentre altri loro colleghi si apprestavano a sfilare per Roma alla difesa dei loro interessi stipendiari, i « camici bianchi » partenopei, ed alcuni della provincia, abbandonavano piazza Matteotti. Il corteo giunto dapprima in Prefettura (da dove è stato inviato un fonogramma per Roma con la richiesta di un meeting tra il ministro del lavoro, quello della sanità e l'onorevole Scaglione), si è asserragliato, poi, presso la sede della Giunta regionale, reclamando a viva voce le dimissioni dell'assessore alla sanità. Ma cosa domandano i medici della Campania?

Ad una conferenza stampa tenuta il giorno prima, presenti i consiglieri regionali Grieco e Mughini, rappresentati rispettivamente P.S.D.I. e P.C.I., e Democrazia Proletaria con l'invio di un foglietto beffa dal titolo « L'allegro mattacchione », un giovane medico, Antonio Girardi, alle cui reiterate domande i due consiglieri avevano risposto nel tipico, mimetico, linguaggio politico, ha esclamato: « Non stiamo ad elemosinare un lavoro, ma richiediamo una struttura ed un servizio migliore, che, in fin dei conti, privilegi in prima linea l'utenza ». I 9000 disoccupati campani (8000 solo a Napoli) lamentano concorsi truffa, che hanno richiesto ingenti sperperi di tempo e danaro, accompagnati allo sconcio delle « promozioni su campo » (assunzioni dirette operate a livello delle USL, n.d.r.). Ed ancora denunciano carenze in quella che è la struttura sanitaria per ciò che concerne i campi della prevenzione e della riabilitazione. Si fa notare, infatti, che un mutualista con un numero di assistiti oscillante tra i 1500 ed i 3000, non può che operare una mera attività prescrivistica, e pertanto si richiede un servizio decentrato sul territorio. Così questi medici, non più tutti giovani, stanchi di gravare sul bilancio familiare, e in fiduciosa attesa di un espletamento dei concorsi banditi, non senza amarezza, rivolti agli studenti che affollano l'Università, sospirano: « Guardateci, perché questa è la fine che farete domani ».

Gianluca Celentano

## Economia e Commercio

### Vietata la biblioteca agli antipatici

Non puoi comprare i libri? Rivolgiti in biblioteca. Nel suo « immenso salone », ti offre una vasta gamma di testi tutti a tua disposizione! Ma aspetta ad entusiasmarti non è così facile come sembra; ricordati che tuo padre dovrà avere un reddito inferiore a 12.000.000 se sei figlio unico; a 12.300.000 se hai un fratello etc. Sappi comunque, che se sei così « sfortunato » da avere un reddito superiore a quello richiesto, non è problema: LA BIBLIOTECA PENSA A TUTTO!

Potrai consultare i libri dalle ore 9,00 alle 13,00. E nel pomeriggio? Il regolamento non si pronuncia.

Sei invece « fortunato »? Allora comportati come segue: presenta un atto notorio, firmato da tuo padre ed autenticato dal sindaco, in cui si indichi il reddito.

A cose fatte, riceverai un tesserino che ti darà la possibilità di ritirare i libri per 4 mesi, se relativi ad un esame principale, e 2 mesi se complementare.

Non è finita: i documenti dovranno essere corredati da una potenziale simpatia che devi essere in grado di suscitare nella segreteria « che è solita conservare nel suo cassetto i libri per le persone a lei simpatiche »!

Ti è tutto chiaro? Cosa ne pensi?

Antonella Cavazzi  
Antonio Ricciardiello

## Corsi di lingua a Medicina II

### Medicina II

I corsi di lingua inglese avranno inizio il giorno 23.2.1987 e proseguiranno nelle aule e nei giorni sottoindicati.

Gli studenti selezionati nei tre livelli sono pregati di far riferimento ai corsi del livello corrispondente (beginners, intermediate, advanced).

Gli studenti non compresi negli elenchi, che intendono frequentare i corsi, possono rivolgersi direttamente, a fine lezione, ai docenti del corso.

#### Auletta Istituto di Anatomia (Ed. n. 20)

- 1) docente: Sig.ra Anna Mariangela BAFFA  
lunedì e giovedì, ore 14-15,30 (I)
- 2) docente: Sig.ra Zinnia Millicent STEINHAEUER  
lunedì e venerdì, ore 10,30-12,00 (B)

#### Auletta 2 Clinica Medica (Ed. n. 1)

- 1) docente: Sig.ra Roberta BARRESI  
lunedì e venerdì, ore 9,00-10,30 (B)
- 2) docente: Sig.ra Karen Ann KOLBERT  
lunedì e mercoledì, ore 11,00-12,30 (A)

#### Auletta « E » Clinica Chirurgica (Ed. n. 5)

- 1) docente: Sig. Christopher E. RENNERT  
lunedì e mercoledì, ore 12,30-14,00 (I)
- 2) docente: Sig.ra Marie H. LAFOREST  
lunedì e mercoledì, ore 11,00-12,30 (B)

- B: = beginners (I livello)  
I: = intermediate (II livello)  
A: = advanced (III livello)

Coordinatore: prof. A. Raffaele Bianco

Cattedra di Oncologia Medica  
Ed. n. 1  
Tel. 7462115

## SCIENZE POLITICHE

Giovedì 19 alle ore 10,00 è iniziato un seminario sulla « Sociologia del giornalismo e sulle comunicazioni di massa » tenuto da Orazio Mazzoni.

## ANNUNCI

Fittasi in zona verde, tranquilla, fuori dal baccano del centro appartamento; modernamente rifinito. Condizioni vantaggiose per gli studenti. Gli interessati telefonino al numero 7565773.

# Studi medici: ... una valle di lacrime!

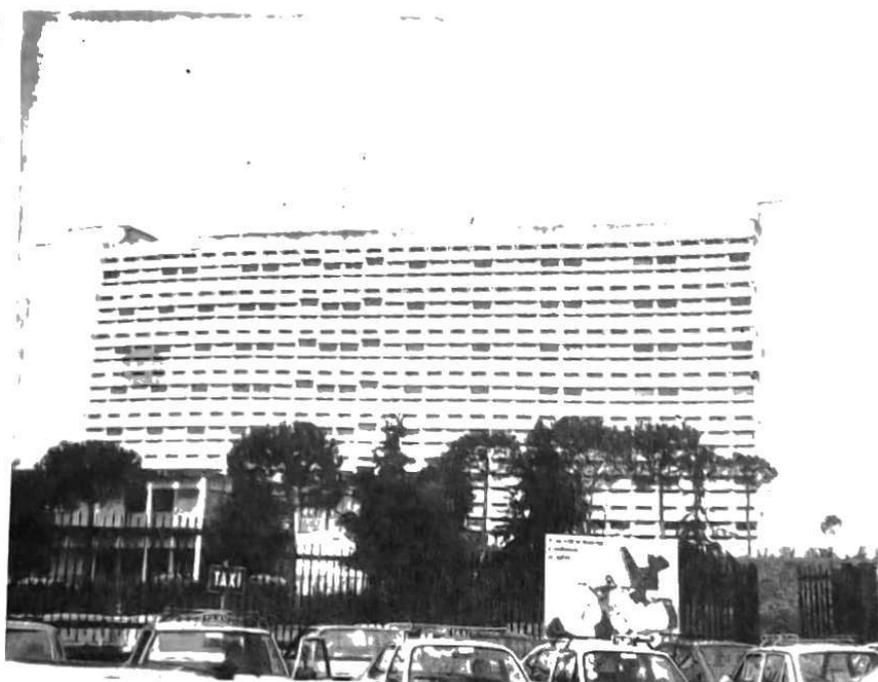
Le lettere riportate segnalano situazioni di malcontento: uno studente riferisce situazioni di carenza cronica e ormai nota di strutture, strettamente connesse a problemi di edilizia, che rimettiamo alle autorità competenti. Un laureato spiega il perché, nonostante le difficoltà, vuol fare il medico e non il rappresentante.

Cosa offre in realtà la vita universitaria al II Policlinico?

Ed ancora, cosa ci si offre una volta usciti da questa « valle di lacrime? » Ecco due testimonianze, o liberi sfoghi, di uno studente in dirittura d'arrivo, che traccia per sommi capi ed in toni abbastanza coloriti quel che ha ricevuto dall'ambiente universitario, e di un laureato prossimo alla specializzazione costretto a barcamenarsi per esercitare la professione per la quale ha studiato per 11 anni.

## Adesso stiamo proprio nella m...!

L'Opera Universitaria continua a prenderci « per il c... », il direttore della mensa fugge sulla sua fiammante Mercedes 190, i Cattolici Popolari continuano a promettere mari e monti e fino ad oggi hanno fatto solo critiche gratuite e propaganda politica accattona, le nostre scritte sui muri sono miracolosamente scomparse, e a noi non resta che godere questo squallido spettacolo che si chiama Mensa, ma oserei dire « Porcile ». Già, perché adesso è diventato tale, appena sufficiente per contenere un centinaio di « anime morte ». E certo che qui bisogna venire nudi e magari già sazi perché oramai non c'è neanche più un chiodo per attaccare il cappello (per chi ce l'ha), tanto meno qualcosa da mangiare! Dimenticavo, c'è la fettina e la pasta al pomodoro o ragu (per i cultori), ma beato chi non ce li ha! Ma chi l'ha detto che i porci mangiano seduti? Possono anche mangiare in piedi o nel cesso, perché no, un gradevole



week end all'aria aperta. Chi scrive è oramai alla fine del lungo ed estenuante calvario di fatiche universitarie e parauniversitarie e sta per lasciare questa « valle di merda, pardon di lacrime »; si è ribellato invano, ha urlato invano cercando il rispetto dei più elementari diritti dell'essere umano, ma sordità ed indifferenza aleggiano implacabili nei visi pallidi delle anime già morte da tanto tempo.

Uno di voi

## Sino all'ultimo respiro

Se la notte dell'11.11.1981, giorno in cui mi sono laureato in medicina col massimo dei voti, avessi solo immaginato una minima parte di ciò

che mi sarebbe accaduto avrei attribuito l'INCUBO ai pantagruelici festeggiamenti seguiti alla tanto sospirata laurea. In quei giorni ero convinto (e lo sono tuttora per quanto riguarda il profilo culturale) di essere stato fortunato. Motivo di tale convinzione era costituito dal fatto che pochi giorni prima avevo conosciuto dei neodottori statutensi in vacanza a Napoli. Confrontandomi con essi ebbi la riprova che al 2° Policlinico avevo ricevuto un'istruzione sovrapponibile a quella impartita ad uno studente U.S.A.

Però, a distanza di sei anni, Freddy guadagna 180.000 dollari l'anno mentre io sono uno dei numerosi Assistenti Volontari non retribuiti. Co-

me mai? No!, non sono divenuto un alcoolista e neppure ho vissuto crisi esistenziali, non ho avuto malattie di rilievo o problemi familiari; anzi nel frattempo sono divenuto specialista in Neurochirurgia e, sempre al 2° Policlinico, mi hanno insegnato ad essere un discreto neurochirurgo, sono autore di numerose pubblicazioni scientifiche, partecipo attivamente a congressi ecc. ecc.... Insomma, professionalmente sono cresciuto come Freddy ma, a differenza sua, di soldi neanche l'ombra. Eppure le ho tentate tutte ma ho sempre trovato porte chiuse per non dire sigillate. Cercherò di sintetizzare i motivi per i quali non v'è stata possibilità di

entrare nel mondo dei « retribuiti »:

**MEDICINA DI BASE (mutue):** l'accesso alle convenzioni è stato chiuso al febbraio '80.

**UNIVERSITÀ:** dopo la sanatoria dei MIUCA e la prossima dei « gettonati » forse solo nel 2003 avrò qualche possibilità di penetrazione.

**CONCORSI OSPEDALIERI:** nella regione Campania gli ultimi concorsi espletati risalgono ad epoche antecedenti la mia data di laurea. Ho partecipato a decine di concorsi banditi ma mai espletati.

**GUARDIA MEDICA:** ci sarebbe da fare un lungo discorso su strane graduatorie, atti notori, rocamboliche sostituzioni.

**ASSOCIAZIONISMO:** basta dire: « papà perché non sei un massimalista? »

**« GETTONE »:** è solo una questione di casta.

**MEDICINA SUL TERRITORIO:** inesistente.

**MEDICINA FISCALE:** la fanno addirittura i Professori Coraggio — ci hanno detto — da questo anno inizierete anche voi a far i controllori.

Cara Roberta capisci ora il motivo per cui ho cercato di dissuaderti, in ogni modo, dall'iscriverti alla facoltà di Medicina? Mi dirai che fra tre anni, epoca in cui presumibilmente conseguirai la laurea, qualcosa forse cambierà. Ed è per questa speranza che io lotto e lotterò, se necessario, sino all'ultimo respiro.

Francesco Passarelli

Queste due testimonianze possono prestarsi a molteplici interpretazioni, l'unica è non rimanere indifferenti.

Luigi Sigona

## Con il dubbio di esistere

Ricercatori: all'inseguimento di una identità

Ormai è più di una settimana che i ricercatori delle facoltà mediche sono in sciopero, con notevole disagio sia per le cliniche, dove sono rimandati anche gli interventi chirurgici che non rivestono carattere d'urgenza, sia per le attività didattiche quali seminari ed esami. Indirettamente gli studenti soffrono di questa situazione, non senza malcontento.

Abbiamo rivolto qualche domanda ad alcuni ricercatori, per comprendere i motivi della protesta, e sembra di trovarsi di fronte ad una si-

tuazione paradossale, per alcuni aspetti pirandelliana. I ricercatori sembra siano stati esclusi dal contratto di lavoro della Pubblica Istruzione, ma anche da quello della Sanità! Uno di loro che abbiamo avvicinato ha detto, in tono scherzoso, che adesso ha anche il dubbio di esistere, dal momento che c'è mancanza di essere integrati nel contratto della Pubblica Istruzione, appare giustificabile, dal momento che la quasi totalità delle attività didattiche e di ricerca è affidata a

loro, al di là dei compiti che svolgono come medici nelle varie cliniche; eppoi alcuni di loro, anatomopatologi, biologi, istologi, svolgono unicamente attività didattica. In questo clima di confusione rischia di essere paralizzata qualsiasi attività nei policlinici, poiché loro, uomini e donne alla ricerca di una « identità perduta » o forse « mai trovata », non sembrano intenzionati a cedere. Probabilmente sarà la volta che vedremo far gli esami solo dai docenti ufficiali.

Luigi Sigona

## Borse di studio

Sono visibili nelle bacheche della Presidenza i bandi di concorso per borse di studio all'estero per studenti italiani.

Si tratta di borse offerte dalla « Commissione per gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti » per l'A.A. 1988/89.

Le domande vanno però inoltrate entro il 16 marzo 1987 per il concorso n° 2, che attribuisce un assegno di studio di entità variabile, ed entro il 31 gennaio 1988 per il concorso n° 3, che assegna invece una borsa per le sole spese di viaggio.

Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ente su menzionato, in via Boncompagni 16,00187 Roma tel. 06/4759742, oppure agli uffici della « United States Information Service » c/o il Centro Studi Americani via A. D'Isernia 36 80122, tel. 081/660562 Napoli.

Per l'A.A. in corso sono disponibili da 5 a 10 borse di studio di soggiorno per studenti e laureati nelle Università aderenti al CUM, comprendenti spese di viaggio ed un assegno mensile di 350 dollari USA. Per partecipare bisogna presentare un piano di studio e/o di ricerca concordato con i docenti e controfirmato dal Rettore dell'Università di appartenenza e da un docente della ospitante. Il regolamento è visionabile presso le bacheche della Presidenza.

## Meno iscritti ad Agraria

Dal '77 netta contrazione di iscritti ad Agraria. Tra i motivi l'apertura di altre sedi universitarie nel meridione, la quasi chiusura agli stranieri, l'aumento degli anni di studio.

Dal 1977 ad oggi vi è stata una netta contrazione delle immatricolazioni alla Facoltà di Agraria del nostro Ateneo. Ciò indica, al di là di ogni previsione, come sia giudicato saturo il mercato del lavoro in questo campo, mentre, da diverse parti, si sentono voci di rilancio della nostra agricoltura e di ampliamento delle prospettive di impiego, anche in virtù di vari provvedimenti della Comunità Economica Europea quale, ad esempio, il Regolamento 270/79 che istituisce la figura del divulgatore agricolo.

A dimensionare queste speranze, almeno nella nostra regione, devono essere registrati due fenomeni importanti e inconfutabili: 1) l'erosione dei migliori suoli agricoli da parte della espansione urbanistica e industriale (si pensi che nel solo periodo 1970-82 in Campania sono « scomparsi » 74.000 ettari di terreno coltivato cioè tanto quanto ne misura, per darne un'idea, l'intera provincia di Udine (e si pensi ancora che, sempre nello stesso periodo, nella sola provincia di Napoli, la superficie sottratta alla coltivazione è stata di 13 mila ettari); 2) l'immissione nel mercato del lavoro di numerosi nuovi laureati, troppi per, essere assorbiti tutti dalle accresciute necessità. Infatti, soltanto presso il nostro Ateneo si laureano da 100 a 150 persone all'anno mentre, per gli effetti del citato Regolamento CEE in tutta la Campania si prevede di assumere poche centinaia di divulgatori solamente e in diversi anni.

Tornando alla evoluzione del numero degli iscritti alla Facoltà di Agraria,

boom sia stato raggiunto nell'anno accademico 1978/79, con 978 immatricolati. Da allora ad oggi il calo è stato notevole anche se ad esso hanno concorso due importanti elementi quali la quasi chiusura della Facoltà agli studenti stranieri e la proliferazione delle Facoltà di Agraria in Italia con l'apertura, in ordine, di La Tuscia (1980), Reggio Calabria (83) e Potenza (84). A questi tre elementi va aggiunto poi, come deterrente alle iscrizioni, che il corso di laurea è stato portato da 4 a 5 anni e che gli studi vengono giudicati molto impegnativi se raffrontati agli sbocchi realmente esistenti.

Oggi il numero di 218 immatricolati per l'anno accademico 1986/87 dovrebbe costituire una dimensione di regime per cui, in futuro, anche la qualità del laureato in agraria dovrebbe risultare migliore, pur riconoscendo che coloro che si sono laureati fino ad oggi risultano essere degli ottimi professionisti, a soddisfazione degli sforzi continui da parte dei docenti e del preside Prof. Carmine Novello il quale da molti anni spende le sue energie per l'affermazione della Facoltà di Agraria, tanto è vero che questa è stata la prima in Italia ad avere adottato nel 1982/83 il nuovo ordinamento, recependo immediatamente la relativa legge nazionale approvata nello stesso anno.

D'altro canto, in presenza di una offerta di lavoro piuttosto statica (sono ancora numerosi gli agronomi che da 5-6 anni ancora non hanno trovato lavoro), l'unica carta vincente, l'esperienza lo insegna, è rappresentata dalla

qualità.

Per questo, non dovrebbero esserci problemi, dal momento che lo stesso nuovo ordinamento della Facoltà di Agraria, pur lasciando inalterato il numero degli esami da sostenere (31 annualità) per il conseguimento della laurea, li diluisce in cinque anni anziché in quattro e prevede, tra l'altro, lo studio di una lingua straniera e, ciò che è qualificante, la partecipazione, prima della discussione dell'esame finale, ad un tirocinio pratico direttamente presso una azienda agricola o agro-industriale inserita a livello di produzione e di commercializzazione nei normali ed ordinari canali produttivi e mercantili del mondo rurale (per intenderci, in una azienda « viva » e non mantenuta su soltanto per far fare la pratica agli studenti).

In conclusione, il minore numero degli studenti iscritti ad agraria, i nuovi programmi didattici e, in fine, l'impegno di tutto il corpo docente e di tutto il personale concorrono alla formazione di professionisti preparati, capaci di affrontare fin dall'inizio della carriera gli assillanti e seri problemi della nostra agricoltura e, come tali, questi laureati avranno certamente buone possibilità di far valere la propria preparazione sia in seno alle istituzioni sia nel contesto di una operatività pratica quale può essere un'azienda agricola oppure, ad esempio, un vasto territorio abbisognavole di programmazione e di sviluppo come ce ne sono nella nostra penisola e, particolarmente nel nostro Meridione.

Giuseppe Sannino

## Università e mondo del lavoro

Continuiamo il viaggio all'interno degli Ordini Professionali. Interviene questa volta il Presidente dell'Ordine degli Agronomi

L'incontro con il Presidente dell'Ordine degli Agronomi Dott. Gattola avviene nella sede istituzionale di via S. Giacomo 15 (l'indirizzo può essere utile a chi volesse mettersi in contatto con l'Ordine).

Nell'avvicinare il Presidente Gattola si ha l'idea di un uomo retto da ferrei principi morali e da una massima dedizione al lavoro. Infatti, nonostante l'orario inconsueto e nonostante l'assenza dei suoi collaboratori il Presidente è intento a disbrigare alcune pratiche.

L'intervista comincia con una domanda quasi obbligatoria.

**Qual è l'esatta definizione di dottore agronomo?**

È una professione vastissima che spazia dalle coltivazioni alla parte estimativa e anche a tutto quanto attiene al territorio. Ci terrei a porre in evidenza quest'ultima competenza che è poco conosciuta e ancor meno tenuta in considerazione. Difatti l'art. 2 comma 5 della legge 7/1/1976 n. 3 prevede che lo studio di assetto territoriale e soprattutto i piani zonali ed urbanistici, nonché tutto quanto attiene ai rapporti città-campagna, sia di pertinenza dei Dottori Agronomi.

**La Regione non tiene conto di tali competenze?**

Direi che i piani regionali sono troppo generici. Inoltre l'Ordine ha offerto la propria consulenza alla Regione a titolo anonimo e gratuito, proprio per evitare la genericità dei piani, ma tale collaborazione è stata rifiutata.

**Quali sono i rapporti tra Facoltà di Agraria e Ordine?**

Sono ottimi e sono migliorati soprattutto negli ultimi tempi grazie agli sforzi reciproci.

**Volendo dare un consiglio agli studenti cosa direbbe?**

Sarebbe opportuno che la maggioranza degli studenti optasse per il piano di studio tradizionale perché è il più generale, in modo da avere una visione ampia, necessaria nel settore agricolo. Le specializzazioni verrebbero col tempo.

**Ritieni in ogni caso che questo settore sia in espansione?**

Sicuramente e lo sarebbe ancora di più se ci fosse da parte degli enti pubblici un razionale sfruttamento del professionista agronomo. La visione dell'agricoltura come attività economica è necessaria. Una maturazione in questo senso è auspicabile da parte nostra.

L'intervista termina con il nostro ringraziamento al Presidente Gattola, squisito anfitrione.

Ai colleghi di Giurisprudenza, i quali avrebbero gradito un'intervista con il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Napoli, Avv. Siniscalchi, dico con rammarico che l'Avvocato è pressoché irraggiungibile. Mi auguro che durante questo continuo rimbalzare tra Napoli e Roma egli trovi il modo di avvisare la sua « cortese » segretaria che ATENEAPOLI non intende avere notizie sulla presunta paternità di Maradona, ma solo un'intervista nell'ambito universitario.

Michele Saggese

## Agraria notizie

— Il Centro Studi e Documentazione di Grumo Nevano ha bandito il **Premio Ermano Alabisio**, al fine di promuovere la sensibilizzazione e la partecipazione dei giovani alle problematiche relative allo sviluppo integrale dell'uomo.

Per partecipare bisogna far pervenire alla Segreteria del Centro sita in Grumo Nevano, alla Via S. Pasquale 3 — CAP 80028, entro il 14.3.87, un elaborato sul tema: **Analizza i fattori personali e strutturali che impediscono di sognare e costruire una città dove ogni persona abbia la possibilità di sviluppare una vita pienamente umana.** Ai primi tre classificati saranno date un premio delle somme in danaro.

— Organizzato dall'Università fra l'8 e il 10 aprile prossimi, si terrà a Napoli un convegno su: **Salute e malattie nella cultura delle classi subalterne del Mezzogiorno.** Il programma previsto è il seguente: Mercoledì 8.4 — 1) Riferimenti metodologici; 2) Consumi alimentari; Giovedì 9.4 — 1) Condizioni igienico-sanitarie; 2) Questioni di medicina popolare; Venerdì 10.4 — 1) Tavola rotonda: La cultura delle classi subalterne fra emarginazione e recupero.

— La quarta **Conferenza europea sull'impiego delle biomasse per l'energia e per l'industria** si terrà dall'11 al 15 maggio prossimi ad Orleans, in Francia. La stessa è

stata organizzata dalla Commissione della Comunità Europea in collaborazione con la città di Orleans, con l'Agence Française pour la Maitrise de l'Energie, con l'Association Française pour la Biomasse ed, in fine, con l'UNESCO.

— Nell'ambito della **Grande Fiera di Aprile 1987** (4-12 aprile), l'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano, di concerto con il Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, Salverino De Vito, promuove la realizzazione della manifestazione « Investire nel Mezzogiorno » con l'obiettivo di offrire agli osservatori economici un'occasione concreta di scambio di informazioni sui successi

già conseguiti e sulle opportunità di nuovi business nelle aree meridionali.

Sono queste le testuali parole che si leggono sull'invito a partecipare diramato dalla ARPES s.r.l., la Società incaricata dell'organizzazione della manifestazione la cui segreteria, per chi fosse interessato, ha sede a Roma, Via Mazzini 55 CAP 00195, tel. 06/3598003 oppure 06/3595744.

— L'Ente Autonomo **Mostre Placentine**, con sede in Piacenza, P.zza Cavalli 32/34 CAP 29100, tel. (0523) 36943/4, ha in programma quest'anno di svolgere le seguenti manifestazioni:

— 25 aprile-3 maggio: Va-

canze tempo libero — XIX Mostra mercato nazionale

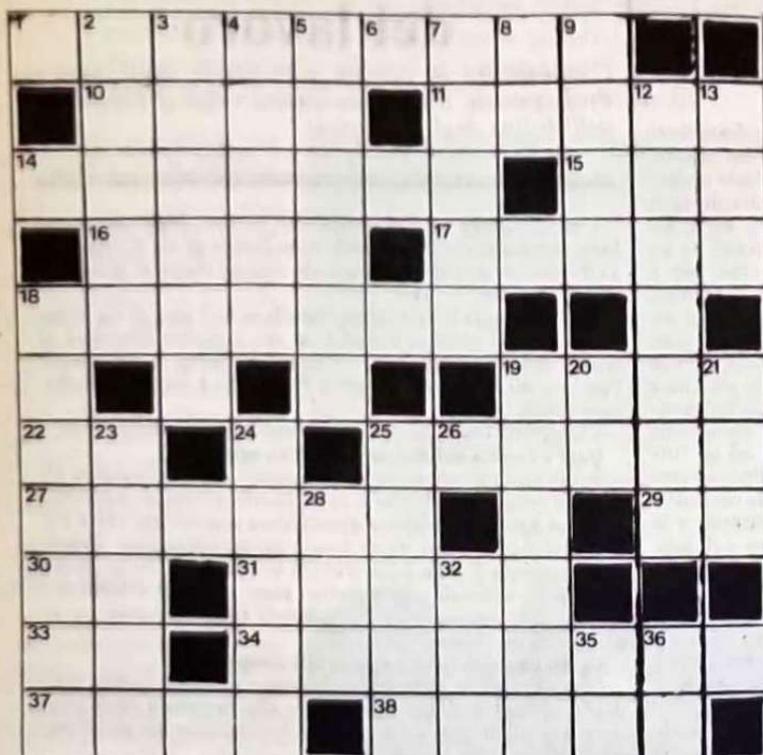
— 16-24 maggio Casa 87 — VII Mostra mercato arredamento ed articoli per la casa

— 12-13 settembre: Teledio XIV Mostra mercato nazionale del materiale radiotelefonico e delle telecomunicazioni, elettronica, apparecchiature HI-FI, audiovisivi

— 23-25 ottobre: XVIII Manifestazioni Zootecniche Piacentine

— 23-25 ottobre: XIX Mostra Nazionale del Mangimi, delle attrezzature e strutture per la stalla.

A cura di Giuseppe Sannino



Tra un libro e l'altro...  
un po' di relax

## Univercruciverba

**ORIZZONTALI: I** — Dicesi di un cinese o di una Università alternativa alla Centrale; **10** — Raggruppamento temporaneo di gente nomade a scopo di razza o migrazione oppure riferito al numero degli studenti universitari a Napoli; **11** — È scritto davanti a 'pasto' sul tagliando per mangiare alle mense ma molti vorrebbero cancellarlo; **14** — « Ora o... »; **15** — Ti viene andando ai cessi della Centrale; **16** — Lo si vorrebbe dire di qualche docente; **17** — Sotto di essa ci va il cuore se non prendi un esame oppure se lui/lei, ti dice: « No! »; **18** — Famoso docente di Filosofia Morale presso Lettere (detto da alcuni « Nosteratu »); **19** — Si dice di una coppia; **22** — Siglia di Salerno; **25** — Forma contratta di 'tienti'; **27** — Ti prende un attimo prima di un esame; **29** — Iniziali del Lucignano di Ateneapoli; **30** — Le vocali... in più; **31** — Che si estende in larghezza (della serie: « tras é sicck... »); **33** — Sigla di Catania; **34** — Quando a un docente *senior* segue un docente *junior* in tutto uguale al *senior*, etc.. oppure: simile al titolo di un *serial* americano; **37** — Esseri posti tra Dio e la Natura, secondo gli gnostici (!); **38** — È difficile per il timido.

**VERTICALI: 2** — Una città dove tutte le strade... Si dice che vi conducano anche il Prof. Perligieri (Diritto Civile-Giurisprudenza); forse il meno... 'amato dagli italiani'; **3** — V. riflessivo — dello studente che non prende un esame per l'ottava volta con lo stesso docente o del docente che fa gli esami in una giornata 'no'; **4** — La siglia dell'Ente che dovrebbe sostituire le O.U.; **5** — A parte Maradona 'tre cose ten'è bell'; **7** — Uso improprio del proprio ruolo... spesso si verifica da uno dei due lati della cattedra; **9** — Dio del vento secondo la Grecia classica; **12** — Talvolta si sente tale lo studente universitario; **13** — Vocali in 'povera'; **18** — È tra i glutei della Falcucci e la sua poltrona ministeriale; **19** — Ricoperta di peli; **20** — Sigla di Ancona; **21** — È sempre in eccesso nei pasti della mensa (in inglese); **23** — Lo si urla spesso in momenti di marasma mentale; **24** — Li chiedono sempre per 'oliare' certi meccanismi burocratici; **25** — Qualche esame gli è simile - Azzeccarlo è un sogno spesso inseguito; **28** — 'Raggi' detto dall' 'Alighieri'; oppure sigla dell'Ente televisivo di Stato; **32** — Se l'esame ti va male, una buona inalata per te oppure per il professore spesso è prevista; **35** — Toro, senza vocali; **36** — Le parole maschili e le femminili terminano così.

(Le soluzioni sul prossimo numero)

# RADI



# CLUB 91

... con noi è meglio!

**Teatro Al Diana a metà prezzo**

*Sconti del 50% per gli studenti dell'Orientale.*

Il teatro a Napoli non si presta più a facili avventure; come un tempo, quando bastavano quattro tavole per fare un palcoscenico, tanta passione e la paga era un tozzo di pane. Oggi le attività teatrali sono il frutto di una seria programmazione, di una scelta oculata che tende alla perfetta fusione tra arte e managerialità.

Esempio emblematico in tal senso è il Teatro Diana. Gestito brillantemente dalla sig.ra Mariolina De Gaudio (insieme al marito Lucio Mirra), il Diana nel corso dei suoi lunghi anni (sorto nel 1933) ha vissuto un altalenante susseguirsi di eventi che, confrontati agli ottimi risultati conseguiti, fanno gridare al miracolo. Qualche dato: il 44% della fruizione teatrale napoletana viene assorbita dal Diana che può vantare, fra l'altro, 8.000 abbonamenti sottoscritti in due settimane. « È il primo teatro in Italia - sottolinea con motivato orgoglio la sig.ra De Gaudio - con il maggior numero di abbonamenti ».

Una particolare attenzione nei confronti del pubblico studentesco e la stipula di convenzioni con vari enti, costituiscono, inoltre, alcuni degli obiettivi verso i quali tende il prestigioso teatro. « Abbiamo già stipulato una convenzione con l'Opera Universitaria Orientale che si è adossata il 50% del biglietto (vedi ns. servizio sul precedente numero di Ateneapoli, n.d.r.) - continua la De Gaudio - contribuendo tangibilmente ad alleviare il costo agli studenti. Quest'anno le giornate riservate agli studenti (martedì sera, mercoledì sera e giovedì pomeriggio) hanno riscosso uno strepitoso successo. Per l'anno prossimo vorrei dedicare intere giornate ai giovani, con dibattiti tra studenti, attori e registi ».

Ma nonostante il grosso impegno profuso, molti problemi la cui soluzione garantirebbe un aumento di pubblico, restano irrisolti. Tra questi, il traffico caotico del Vomero che certamente non agevola lo sviluppo economico e culturale del teatro. « Noi e il S. Carlo - prosegue la proprietaria del Diana - abbiamo chiesto più volte di far prolungare l'orario delle corse delle Funicolari fino alla mezzanotte, ma ci è stato risposto negativamente, per problemi di carattere sindacale ».

Attenti anche ad altri fenomeni che investono il mondo dello spettacolo, i gestori del teatro hanno intuito l'esigenza del pubblico napoletano di voler assistere a concerti musicali di alta professionalità. E dopo il successo ottenuto da Charlez Aznavour, stanno contattando i mostri sacri della canzone internazionale. In vista grossi nomi come Liza Minnelli e Mirelle Mathieu. « Sono solo contatti che dovranno essere approfonditi » - dice la titolare. Intanto dal suo viso traspare la voglia di offrire a Napoli momenti intensi. « Il mio sogno - conclude la sig.ra De Gaudio - sarebbe portare a Napoli uno spettacolo internazionale ». E viste le premesse non è detto che un giorno il Diana non possa recitare in straniero.

Michele Avitabile

**I prossimi numeri di ATENEAPOLI**

saranno in edicola:

Sabato 14 marzo  
e  
Sabato 28 marzo

**Seminari di economia e organizzazione aziendale**

Coordinati da Mario Raffa e Giuseppe Zollo nell'Aula del Centro di Calcolo, 1° piano Piazzale Tecchio

11 MARZO ORE 15

**GLI ASPETTI ECONOMICI DELL'AFFIDABILITÀ**

I guasti come eventi economici - Quantificazione delle conseguenze economiche di un guasto - Perdite economico-energetiche connesse con un guasto - Connessione tra guasti ed incidenti industriali - Quantificazione del danno economico subito da un impianto incidentato

**Relatore: Prof. Pasquale ERTO**

(Docente di Teoria dell'affidabilità, Facoltà di Ingegneria di Napoli)

**Torneo di calcio per lavoratori Opera Universitaria**

Il CRAL Regione Campania ha organizzato il 3° torneo « Coppa Amicizia » di calcio. L'idea nata già parecchi anni fa tra i dipendenti dei vari uffici regionali che nel tempo libero si riunivano dando vita ad incontri di calcio tra amici, si è poi formalizzata in questa iniziativa. Oltre che rappresentare un momento interno di aggregazione tra i vari lavoratori, questa simpatica iniziativa si apre verso l'esterno, infatti, si prevede che le squadre finaliste parteciperanno al noto torneo « Gazzetta dello Sport ».

Gli incontri saranno disputati sui campi del « Centro Sportivo di Licola » con inizio il 2 marzo alle ore 16.

Di seguito riportiamo i componenti della squadra dell'Opera Universitaria: Antonelli, Cammarota, Cappa, Caridel, Crispi, De Filippo, De Ponte, Ferrante, Ferrigno, Gallo, Leonese, Marone, Micero, Ragni, Sabatino, Santoro, Sarracino, Sorrentino.

**Sintonizzati sui**

**95:600 Mhz**  
**c'è**

**Radio Marte Stereo**

*In collaborazione con*

**Art Director**

**SASA CAPOBIANCO**

**THE DOCTOR'S GROUP®**  
Tel. 441822

**General Manager**

**PAOLO SERRETIELLO**



# Università da campioni

## Finalmente!

Che bello: per una volta possiamo parlare di Napoli e dello sport napoletano senza ricorrere a termini come « crisi », « problemi », « difficoltà ».

Quest'anno la squadra di calcio del Napoli sta dando ampie soddisfazioni ai suoi tifosi: è prima in classifica e riesce a offrire spettacolo su tutti i campi.

Volendo analizzare le ragioni di questi successi non possiamo non menzionare il nuovo assetto societario che il presidente Ferlaino ha delineato. Oltre a ciò ci pare abbastanza significativa la valorizzazione dei giovani del vivaio, che se da un lato ci inorgolisce per motivi campanilistici, dall'altro rientra in una accorta politica di bilancio.

Il fatto di avere tanti giocatori campani in squadra fa sì che ci sia un maggiore attaccamento ai colori sociali, il che non deve essere sottovalutato in un'epoca di sfrenato professionismo. Una particolare nota di merito va inoltre rivolta all'allenatore: Ottavio Bianchi è un grandissimo tecnico che, discorsi tattici a parte, è riuscito a « cementare » la squadra. Non a caso campioni con personalità tanto diverse, come Maradona, Bagni, De Napoli e lo stesso Ferrara, sono amici veri, e tutti uniti per vincere lo... no questa parola non possiamo ancora dirla.

Michele Saggese  
Giuseppe Pedersoli

## Cus News

**SCI:** Grosso successo della squadra del Cus Napoli nei campionati zionali disputati a Campitello Matese. Nella specialità dello slalom speciale per la categoria dei seniores maschili, i primi 4 classificati sono stati tutti atleti del CUS partenopeo e cioè nell'ordine:

- 1° De Amicis Luigi
- 2° Khune Fabrizio
- 3° Di Bari antonio
- 4° Boscaino Fabrizio

Ricordiamo ai lettori che per iscriversi al CUS sono necessari: un certificato medico di sana e robusta costituzione, un cert. di vaccinazione antitetanica, una foto, le ricevute di pagamento dell'a.a. in corso, il libretto universitario e 6.000 lire.

L'iscrizione è sufficiente per partecipare ai vari tornei e gare.

## Ferrara: uno studente da scudetto

Il terzino del Napoli e della Nazionale Under 21 si confida

Una delle cose che maggiormente colpisce nell'incontrare **Ciro Ferrara**, è la semplicità di questo ragazzo, caratteristica non comune ai personaggi di copertina, e che ne fa uno dei calciatori più amati dall'esigente pubblico partenopeo.

Oltre ad essere titolare inamovibile del team di **Ottavio Bianchi**, e dell'under 21 di **Cesare Maldini**, Ferrara è anche un brillante studente dell'ISEF. Ed è proprio scorrendo dell'università che comincia la nostra chiacchierata.

**Hal conseguito il diploma di ragioniere, ora sei iscritto al secondo anno dell'ISEF: mi potresti spiegare il perché di questa scelta?**

« Ho ritenuto opportuno non fermarmi con gli studi al diploma di ragioniere soprattutto per cautelarmi per il futuro. In fondo la carriera di un calciatore non è molto lunga ».

**E come pensi di utilizzarlo questo diploma, una volta che avrai appeso le scarpe al chiodo »?**

« È presto per poterti dare una risposta; comunque credo che a fine carriera, (o forse anche prima), aprirò una palestra ».

**So che tuo padre è medico. Come mai non hai seguito la sua strada?**

« Certo, papà avrebbe preferito che anch'io diventassi medico. Però adesso sono un professionista del football ed un giorno sarò professore di Educazione Fisica: tutto sommato non può lamentarsi ».

**I critici ti dipingono come un ragazzo serio, modesto; tu come ti descriveresti?**

« Un giudizio su di me lo devono dare gli altri. Posso solo dirti che cerco di impegnarmi quotidianamente, in campo e fuori ».

**Mi descrivi la tua giornata tipo?**

« Gli allenamenti avvengono di pomeriggio; la mattina la trascorro in casa oppure esco con la mia ragazza. La domenica... è inutile che te lo dico! ».

**Sei uno dei giocatori più giovani della serie A e quindi del Napoli: che rapporto hai con i tuoi compagni?**

« Eccezionale, davvero. Nel nostro gruppo non esistono ripicche, cattiverie, e c'è un grosso rispetto reciproco, da Maradona al più giovane della 'primavera' ».

**A proposito, che mi dici di Diego Maradona?**

« Con Diego ho un ottimo rapporto, anche perché lui è un grossissimo campione. Spesso mi dà consigli per marcare un avversario, mi indica la posizione migliore da tenere in campo ».

**Un'altra domanda, **Ciro**. Sei titolare nel Napoli e nella Nazionale under 21, quindi dovresti sentirti già appagato. O invece hai qualche sogno segreto?**

« Certo che ce l'ho, ma ho fatto un patto con i miei compagni e non lo posso rivelare, almeno non prima della fine del campionato. Ti posso dire



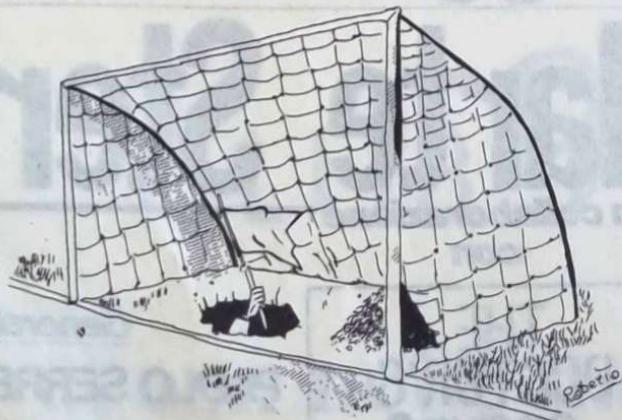
che sogno di disputare la coppa dei campioni l'anno prossimo, e di sposarmi quanto prima con la mia ragazza ».

**Allora posso scrivere che in occasione dello scudetto**

**celebrerai anche il tuo matrimonio?**

« Tu lo puoi sicuramente scrivere; io mi auguro che sarà proprio così! »

Riccardo Gambrosier



## Cus Service

Via Medina 63, (NA) - Tel. 324343

### Cus Vela

I corsi di vela sono organizzati dal Cus con la collaborazione della Nauti-Coop, con sede in piazza Amedeo 15, e si tengono tutto l'anno su barche a vela da altura.

I corsi sono divisi per: iniziazione, perfezionamento, regata. Il primo comprende sei lezioni pratiche, dal lunedì al sabato di due ore ciascuna, più quattro ore di teoria, il costo è di lire trentamila.

Quello di perfezionamento, prevede sei uscite per mare di quattro ore ognuna, mentre le lezioni di teoria sono cinque. Infine per il corso « regata », (il prezzo non ci è pervenuto), gli allievi hanno possibilità di competere (senza istruttore) tra loro disputando sei regate nell'arco di due mesi. Inoltre nelle lezioni teoriche verranno trattati anche questi argomenti: sicurezza in mare, navigazione e meteorologia.

Vogliamo segnalarvi che alla nauti-Coop è possibile iscriversi al corso di patente nautica (per vela e motore) entro e fuori le sei miglia. Il corso costa all'allievo duecentocinquanta lire e comprende trenta lezioni di teoria, materiale didattico ad uso dell'allievo, l'assistenza di un istruttore nautico riconosciuto dalla capitaneria di porto.

Riccardo Gambrosier

# Torneo di calcio interfaccoltà: via!

A colloquio con l'organizzatore Michele Pinto

E partito il torneo di calcio interfaccoltà organizzato dal CUS Napoli. La prima partita si è disputata il 18 Febbraio. Il Torneo si concluderà il 30 maggio. La sede degli incontri è il centro Polisportivo di via Campegna. E proprio lì che avviciniamo l'organizzatore del torneo, il signor Michele Pinto. L'incontro è appena terminato e i primi applausi vanno proprio al signor Pinto. « Erano infatti alcuni anni che non veniva organizzato alcun torneo ed ora i ragazzi hanno finalmente la possibilità di fare un po' di sport ». A testimoniare il grande successo del torneo è il grosso numero di squadre iscritte (ben 18) che sono state divise in due gruppi di nove squadre ciascuno. Ai play off finali parteciperanno le prime quattro classificate per ciascun girone. « Il maggior afflusso di spettatori lo avremo certamente nell'ultima fase » dice Pinto quasi per volersi giustificare dei pochi spettatori intervenuti a questa partita inaugurale. Il cruccio di Pinto sembra essere il terreno: « Questo campo potrebbe ospitare al massimo un paio di partite a settimana invece abbiamo un'affluenza giornaliera di quasi 100 persone tra il calcio, il rugby, il calcetto, e l'atletica ». Effettivamente il terreno non è in buone condizioni ma non le definirei disastrose. A conclusione della nostra amichevole chiacchierata il signor Pinto (che molto signorilmente mi prega di dargli del tu) vuole darmi una « chicca ». « Sto progettando di allestire nell'area adiacente al campo di calcio, un nuovo campo ma in erba sintetica in modo da diminuire i costi di manutenzione. Oltretutto sarebbe il primo campo a Napoli con questo tipo di superficie ». Pubblichiamo a lato il calendario dei prossimi incontri con la ovvia speranza che gli spettatori possano aumentare anche perché vedere le partite del torneo interfaccoltà è divertente e soprattutto è... gratis.

Michele Saggese

## Le squadre

### GIRONE A

**NAVALE:** Ascione, Campilone, Melebro, Cristoepra, Riente, Lepore, Mastronardi, Tempone, Bonetti, Piletto, Laringe, Tempone, Toscano, Raffaele, Castellucci, Spatuzzi, Napolitano, Varini, Romeo, Cammarota, Guida, Maresca, Maggi, Pedulla, Galli, Cello, Colella.

**MANDRILLOS:** Mennillo, Oliveri del Ca., Tortora, Fondacaro, Rossi, Castaldo, Perrotti, Savarese, Vellutino, Vosa, Marra, Antonelli, Masturzo, Spirito, De Simone, Anzovino, Boricelli, Narciso.

**NAPOLI EST:** Renino, Smith, Brandi, Renino, Borrelli, De Martino, Sasso, Zito, Sangio-

vanni, Caruso, D'Andrea, Cimmino, Sasso, Diretto, D'Angelo, Mirone, Centofanti, Foglia, Napolitano.

**BARBARIANS:** Balzano, Balzano, Giordano, De Marco, Santangelo, De Falco, Morelli, Arpaia, Maccione, Di Biasi, Maremonti, Di Stefano, Palumbo, Pepe, Giordano, Babuscio, Arienzo, Stadio, Di Stefano.

**PERSONAGGI E INTERPRETI:** Fortunato, Assanio, Napoli, Mazzarella, Franco, Pinto, Franco, Brandi, De Pasquale, Coscia, Calabria, Ravo, Cerchiello, Amato, Fenelli.

**ACCADEMIA NAPOLI:** Aniello, Buono, Cocchis, Cuomo,

Di Pinto, Fucci, Fraia, Moscarella, Moscarella, Nigriello, Truncellito, Pascale, Zica, Mazzucchiello, Fiore, Di Napoli, Tringale, Mazzola, Granato, Iazzetta, Manfredonia.

**REAL FABIO 3:** Bove, Rascio, Gentile, Trotta, Benincasa, Fantoni, Esposito, Santangelo, Catanese, Monti, Monti, Zoccali, Consiglio, Donadio, Della Valle, Visocchi, Vinciguerra, Casalini, Di Luggo, Balice.

**FING:** Lesticini, D'Alessio, Jossa, Liuzzi, Marrucci, Romano, Altucci, Adinolfi, Marrucci, Liuzzi, Salvato, Ruggiero, Romano, Grilli, Ambron, Aprea, Scognamillo, Maremonti, Bilangione, Di Grazia.

**AFASIA:** Hatzimihos, Vartziotis, Lazaridis, Marathonitis, Tairidis, Mitsis, Pardalis, Costanza, Taboyras, Hristaras, Sdrulias, Hristias, Mitsis, Albadalis, Tjedakis.

Arx, Palumbo, Chierago, Chierago, Morrone, Lavitrano, Veneruso, Ippolito.

**NEAPOLIS:** Boccone, Russo, Capponcelli, Ferradino, Capponcelli, Iovine, Zancani, Varriale, Rovati, Bracale, Russo, Zangani, Sozio, Rovati.

**ENIGMA:** Lamberti, Golino, Golino, Badolato, Battaglia, Cioffi, Lavecchia, Strada, De Santo, D'Anzi, Pontillo, Cerra, Scocca, Cardamone, Chirchiglia, Scorza, Viola, Paoletti.

**SPANIZZI:** Petricciuolo, Petricciuolo, Triunfo, Sito, Varriale, Trocino, Cricri, Mozzillo, Guma, Licciardo, Massa, Galloro, Galloro, Grillo, Lettieri, Zirilli.

**AC. ACQUARIO:** Minucci, Falivene, Bruni, Bongiorno, Iannotta, Ruggiero, Raimondo, Inverso, Fierro, Fierro, Veneroso, Allocca, Ruco, Fabozzi, Della Ratta, Troisi, Liguori Barbaro.

**FOOTBALL'S TEAM OF BENEVENTO:** Pallotta, Guzzo, Siena, Scarinzi, Pietronigro, Carapella, Zanchiello, De Nicola, Torre, Mandato, Panarese, Formato, Del Galdo, Signoriello, Forgiorno, Coviello, Mandato, Signoriello, Mazzeo, Rapolla, Esposito, Vanni, Cortimiglia, Scotto D'Abbusco.

Ricordiamo ai lettori che per iscriversi al CUS sono necessari: un certificato medico di sana e robusta costituzione, un cert. di vaccinazione antitetanica, una foto, le ricevute di pagamento dell'a.a. in corso, il libretto universitario e 6.000 lire.

L'iscrizione è sufficiente per partecipare ai vari tornei e gare.

## Il Calendario delle partite del Torneo Interfaccoltà (fino al 14/3)

### Girone « A »

19/2/1987 ore 10,00  
Real Fabio 3-Afasia  
20/2/1987 ore 10,00  
Personaggi e Interp.-Fing 2-4  
23/2/1987 ore 10,00  
Accademia-Mandrillos Rinv.  
25/2/1987 ore 10,00  
Barbarians-Navale  
27/2/1987 ore 10,00  
Napoli Est-Real Fabio 3  
2/3/1987 ore 14,30  
Mandrillos-Fing  
3/3/1987 ore 10,00  
Personaggi e Interp.-Barbarians  
4/3/1987 ore 10,00  
Accademica-Navale  
6/3/1987 ore 10,00  
Real Fabio 3-Fing  
9/3/1987 ore 14,30  
Afasia-Napoli Est  
10/3/1987 ore 10,00  
Barbarians-Mandrillos  
11/3/1987 ore 10,00  
Navale-Personaggi e Interp.  
13/3/1987 ore 10,00  
Barbarians-Real Fabio 3

### Girone « B »

19/2/1987 ore 10,00  
Acquario-Neapolis 5-3  
21/2/1987 ore 10,00  
Rambo-Azzurra 1-2  
23/2/1987 ore 13,00  
Spanizzi-F.T. Benevento Rinv.  
26/2/1987 ore 10,00  
Enigma-Acquario  
28/2/1987 ore 10,00  
Green-CID  
2/3/1987 ore 10,00  
F.T. Benevento-Azzurra  
3/3/1987 ore 14,30  
Rambo-Green  
5/3/1987 ore 10,00  
Acquario-Azzurra  
7/3/1987 ore 10,00  
Spanizzi-CID  
9/3/1987 ore 10,00  
Neapolis-Enigma  
10/3/1987 ore 14,30  
Green-F.T. Benevento  
12/3/1987 ore 10,00  
CID-Rambo  
14/3/1987 ore 10,00  
Green-Acquario

## GIRONE B

**GREEN:** Russo, Cian, Battista, Cananzi, Damiano, Sica, Cioffi, Oriani, Salomé, Bladler, D'Ambrosio, Grispello, De Luca, Colliani.

**RAMBO:** Sabatini, Cioccia, Sabatini, Pacelli, Dell'Aquila, Santillo, Scala, Di Palma, Cirillo, Zammartino, Ruberti, Giordano, Renzalli, Marano, Mormone, Napoletano, Iannotta.

**CID:** Vinti, Senese, Messere, Giordano, Iannuzzo, Pascarella, Caputo, Piccolo, De Marco, Di Giovanni, Imperatore, Bonocore, Burraccione, Cipolletta, Imperatore, Le Fosse, Cagnacci, Damiano, Lepre, Maio.

**AZZURRA:** Senese, Di Napoli, Festa, Cestari, Salernitano, Giordano, Mistrangelo, Von

Siate sinceri: lo sapete che, in campo calcistico, Napoli uno scudetto già lo ha vinto?

Ebbene sì; la rappresentativa del CUS Napoli per ben due volte è arrivata prima al Campionato Universitario Nazionale, e proprio per il 1987 siamo campioni in carica. Sono veramente rammarricato nel notare che l'avvenimento non gode della meritata pubblicità, oltretutto in via Campegna non va tutto molto bene. L'incontro avrebbe dovuto disputarsi alle ore 10 (del 24 febbraio), ma l'arbitro non si è presentato. E solo grazie all'enorme passione e al grosso entusiasmo di Mi-

## Sarà ancora scudetto?

Il CUS Napoli batte il CUS Cassino per 2-0 e passa al secondo turno del Campionato Universitario Nazionale di calcio

chele Pinto, (coordinatore del calcio al CUS), si è riusciti a procurare un arbitro in sostituzione. C'è stata la vie.

Alle ore 12 ha inizio la partita. Prima di passare a descrivere le fasi di gioco, vi dico che si tratta di un campionato ad eliminazione diretta, dove il Cus Napoli è testa di serie. Se il CUS partenopeo riuscirà a superare i primi 3 turni, accederà alla fase finale che si disputerà a Palermo dal 9 al 17 maggio.

Ovviamente i favoriti siamo proprio noi di Napoli, e l'esito dell'incontro conferma il pronostico. I ragazzi, ottimamente schierati dall'allenatore Rossi e dal direttore sportivo Gatta hanno dato prova di una schiacciante superiorità.

Oltre ai 2 gol messi a segno dal bravo Marinaro abbiamo annotato una lunga serie di occasioni, tutte a favore dei napoletani. La prima rete arriva al 21': sul perfer-

to traversone di Gatta si avventa con tempismo il centravanti che gira al volo in rete.

Il secondo gol è frutto di un marchiano errore della difesa cassinese; tiro del libero Ambra sospintosi in attacco, difettosa respinta del portiere e Marinaro con un guizzo vincente sigla il secondo successo personale. I migliori sono stati Marinato Gaudino V. e Ambra per i partenopei, Iemma per il Cassino.

## Le formazioni

**Napoli:** Fusco 6.5, Di Caprio 6.5, Varracchio 7, Ambra 7.5, D'Aiello 6, Gaudino C. 6.5, Di Gennaro 6.5, Picardi 7, Marinaro 7.5, Gaudino V. 8, Gatta 7, All. Rossi 7, Direttore Sportivo Gatta 7.

**Cassino:** Calabro, Ferrante, Rispoli, Iemma, Di Lorenzo, Fabbri, Carroccia, Gentile, Sacco, Panarello, De Lucia. Sostituzioni: per il Cassino al 51' Leva per Carroccia e al 66' Bientinesi per Di Lorenzo. Per il Napoli al 70' Speranza per Ambra e al 76' Diana per Di Gennaro.

G.P.

M.S.

# **NAPOLI - LONDRA**

**a sole Lit. 210.000 A/R**



NON STOP TUTTI I MARTEDI

E **parigi** A LIRE **200 000**  
**new-york** A LIRE **325 000**

TARIFFE VALIDE PER STUDENTI, DOCENTI ED IMPIEGATI UNIVERSITARI SENZA  
ALCUN LIMITE DI ETA'

## **ed a PASQUA:**

|                      |                   |                     |
|----------------------|-------------------|---------------------|
| TOUR DELLA SARDEGNA  | 7 giorni dal 16/4 | Lire <b>350.000</b> |
| TOUR GRECIA CLASSICA | 7 giorni dal 17/4 | Lire <b>565.000</b> |
| COSTE DALMATE        | 6 giorni dal 16/4 | Lire <b>185 000</b> |

E TANTE ALTRE DESTINAZIONI SEMPRE A TARIFFE SPECIALISSIME

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:  
**VIA SEDILE DI PORTO 62**  
80134 NAPOLI



**Tel. >> 206551**



**ST**  
Sintur s.p.a.